

XXIV Rapporto

Osservatorio civico sulla sicurezza a scuola

Focus rischi idraulico e idrogeologico



PROGRAMMA IMPARARE SICURI

**OSSERVATORIO CIVICO SULLA
SICUREZZA A SCUOLA**

**XXIV Rapporto sicurezza, qualità, accessibilità
delle scuole – focus rischi idraulico e
idrogeologico**

L'Osservatorio fa parte del programma IMPARARE SICURI

Sommario

INTRODUZIONE	4
1 LE SCUOLE IN ITALIA: DATI DI CONTESTO	10
1.1 L'edilizia scolastica: sicurezza, sostenibilità, ambienti di apprendimento.....	10
1.2 Le condizioni strutturali degli edifici scolastici	12
1.3 Le certificazioni	14
1.4 Le barriere architettoniche e non solo	18
1.5 Gli impianti di riscaldamento	23
1.6 I sistemi di condizionamento e ventilazione esistenti.....	24
2 LE SCUOLE NELLE ZONE SISMICHE	26
2.1 Distribuzione degli edifici scolastici nelle diverse zone sismiche	26
2.2 Edifici progettati secondo la normativa antisismica o migliorati e adeguati sismicamente	27
2.3 La ricostruzione delle scuole del Centro Italia dopo i sismi 2026.....	29
2.4 La ricostruzione delle scuole a L'Aquila dopo il sisma del 2019	30
3 LE SCUOLE E IL RISCHIO IDRAULICO	32
3.1 Un fenomeno territorialmente diseguale	33
3.2 Gli istituti scolastici a pericolosità elevata.....	37
3.3 Un patrimonio esposto prevalentemente vetusto	38
3.4 Gestione delle emergenze: il livello di pericolosità P3 mostra il divario maggiore ...	40
3.5 Scuole e alunni: la dimensione umana dell'esposizione	41
3.6 Individuazione delle priorità di intervento grazie ai dati	42
4 LE SCUOLE E IL RISCHIO IDROGEOLOGICO	43
4.1 La dimensione nazionale e regionale dell'esposizione	44
4.3 Dalla conoscenza alle priorità di intervento	48
5 I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE SCUOLE	49
5.1 La scuola come luogo di lavoro	49
5.2 L'emergenza climatica ha investito le scuole	49
5.3 Un piano nazionale clima per le scuole	50
5.4 Il dibattito sul calendario scolastico	52
6 LA SICUREZZA ALL'INTERNO DELLE SCUOLE	54
6.1 Documento di valutazione dei rischi e Piani di evacuazione	54
6.2 L'amianto nelle scuole	56
6.3 Gli infortuni agli studenti e agli insegnanti.....	58

6.4 Il diritto al risarcimento per le vittime dell'insicurezza scolastica.....	62
7 I CROLLI NELLE SCUOLE	63
8 IL DIMENSIONAMENTO, GLI STUDENTI STRANIERI E CON DISABILITA'	85
8.1 Il dimensionamento scolastico	85
8.2 Gli studenti.....	87
8.3 Gli studenti con disabilità	89
9 I FONDI E GLI INTERVENTI PNRR PER L'EDILIZIA SCOLASTICA	91
9.1 Le difficoltà degli Enti locali: cosa emerge dalla Corte dei Conti e dalle proroghe del MIM.....	91
9.2 I fondi dell'8x1000 all'edilizia scolastica	92
9.3 Le nuove scuole	95
9.4 Gli asili nido e le scuole dell'infanzia.....	99
9.5 L'estensione del tempo pieno e le mense	105
9.6 La messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole	111
9.6 Le palestre.....	115
10 CONSIDERAZIONI E PROPOSTE.....	122
RINGRAZIAMENTI	125

INTRODUZIONE

A 30 anni dalla legge istitutiva dell'edilizia scolastica¹ e a conclusione del PNRR, di cui si attende di conoscere il quadro complessivo degli interventi effettivamente realizzati, è importante fare il punto sullo stato dell'edilizia scolastica.

Il XXIV Rapporto sulla sicurezza a scuola, prova a dare un contributo in questa direzione a partire dai dati ufficiali presenti nell'Anagrafe dell'Edilizia scolastica su certificazioni riguardanti le strutture, servizi presenti nelle scuole, ecc ma anche dai dati aggiornati al 13 giugno 2026 presenti sulla piattaforma Italia Domani riguardanti gli investimenti del PNRR, relativi a mense, palestre, scuole nuove, messa in sicurezza, asili nido e scuole per l'infanzia, che, complessivamente riguardano **9.527** interventi, di vario tipo e dimensione, per capire a che punto si è arrivati, anche in assenza di dati definitivi.

A proposito di sicurezza interna anche quest'anno sono stati utilizzati i dati elaborati dall'INAIL relativi agli **infortuni a studenti** e insegnanti nell'anno 2025 che registrano un aumento significativo e preoccupante per gli alunni, raggiungendo quota **80.871**, con un aumento del 3,8% rispetto all'anno precedente. Non poteva mancare il consueto censimento dei **crolli** realizzato dalla nostra associazione attraverso la stampa locale, che, nel periodo settembre 2025-agosto 2026 ha rilevato un numero elevato di episodi, ben **68**, di cui molti di grave entità.

La principale novità di questo Rapporto è rappresentata dall'indagine, realizzata con il supporto di Soluxioni srl, incrociando i dati dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica con quelli dell'ISPRA, per conoscere **quante e quali scuole si trovino in zone a rischio idraulico (alluvioni) ed idrogeologico (frane)**. Rischi frequenti e noti nel nostro Paese che, però, a causa dell'accelerazione provocata dal cambiamento climatico, vanno urgentemente fronteggiati con piani di adattamento e di mitigazione complessivi, tenendo conto, però, anche delle scuole presenti nelle aree di maggiore criticità.

Una nuova visione di edilizia scolastica da implementare

In questi ultimi anni si è consolidata una visione ampia, moderna e condivisa dell'edilizia scolastica secondo la quale la sicurezza strutturale, la sostenibilità ambientale, la qualità degli spazi di apprendimento, l'inclusione e il benessere degli occupanti non sono elementi isolati, bensì fattori integrati e inscindibili.

Di questo nuovo paradigma avrebbero dovuto tenere conto, in modo sistematico, gli interventi già programmati e realizzati con il PNRR e i successivi piani di investimento. Tuttavia, la realtà che oggi descriviamo con questo XXIV Rapporto è ben diversa e ci impone di lanciare un grido d'allarme non più rimandabile: **il ritmo degli interventi è drammaticamente lento**, come dimostra anche la corsa finale per non perdere i traguardi dettati dalle milestone del PNRR e la **mancanza di visione** su ciò che effettivamente vada fatto, sull'individuazione delle **priorità** rischia di vanificare o quantomeno bloccare gli sforzi fin qui compiuti.

¹ Legge 11 gennaio 1996, n. 23 - Norme per l'edilizia scolastica, detta anche "Legge Masini"

https://www.gazzettaufficiale.it/atto/serie_generale/caricaDettaglioAtto/originario?atto.dataPubblicazioneGazzetta=1996-01-19&atto.codiceRedazionale=096G0023&elenco30giorni=false.

La crisi energetica, l'emergenza climatica, la denatalità i cui effetti devastanti sono sotto gli occhi di tutti, non concedono ulteriori dilazioni ma ci obbligano ad **accelerare con determinazione la transizione non solo energetica ma ecologica**, ponendo le scuole al centro di questo cambiamento profondo.

Cosa fare

Certamente il **PNRR**, ha dato un contributo notevole, anche se non risolutivo all'ammodernamento e alla messa in sicurezza di una parte consistente dell'edilizia scolastica, alla costruzione di nuove scuole (ancora poche), di ambienti digitali, di mense, palestre e servizi 0-6.

Nonostante ciò, permangono **numerose criticità** a cui speriamo il Governo, le Regioni e gli Enti Locali, ciascuno per il proprio ruolo, vogliano dare risposte certe e tempestive. Tra le principali:

-l'assenza di lungimiranza nel prevedere con il PNRR prima e con il Piano triennale poi **un piano di mitigazione/adattamento climatici nelle scuole** che occorre ora predisporre rapidamente con un approccio interministeriale (Istruzione, Ambiente, Salute) prevedendo anche un filone di finanziamento specifico, per rendere gli edifici scolastici luoghi agibili dal punto di vista termico, di benessere, oltre che di sicurezza in grado di fronteggiare già dal prossimo anno scolastico, ondate di calore e fenomeni atmosferici violenti;

-dal punto di vista strutturale, è fondamentale considerare **l'area territoriale** nella quale le scuole si trovano, non soltanto dal punto di vista sismico. Diventa essenziale ed urgente una **mappatura integrata dei diversi rischi** che obblighi la revisione e l'aggiornamento costante dei piani comunali di protezione civile ed il loro collegamento con i piani di emergenza scolastici;

-il numero ancora troppo elevato di **episodi di crolli, 68**, che evidenzia l'urgenza di proseguire a tappeto con le indagini diagnostiche di soffitti e solai e, soprattutto, di intervenire sulle situazioni più urgenti con interventi manutentivi adeguati e tempestivi; garantendo **fondi** adeguati a disposizione degli enti proprietari da destinare alla **manutenzione ordinaria soprattutto del Sud e delle periferie, e straordinaria**, con tempi di intervento più rapidi;

-che dire poi dell'elevato e crescente numero di **infortuni agli studenti** che denota sia deficit comportamentali corretti ma anche inadeguatezze delle strutture e degli arredi, oltre che un insufficiente controllo del personale scolastico, soprattutto A.T.A., presente in quantità insufficiente a svolgere un supporto nella vigilanza degli alunni;

-le difficoltà strutturali, la non convenienza economica, oltre che i flussi di denatalità dovrebbero dissuadere dall'intervenire su **alcuni edifici preesistenti** ma difficilmente recuperabili, orientandosi, invece, per la loro "rottamazione" e sostituzione;

-la prosecuzione di investimenti per **nuovi asili nido, mense e palestre** nelle scuole e sul territorio per garantire salute e benessere a bambini e ragazzi in condizione di svantaggio e privazione ma anche la possibilità di estendere il tempo pieno e l'apertura ininterrotta di scuole e nidi anche in tempo di vacanza;

-l'esautoramento dell'**Osservatorio nazionale dell'edilizia scolastica** che si è riunito un'unica volta dopo ben due anni, a seguito di insistenti richieste delle associazioni che ne fanno parte oltre che di interrogazioni parlamentari ma che di fatto continua a **non svolgere il suo ruolo istituzionale**, così come previsto sia in riferimento alla programmazione degli interventi che ai percorsi legati allo sviluppo della cultura della sicurezza;

-la **revisione del Decreto Ministeriale 18/12/1975** che dovrebbe finalmente rimettere mano alle norme tecniche di costruzione delle scuole ma anche agli indici di funzionalità didattica. Circa un anno fa il Ministro ha costituito un comitato tecnico presso il MIM di soli professionisti ed esperti del settore di cui non si sa nulla. Sarebbe auspicabile ampliare la composizione di tale comitato anche ed esponenti della popolazione scolastica e ad esperti di cambiamento climatico per rappresentare esigenze legate alla didattica, alla vivibilità degli spazi di apprendimento, ai mutati bisogni degli studenti;

-occorre guardare rapidamente al **post PNRR**, e siamo già in grave ritardo non solo per garantire la gestione delle nuove strutture, con personale educativo da trovare e formare e provvedere alla cosiddetta spesa corrente, come nel caso di asili nido e scuole dell'infanzia, ma, soprattutto per **garantire continuità dei fondi all'edilizia scolastica**, indipendentemente dai Governi in carica se si vuole davvero capovolgere, in meglio, la situazione delle nostre scuole, rendendole non solo sicure ma accessibili, ecosostenibili e belle.

Per non dimenticare

Da anni nel Rapporto annuale di Cittadinanzattiva è presente l'elenco delle vittime causate dalla mancanza di sicurezza di molti edifici scolastici italiani per ribadire l'importanza della **memoria**, del ricordo di questi giovanissimi, morti mentre erano a scuola a studiare; dell'**impegno** instancabile ad individuarne le **responsabilità** ma, contemporaneamente a rimuoverne le cause che hanno determinato queste tragedie.

20 marzo 2001: scoppia un incendio alla scuola media "Cavalcaselle" di Porto di Legnago (Verona). Muore Laura Agnora di 14 anni.

31 ottobre 2002: crolla la Scuola "F. Jovine" di San Giuliano di Puglia. Muoiono 27 bambini e la loro insegnante: Astore Antonio, Borrelli Antonella, Buonaugurio Michela, Ciniglio Carmela, Colantuono Maria, De Lisio Melisa, Di Cera Sergio, Di Renzo Antonio, Di Renzo Maria, Francario Lorenzo, Iacurto Luca, Iacurto Paolo Romano, Ianiri Valentina, La Fratta Domenico, Morelli Morena, Nardelli Gianni, Nardelli Giovanna, Occhionero Luigi, Petacciano Luigi, Picanza Maria Celeste, Picanza Raffaele, Picanza Valentina, Riggio Gianmaria, Riggio Luca, Serrecchia Costanza, Vassalli Martina, Visconti Umberto, Ritucci Giovanna.

6 Ottobre 2004: muore Ilaria Raschiatore a 4 anni schiacciata dalla caduta di un cancello nella scuola dell'Infanzia Colle dei Frati di Zagarolo.

22 novembre del 2008: crolla un controsoffitto di un'aula del Liceo Darwin di Rivoli (Torino) e perde la vita Vito Scafidi (1991).

6 aprile 2009: crolla la Casa dello Studente a L'Aquila, muoiono gli studenti e il giovane vigilante Davide Centofanti, Luciana Capuano, Luca Lunari, Marco Alviani, Hussein Hamade, Angela Antonia Cruciano, Alessio Di Simone, Danilo Ciolli, Francesco Esposito.

Il programma IMPARARE SICURI

Fin dalla sua nascita nel 2003, IMPARARE SICURI è nato come un programma articolato, basato su tre principali pilastri che si realizzano ogni anno: il monitoraggio civico degli edifici scolastici, la Giornata nazionale della sicurezza delle scuole, il Premio delle Buone Pratiche di Educazione alla Sicurezza e alla Salute a Scuola "Vito Scafidi" a cui si collegano attività ed iniziative che variano di anno in anno e che lo arricchiscono ulteriormente.

Tra i suoi principali obiettivi:

- contribuire all'acquisizione e alla diffusione di *dati aggiornati* relativi allo stato dell'edilizia scolastica italiana, dal punto di vista di chi utilizza le strutture scolastiche e gli asili nido (e, da tre anni, le sedi universitarie) attraverso il monitoraggio di campioni di edifici di tutto il territorio nazionale e attraverso l'accesso ai dati in possesso degli Enti proprietari degli edifici stessi;
- evidenziare le *situazioni di grave deficit* dal punto di vista della sicurezza, della salute, della qualità, dell'accessibilità, della vivibilità, per ottenere interventi celeri da parte degli Enti proprietari e, contemporaneamente, pubblicizzare gli edifici scolastici più sicuri, più belli, più attrezzati ed efficienti per dare riconoscimento a quanto è stato fatto, anche grazie alla *collaborazione di comitati di genitori, associazioni o soggetti privati* oltre che dello Stato;
- avviare, con dati sempre aggiornati, una *interlocuzione* puntuale con le istituzioni locali, regionali e nazionali sul tema dell'aggiornamento delle banche dati e degli investimenti, PNRR compreso, in materia di edilizia scolastica e sulla qualità ed efficacia degli interventi per evitare sprechi di denaro pubblico, per garantire un miglioramento effettivo delle strutture e della qualità della vita di chi studia e lavora negli edifici scolastici;
- formare ogni anno decine di giovani cittadini, *monitori civici della sicurezza*, soprattutto tra gli studenti ed il personale scolastico, che, grazie all'esperienza fatta nel monitorare le condizioni delle proprie scuole ed Università, siano in grado di svolgere un ruolo di sentinelle/controllori non solo nell'ambito scolastico ma nei diversi luoghi in cui si trovino, per segnalare tempestivamente eventuali criticità e diffondere la cultura della prevenzione e dell'auto protezione;
- garantire alle scuole, come avviene da 24 anni, la realizzazione di un percorso di informazione e sensibilizzazione con la *Giornata nazionale della sicurezza nelle scuole* per favorire negli studenti, nel personale scolastico e nelle famiglie il radicamento della cultura della sicurezza attraverso prove di evacuazione, attività e giochi didattici, diffusione di materiali di comunicazione e di strumenti informativi, nelle migliaia di scuole che ogni anno si iscrivono ad essa;
- dare riconoscimento e visibilità alle scuole che realizzano progetti riguardanti la

sicurezza, la salute, la cittadinanza attiva, il cambiamento climatico e diffondere buone pratiche su queste tematiche affinché vengano emulate e si moltiplichino, attraverso il *Premio delle Buone Pratiche di Educazione alla Sicurezza e alla Salute "Vito Scafidi"*;

- far emergere la reale situazione relativa allo stato degli istituti e dei servizi scolastici estendendo il monitoraggio e la consultazione civica alle *nuove problematiche o a quelle più urgenti o irrisolte* come quelle della disabilità e dell'inclusione sociale, della salute mentale di adolescenti e giovani, della qualità del cibo nelle mense scolastiche, degli sprechi alimentari, ambientali e sociali e del loro recupero, dell'igiene e della pulizia, dell'innovazione tecnologica, dell'efficientamento energetico, ecc.;
- promuovere *azioni civiche simboliche e azioni di tutela legale* per ottenere il riconoscimento di diritti già sanciti, a livello nazionale ed internazionale, come quelli della sicurezza, della salute ma anche della *trasparenza ed accessibilità* ai dati e alle informazioni di interesse generale; dare riconoscimento ai nuovi diritti emergenti e *azioni di sussidiarietà*, per poter migliorare gli ambienti scolastici frequentati ogni giorno da milioni di persone tra studenti e personale scolastico e universitario.

1 LE SCUOLE IN ITALIA: DATI DI CONTESTO

1.1 L'edilizia scolastica: sicurezza, sostenibilità, ambienti di apprendimento

Le scuole, in sinergia con le forze vive del territorio, devono poter provvedere ai propri consumi energetici e, nel lungo termine, reinvestire le eccedenze a beneficio della collettività. Soprattutto, gli istituti devono trasformarsi in centri civici aperti l'intera giornata e per tutta la settimana, diventando il punto di riferimento e di aggregazione sociale di cui il Paese ha disperatamente bisogno.

Per fare questo, è certamente prioritario dare centralità alla costruzione di nuovi edifici ispirati a una moderna visione pedagogica. Ma la sfida più complessa, urgente e per certi versi drammatica, riguarda il patrimonio preesistente che va mantenuto, recuperato ove possibile, reinventato a partire dagli spazi interni, esterni e digitali, dagli impianti di ventilazione, condizionamento, riscaldamento non più rinviabili a causa delle temperature estreme imposte dal cambiamento climatico e dalla necessità di abbattere le emissioni di Co2.

È altrettanto vitale e urgente sottrarre le aree esterne e limitrofe alle scuole a un destino di parcheggi surriscaldati e spogli, deimpermealizzandole e trasformandole in spazi verdi, curati e attrezzati, capaci di rendere la scuola un luogo di vita anche durante i periodi di vacanza.

Gli ambienti non sono involucri inerti ma influenzano, accompagnano e supportano l'innovazione didattica e l'inclusività. Un'inclusività che non può più ridursi esclusivamente all'abbattimento delle barriere architettoniche, che, purtroppo ancora resistono in percentuali inaccettabili, ma che deve tradursi nel garantire a ogni studentessa e studente il diritto alla salute e al benessere psico-fisico, alla sicurezza, ma anche il diritto ad usufruire di servizi ed attività scolastiche ed extrascolastiche degne di un paese europeo e ad una partecipazione attiva a ciò che la scuola offre attraverso un coinvolgimento diretto sia nella progettazione che nella realizzazione di attività, spazi e servizi.

Anche **gli arredi** devono essere considerati non più come semplici suppellettili, ma elementi fondamentali di salute, comfort, funzionali alle metodologie didattiche avanzate.

Tutte le scuole del Paese, con assoluta priorità per quelle situate nelle zone più disagiate e prive di servizi, dovrebbero garantire un'apertura ininterrotta, in particolare nei mesi estivi. Oggi, purtroppo, questa necessità si scontra con una realtà strutturale e organizzativa desolante, ampiamente documentata dalle ultime settimane di scuola e nelle sessioni di esami e riportate in questo Rapporto: la quasi totale assenza di impianti di climatizzazione, la presenza di spazi angusti e inadeguati, i limiti contrattuali del personale, nonché l'impossibilità finanziaria dei Comuni nel sostenere i costi per educatori qualificati aggiuntivi.

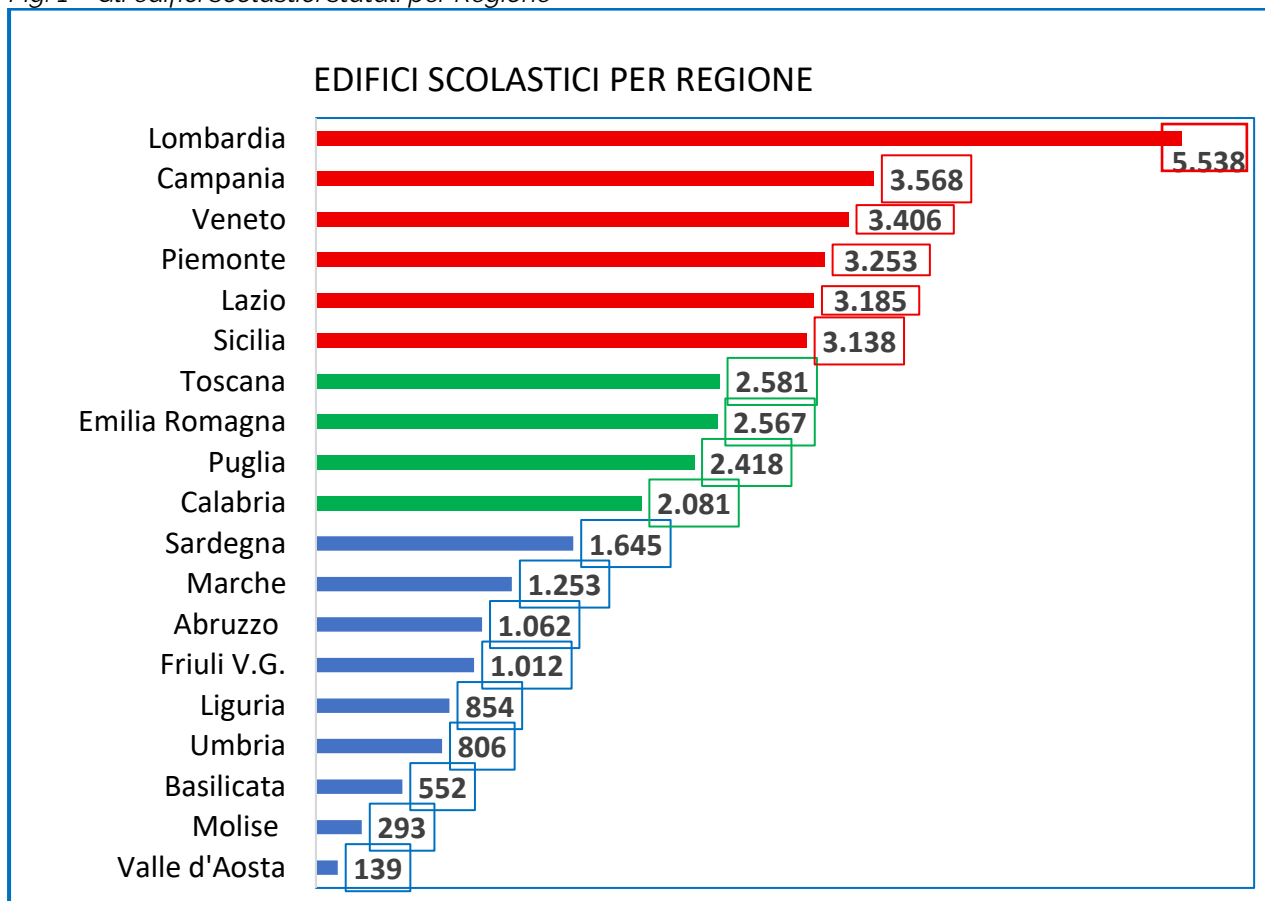
L'ipotesi di rivedere il calendario scolastico introducendo pause più frequenti ma brevi durante l'anno, rimarrà una suggestione inattuabile e velleitaria se prima non si affronteranno queste condizioni strutturali minimi: dotare ogni istituto di sistemi di

aerazione e climatizzazione; garantire palestre, mense, biblioteche, creare aree verdi sicure e confortevoli in ogni stagione, ecc.

Le Istituzioni, Comuni, Province, Città Metropolitane ma anche il Governo non possono più volgere lo sguardo altrove. Occorre un impegno incessante, straordinario e ordinario, in termini di risorse, per la manutenzione, la sicurezza e l'ammodernamento energetico ed ecologico delle scuole. Non stiamo parlando di una spesa pubblica tra le tante, ma della cura di una delle principali infrastrutture e del più grande, prezioso, quanto fragile, bene comune del nostro Paese.

Riguardo agli edifici scolastici attivi su base regionale, di seguito il quadro dettagliato:

Fig. 1 – Gli edifici scolastici statali per Regione



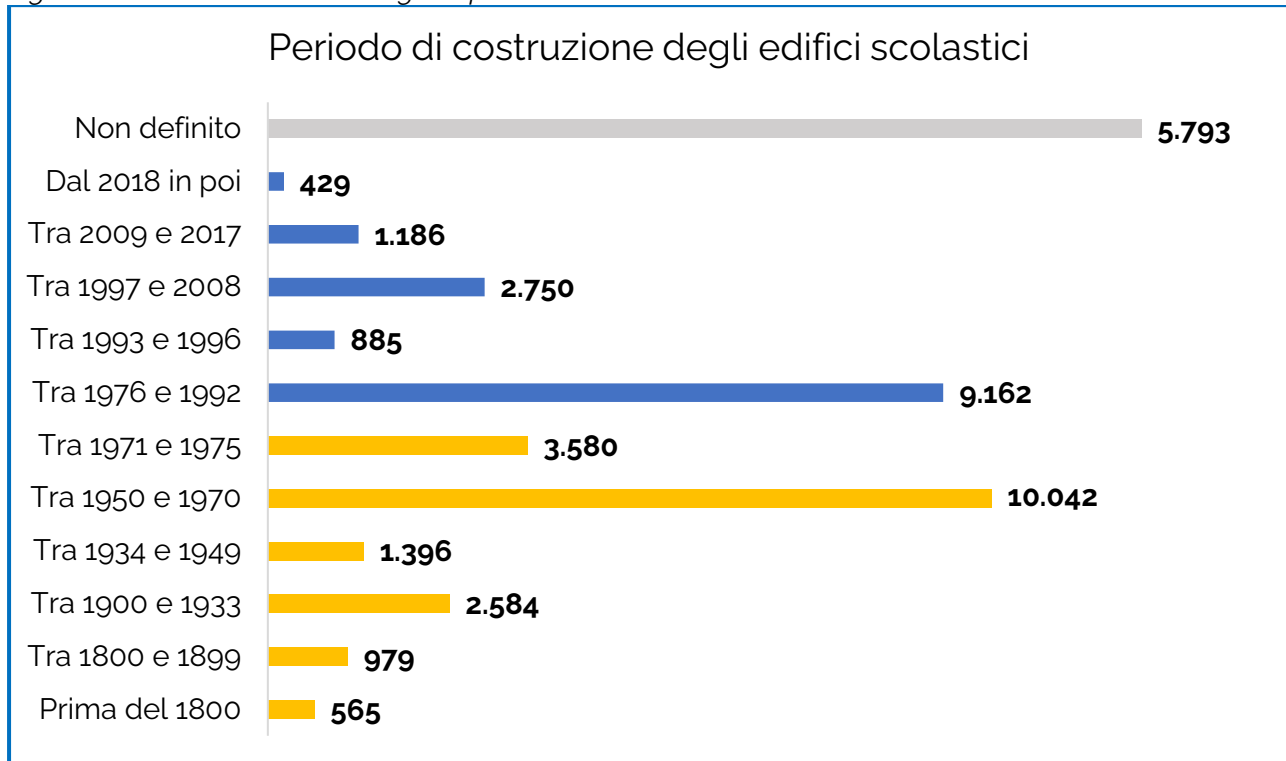
Fonte: Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Complessivamente il patrimonio degli edifici scolastici italiani attivi nell'anno scolastico 2024 – 2025 ammonta a **39.351**. Rispetto all'ultima pubblicazione dell'Open data del Ministero dell'Istruzione, il numero di edifici scolastici è diminuito notevolmente, passando da 40.133 al numero attuale, registrando un **calo di 782 edifici**, concentrati in misura prevalente in tre regioni: Sicilia (-420 edifici), Campania (-183 edifici), Lombardia (-114). Dati che fanno riflettere e che impongono uno studio accurato di quale sarà la tendenza del prossimo triennio, per orientare ancora meglio gli investimenti, evitare sprechi e sostenere le realtà territoriali più fragili e a rischio di spopolamento.

1.2 Le condizioni strutturali degli edifici scolastici

L'età degli edifici

Fig. 2 – Periodo di costruzione degli edifici scolastici



Fonte: Fonte: Elaborazione Soluxioni su Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Sul totale di 39.351 edifici scolastici non si conosce ancora il dato relativo al periodo di costruzione per **5.793** di essi. L'assenza del dato è un fatto grave anche se quello registrato attualmente è decisamente migliore rispetto a quello dell'anno scolastico 2022-2023 che riguardava ben 7.069 edifici.

Gli edifici costruiti prima del 1976 sono 19.146, pari al 49% del totale, cioè prima dell'entrata in vigore della normativa antisismica.

Gli edifici di costruzione recente (dal 2018 ad oggi, 429) sono aumentati, dalla rilevazione precedente a quella attuale, di 105 nuove scuole. Ancora troppo poche.

Su base regionale, questa la situazione rispetto all'età degli edifici scolastici:

Tab. 1 – Età degli edifici per regione

	Prima 1800	1800 - 1899	1900 - 1933	1934 - 1949	1950 - 1970	1971 - 1975	1976 - 1992	1993 - 1996	1997 - 2008	2009 - 2017	dopo 2018	non noto	TOT
Abruzzo	7	8	40	35	346	57	198	23	66	54	18	210	1.062
Basilicata	2	4	17	12	182	43	167	20	46	23	10	26	552
Calabria	4	12	38	29	561	175	497	48	163	46	29	479	2.081
Campania	49	32	68	54	692	210	703	111	236	64	24	1.325	3.568
Emilia R.	40	58	270	119	651	276	467	50	204	180	35	217	2.567
Friuli V.G.	4	36	93	39	261	86	316	14	63	35	9	56	1.012
Lazio	27	37	114	71	633	215	615	66	213	64	14	1.116	3.185
Liguria	41	81	114	52	254	63	148	10	18	33	3	37	854
Lombardia	65	203	523	192	1.422	720	1.306	77	439	137	48	406	5.538
Marche	49	18	89	44	357	93	333	27	122	53	44	24	1.253
Molise	1	5	4	10	72	12	49	12	40	34	7	47	293
Piemonte	68	245	467	165	781	380	665	67	226	112	51	26	3.253
Puglia	16	27	113	107	615	171	776	71	151	42	14	315	2.418
Sardegna	5	5	41	42	428	141	560	67	88	33	1	234	1.645
Sicilia	36	45	85	122	761	260	752	105	216	47	17	692	3.138
Toscana	65	78	190	124	806	229	550	33	141	98	33	234	2.581
Umbria	28	10	58	36	218	56	195	8	69	25	20	83	806
Valle d'A.	1	8	9	5	48	15	27	3	7	8	5	3	139
Veneto	57	67	251	138	954	378	838	73	242	98	47	263	3.406
ITALIA	565	979	2.584	1.396	10.042	3.580	9.162	885	2.750	1.186	429	5.793	39.351

Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Open Data Ministero Istruzione, agosto 2025

Suole "fantasma". Come detto, **mancano all'appello 5.793 scuole** di cui non si conosce l'età ma, in molti casi, neanche le informazioni complete dal punto di vista strutturale (certificazioni). Tra queste spiccano la Campania, con 1,325 edifici "fantasma", il Lazio con 1.116, la Sicilia con 692, la Calabria con 479, la Lombardia con 406.

1.3 Le certificazioni

È necessario premettere che i dati relativi alle certificazioni e sotto riportati, sono stati finalmente aggiornati all'anno scolastico 2024-2025 e verranno raffrontati con quelli dell'annualità 2022-2023.

L'universo di riferimento nel caso dell'agibilità è di **39.351** edifici scolastici statali mentre per il collaudo statico si fa riferimento alle unità strutturali, **77.935**, cioè ai diversi corpi di cui è costituito ciascun edificio scolastico,

Tab. 2 – Possesso certificato di agibilità degli edifici scolastici statali

AGIBILITA' 24/25			AGIBILITA' 22/23	
Sì	14.656	37,24%	15.026	37,36%
No	23.218	59%	23.794	59,16%
Non noto	1.119	2,84%	1.119	2,78%
In parte	358	0,90%	282	0,70%
TOTALE EDIFICI	39.351	100%	40.221	100%

Fonte: Open data Ministero dell'Istruzione e del Merito, agosto 2025

Tab. 3 – Certificazione di prevenzione incendi in possesso degli edifici scolastici statali

PREVENZIONE INCENDI 24/25			PREVENZIONE INCENDI 22/23	
Sì	13.407	34,07%	13.436	33,41%
No	22.968	58,36%	23.199	57,68%
Non noto	2.653	6,74%	3.321	8,26%
In parte	323	0,82%	265	0,66%
TOTALE EDIFICI	39.351	100%	40.221	100%

Fonte: Open data Ministero dell'Istruzione e del Merito, agosto 2025

Tab. 4 – Collaudo statico in possesso delle unità strutturali degli edifici scolastici statali

COLLAUDO STATICO 24/25		
Sì	42.791	54,90%
No	32.808	42,09%
Non noto	2.336	2,99%
TOTALE EDIFICI	77.935	100%

Fonte: Open data Ministero dell'Istruzione e del Merito, agosto 2025

Per quanto riguarda **l'antincendio** i dati attuali indicano in **22.968** gli edifici scolastici non in possesso della certificazione di prevenzione incendi.

Iniziato il conto alla rovescia per **gli edifici scolastici non ancora a norma antincendio che devono adeguarsi entro il 31 dicembre 2027**, con una prima scadenza intermedia già a inizio 2027.

Per quanto riguarda i fondi, il Ministero dell'Istruzione e del Merito ha destinato complessivamente **oltre 400 milioni di euro** all'adeguamento antincendio e agli interventi urgenti di messa in sicurezza, ampliando la platea degli istituti finanziati.

Questo importo nasce dalla somma di due provvedimenti: quello dello scorso dicembre, un decreto da **206,8 milioni di euro**, che si aggiunge all'altro, varato lo scorso novembre da **223,7 milioni** e che aveva già consentito il finanziamento di 1.155 interventi.

Oltre il 43% dei fondi è destinato agli enti locali del Sud.

I destinatari diretti dei finanziamenti sono **Comuni, Province e Città metropolitane**, cioè gli enti proprietari degli immobili,

Al di là degli stanziamenti, il nodo operativo per dirigenti ed enti locali è il calendario dell'adeguamento antincendio. Il quadro è stato ridisegnato dal **decreto interministeriale del 31 marzo 2026**, pubblicato in Gazzetta Ufficiale (GU n. 81) l'8 aprile 2026, che attua la proroga fissata dal cosiddetto Milleproroghe 2025.

Il decreto abbandona la logica delle proroghe e introduce un percorso a tappe per gli edifici non ancora conformi:

- **Prima fase (entro l'8 gennaio 2027):** presentazione ai Vigili del Fuoco di una SCIA "parziale", che attesti l'attuazione dei requisiti minimi di sicurezza — estintori, segnaletica, sistemi di allarme, illuminazione di emergenza.
- **Seconda fase (entro il 31 dicembre 2027):** completamento di tutti gli interventi strutturali e impiantistici, con presentazione della SCIA "finale" che certifica la piena conformità.

Fino al completamento dei lavori, il decreto impone **misure transitorie di mitigazione del rischio** che le scuole devono adottare da subito, tra le quali:

- limitare il carico d'incendio nei locali, rimuovendo materiali non conformi;
- verificare che l'affollamento delle aule sia compatibile con le vie di esodo disponibili;
- rafforzare la vigilanza;
- svolgere, oltre alle consuete prove di evacuazione, **almeno due esercitazioni antincendio all'anno**.

Per gli enti locali che attendono un finanziamento, il primo passo è verificare la propria posizione nelle graduatorie pubblicate sul sito ministeriale, tenendo conto che lo scorrimento amplia la platea dei progetti ammessi. Per le scuole, invece, l'attenzione va concentrata sulle misure gestionali immediate e sul dialogo con l'ente proprietario, in vista della prima SCIA parziale di inizio 2027.

Riguardo al possesso della **certificazione di agibilità**, i dati mostrano come rimanga molto elevato il numero degli edifici scolastici che ne sono privi: **23.218, pari al 59% del totale degli edifici scolastici statali (meno di un edificio su due)**.

Tab. 5 - Certificazione di agibilità in possesso degli edifici scolastici statali, per regioni

REGIONI	Nr. Edifici	AGIBILITA' SI'	AGIBILITA' PARZIALE	AGIBILITA' NO	AGIBILITA' NON NOTA
Abruzzo	1.062	334	36	657	35
Basilicata	552	152	3	389	8
Calabria	2.081	596	13	1.440	32
Campania	3.568	1.106	24	2.047	391
Emilia Romagna	2.567	1.178	37	1.237	115
Friuli V. G.	1.012	532	8	454	18
Lazio	3.185	392	4	2.632	157
Liguria	854	266	15	559	14
Lombardia	5.538	2.773	60	2.641	64
Marche	1.253	622	18	596	17
Molise	293	137	4	141	11
Piemonte	3.253	1.753	34	1.460	6
Puglia	2.418	688	10	1.659	61
Sardegna	1.645	236	7	1.394	8
Sicilia	3.138	671	8	2.431	28
Toscana	2.581	967	36	1.506	72
Umbria	806	319	4	461	22
Valle d'Aosta	139	122		16	1
Veneto	3.406	1.812	37	1.498	59
ITALIA	39.351	14.656 37,24%	358 (0,90%)	23.218 (59%)	1.119 (2,84%)

Fonte: Elaborazione Soluxioni su Open Data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Come mostra la tabella sottostante la percentuale di edifici dotati della **certificazione di prevenzione incendi è pari al 34,07%, cioè solo un edificio su tre.**

Tab. 6 - Certificazione di prevenzione incendi in possesso degli edifici scolastici statali per regioni

REGIONI	Nr. Edifici	CPI	CPI parziale	SCIA	SCIA parz.	CPI NO	CPI Non noto
Abruzzo	1.062	347	11	146	2	670	34
Basilicata	552	146	2	42		394	10
Calabria	2.081	424	4	62	1	1.455	198
Campania	3.568	862	6	217	7	1.913	787
Emilia Romagna	2.567	1.256	20	470	11	1.011	280
Friuli V. G.	1.012	424	4	230	1	568	16
Lazio	3.185	388	11	180	10	2.488	298
Liguria	854	312	23	152	129	502	17
Lombardia	5.538	2.464	83	1.144	31	2.810	181
Marche	1.253	561	23	395	4	649	20

Molise	293	132	1	43		149	11
Piemonte	3.253	1.247	63	874	27	1.932	11
Puglia	2.418	664	12	167	4	1.478	264
Sardegna	1.645	382	12	83	3	1.181	70
Sicilia	3.138	875	8	141	4	2.101	154
Toscana	2.581	915	20	399	28	1.465	181
Umbria	806	368	1	126		395	42
Valle d'Aosta	139	84	1	51	2	53	1
Veneto	3.406	1.556	18	813	21	1.754	78
ITALIA	39.351	13.407 (34,07%)	323 (0,82%)	5.735 (14,57%)	285 (0,72%)	22.968 (58,36%)	2.653 (6,74%)

Fonte: Elaborazione Soluxioni su Open Data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Il 15% di edifici scolastici è dotato di SCIA (Segnalazione Certificata di Inizio Attività) che attesta la conformità dell'attività alle normative antincendio; è una dichiarazione del titolare della attività mentre il CPI è un atto di accertamento da parte dei Vigili del Fuoco. Se i Vigili del Fuoco, a seguito di controlli, riscontrano la non conformità possono sospendere l'attività.

Anche sommando il numero degli edifici dotati di CPI (anche parziale) e di SCIA (anche parziale), si arriva a malapena alla metà di essi (50,08%).

Per quanto riguarda **il collaudo statico** il numero complessivo degli edifici è più alto perché si considerano i diversi corpi di cui uno stesso edificio è composto. La percentuale di sedi dotati di collaudo statico è numericamente più alta sia dell'Agibilità che della Prevenzione incendi ma si attesta comunque a poco più della metà dell'intero universo di edifici scolastici, **42.791, pari al 54,90% cioè, un edificio su due.**

Tab. 7 – Collaudo statico in possesso degli edifici scolastici statali per regioni

REGIONI	UNITA' STRUTTURALI	COLLAUDO STATICO
Abruzzo	2.339	1.453
Basilicata	1.352	742
Calabria	3.764	1.927
Campania	7.274	2.850
Emilia-Romagna	5.911	3.748
Friuli-Venezia Giulia	2.169	1.528
Lazio	5.229	1.524
Liguria	1.829	967
Lombardia	10.486	7.142
Marche	2.901	1.884
Molise	614	480
Piemonte	6.505	4.709
Puglia	5.084	2.225
Sardegna	2.537	1.135
Sicilia	6.892	2.816

Toscana	5.239	2.701
Umbria	1.734	1.047
Valle d'Aosta	254	212
Veneto	5.822	3.701
ITALIA	77.935	42.791 (54,90%)

Fonte: Elaborazione Soluxioni su Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

La mancanza di certificazioni su un gran numero di immobili scolastici è dovuta a molteplici cause, come non manchiamo di sottolineare da anni. Primo tra tutti *la vetustà degli edifici*, la cui età media si aggira sui 60 anni²; la difficoltà e spesso anche la non convenienza economica di intervenire su edifici preesistenti; la scarsità di interventi, da parte degli enti locali proprietari, di *manutenzione straordinaria e ordinaria*, dovuta in molti casi alla mancanza di fondi; la mancanza di una visione complessiva sulla scuola all'interno del tessuto della propria comunità di riferimento; la mancanza di programmazione rispetto ai flussi di natalità dei propri territori; la *sotto percezione del grave stato in cui versano gli edifici scolastici, nonostante tutto*, e la *scarsa considerazione* riservata non solo all'edilizia scolastica ma all'istruzione e al sistema scolastico più in generale, nidi compresi.

1.4 Le barriere architettoniche e non solo

Nell'anno scolastico 2024-2025 gli alunni con disabilità che frequentano le scuole di ogni ordine e grado sono stati quasi 377.000, circa 18.000 in più rispetto all'anno precedente (+5%). Si conferma, quindi, una crescita costante degli studenti con disabilità che, negli ultimi 10 anni, ha determinato, per tutti gli ordini scolastici, quasi un raddoppio sul totale degli iscritti: dal 2,6% al 4,8%. L'incremento può essere spiegato da diversi fattori: una maggiore attenzione nel diagnosticare e certificare la condizione di disabilità tra i giovani, un aumento della domanda di assistenza da parte delle famiglie e una crescente sensibilità verso il tema dell'inclusione scolastica.

Nella distribuzione per ordine scolastico la concentrazione maggiore di alunni con disabilità si riscontra nella scuola primaria e secondaria di primo grado, dove la quota raggiunge il 6% degli iscritti. Valori più contenuti si osservano nella scuola dell'infanzia (3,4%) e nella secondaria di secondo grado (3,7%).

Si confermano le marcate differenze di genere in quanto si segnala una maggiore diffusione tra i maschi dei disturbi del neurosviluppo, con particolare riferimento a quelli dello spettro autistico, dell'attenzione e del comportamento.

La disabilità intellettiva e i disturbi dello sviluppo psicologico sono le condizioni più diffuse (entrambe al 36% degli alunni con disabilità); seguono i disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione (quasi un quinto degli studenti), meno frequenti sono la disabilità motoria (9%) e quella visiva o uditiva (circa 7%).

² Sono esclusi dal computo 5.793 edifici (15%) di cui non si conosce il periodo di costruzione.

Più di uno studente con disabilità su quattro presenta limitazioni nell'autonomia; la difficoltà più frequente riguarda la comunicazione, che interessa il 20% degli alunni, e l'uso dei servizi igienici, segnalato nel 17% dei casi, mentre le limitazioni negli spostamenti e nell'alimentazione sono segnalate rispettivamente nel 12% e nel 7% dei casi.

I bisogni degli studenti possono diventare più complessi in presenza di pluri-disabilità, condizione che riguarda il 37% degli alunni; di questi, quelli con disabilità intellettiva rappresentano il 52% dei casi.

La quasi totalità degli alunni con disabilità (il 98%) è in possesso di una certificazione di disabilità o di invalidità che consente l'attivazione del sostegno scolastico. Una quota residuale di alunni (1,5%) usufruisce del sostegno didattico pur in assenza di una certificazione (si tratta prevalentemente di alunni in attesa di certificazione o con problematiche *borderline* a cui la scuola decide di dedicare una parte delle risorse disponibili) e per il restante 0,5% non si hanno informazioni.

Gli insegnanti per il sostegno impiegati nelle scuole italiane sono oltre 261.000, di cui quasi 250.000 nella scuola statale e più di 11.000 nella scuola non statale. Rispetto all'anno precedente si registra un incremento complessivo pari al 6%.

A livello nazionale, il rapporto alunno-insegnante, che è pari a 1,4 nella scuola statale e a 1,8 nella scuola non statale, è superiore di quello previsto dalla Legge 244/2007 che raccomanda un rapporto di 2 alunni per ogni docente.

Ciascun alunno con disabilità fruisce mediamente di 15,8 ore settimanali di sostegno: il valore è più elevato nella scuola dell'infanzia e nella primaria (rispettivamente 21,1 e 17,2 ore), mentre diminuisce nella scuola secondaria di primo e di secondo grado (13,6 ore). A livello territoriale si osserva un numero medio di ore più alto nelle scuole del Mezzogiorno (17,4) rispetto a quelle del Nord (14,3), nonostante proprio in tale ripartizione si registri la quota più elevata di famiglie che ritengono non adeguata l'assegnazione delle ore: i ricorsi al TAR coinvolgono il 5,3% delle famiglie, a fronte di una media nazionale pari al 3,8% e di una quota che nel Nord scende al 2,9%.

Si registra un aumento della presenza di **docenti per il sostegno dotati di una formazione specifica** che è salita dal 73% al 78%,

Resta una quota non trascurabile di personale privo di specializzazione: il 22%, circa 57.000 docenti curricolari assegnati al sostegno per far fronte alla carenza di figure specializzate. Il fenomeno, seppure in progressiva riduzione, risulta ancora molto frequente nelle regioni del Nord, dove la quota si attesta al 32%, a fronte dell'11% nelle scuole del Mezzogiorno.

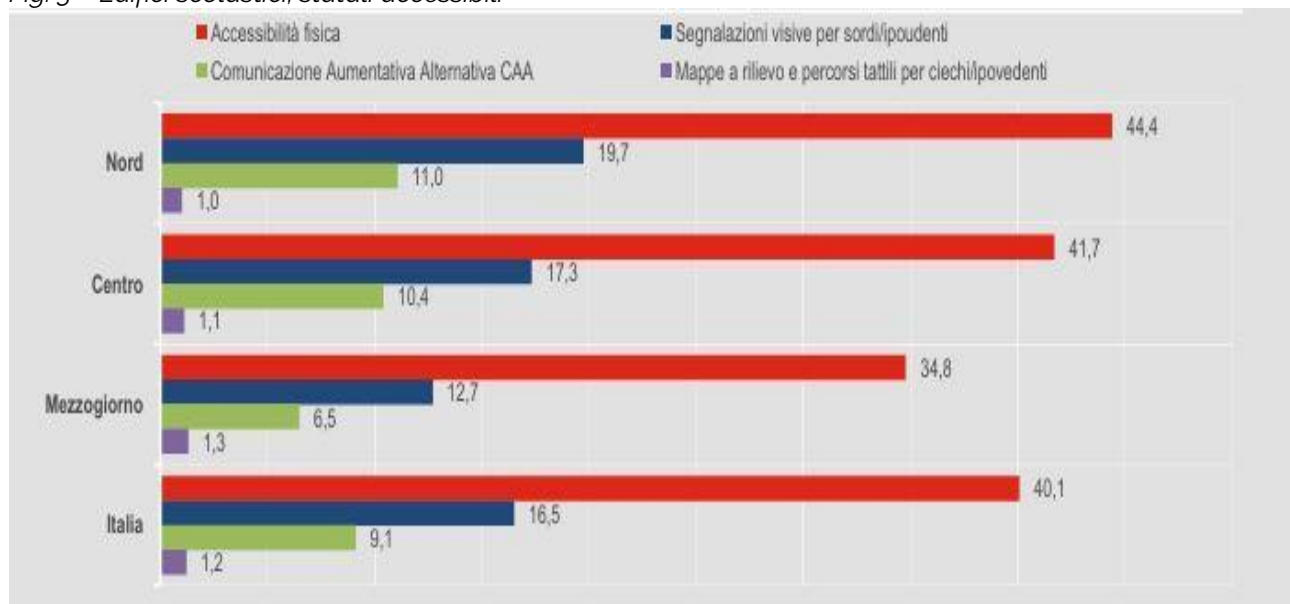
Accessibili due scuole su cinque. Sono ancora molte le barriere fisiche presenti nelle scuole italiane: solamente il 40% degli edifici scolastici risulta accessibile per gli alunni con disabilità motoria. La situazione migliora al Nord, dove si registrano valori superiori alla media nazionale (44% di scuole a norma), mentre peggiora, raggiungendo i livelli più bassi, nel Mezzogiorno (35%). La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta, con il 64% di scuole accessibili. Di contro la Liguria e la Campania si distinguono per la più bassa presenza di scuole prive di barriere fisiche (rispettivamente 29% e 30% delle scuole).

La mancanza di un **ascensore** o la presenza di un ascensore non adatto al trasporto delle persone con disabilità rappresentano le barriere più diffuse (50%). Frequenti sono anche le scuole sprovviste di servo scala interno (37%), bagni a norma (25%) o rampe interne per il superamento di dislivelli (25%). Rari invece i casi in cui si riscontra la presenza di scale o porte non a norma (rispettivamente 7% e 3%).

Critico l'accesso per le persone con **disabilità sensoriali**. L'accessibilità degli spazi deve comprendere anche gli **ausili senso-percettivi** destinati all'orientamento degli alunni con disabilità sensoriali: solo il 16,5% delle scuole dispone di segnalazioni visive per studenti con sordità o ipoacusia, mentre le mappe a rilievo e i percorsi tattili, necessari a rendere gli spazi accessibili agli alunni con cecità o ipovisione, sono presenti entrambi solo nell'1,2% delle scuole. Nonostante si rilevi ancora un grave ritardo nei livelli di accessibilità, solo il 12% delle scuole ha effettuato, nel corso dell'anno scolastico, lavori finalizzati all'abbattimento delle barriere architettoniche. Un'ulteriore criticità riguarda la disponibilità di parcheggi con posti auto destinati alle persone con disabilità di cui sono dotate meno della metà delle scuole (44%).

Il 9% delle scuole dispone di segnaletica in Comunicazione Aumentativa Alternativa. Accanto all'accessibilità fisica e sensoriale, negli ultimi anni si è progressivamente affermata l'attenzione verso **l'accessibilità comunicativa**, volta a rendere comprensibili ambienti, spazi e informazioni a tutti gli alunni, anche in presenza di difficoltà nel linguaggio. Da qui l'uso della segnaletica in Comunicazione Aumentativa Alternativa, che contribuisce a ridurre le barriere alla comprensione e a favorire l'autonomia e la partecipazione anche se tale pratica è ancora limitata (9% delle scuole).

Fig. 3 – Edifici scolastici, statali accessibili



Fonte: Istat, *L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità*, anno scolastico 2024-2025, maggio 2026

Tab. 8 – Tipologie di barriere presenti nelle scuole

Regione	Barriere Fisiche			Barriere sensoriali per ciechi/ipovedenti			Barriere sensoriali per sordi/ipoacusici		
	Scuole accessibili	Scuole non accessibili	Scuole N.R.	Scuole con mappe a rilievo e percorsi tattili	Scuole con nessuno o solo uno dei due dispos.	Scuole N.R.	Scuole con segnalazioni visive per esodo forzato	Scuole senza segnalazioni visive per esodo forzato	Scuole N.R.
Piemonte	44,1	44,9	11,0	1,2	87,9	11,0	18,5	70,6	11,0
Valle d'A	63,6	20,6	15,9	1,4	82,7	15,9	16,8	67,3	15,9
Lombardia	47,9	37,5	14,7	0,9	84,5	14,7	19,0	66,3	14,7
P.A. Bolzano	44,6	54,0	1,4	0,6	98,0	1,4	17,3	81,3	1,4
P. A. Trento	44,8	12,4	42,7	0,8	56,5	42,7	13,4	43,9	42,7
Veneto	40,9	42,4	16,8	1,3	81,9	16,8	22,5	60,7	16,8
Friuli:V.G.	44,8	36,9	18,2	0,2	81,6	18,2	13,8	68,1	18,2
Liguria	29,1	47,8	23,1	0,7	76,1	23,1	16,3	60,6	23,1
Emilia R.	46,0	39,9	14,1	1,5	84,5	14,1	25,0	61,0	14,1
Toscana	44,5	42,5	13,1	1,2	85,7	13,0	18,0	69,0	13,0
Umbria	42,7	44,8	12,4	0,8	86,8	12,4	16,9	70,7	12,4
Marche	47,1	40,1	12,8	1,0	86,2	12,8	17,4	69,8	12,8
Lazio	37,7	40,4	21,9	1,2	77,0	21,8	16,9	61,2	21,8
Abruzzo	43,4	41,3	15,3	0,8	83,9	15,3	17,9	66,8	15,3
Molise	47,5	37,0	15,5	0,8	83,7	15,5	19,4	65,1	15,5
Campania	29,9	42,4	27,7	2,0	70,4	27,7	12,3	60,1	27,7
Puglia	38,5	35,5	26,0	1,0	73,0	26,0	12,2	61,9	26,0
Basilicata	35,0	40,0	25,0	1,0	74,0	25,0	10,1	64,9	25,0
Calabria	32,0	41,8	26,2	1,9	71,9	26,1	11,5	62,4	26,1
Sicilia	35,6	41,4	23,1	0,7	76,3	23,0	13,0	64,0	23,0
Sardegna	38,1	39,6	22,3	1,1	76,6	22,3	12,3	65,4	22,3
Italia	40,1	40,6	19,3	1,2	79,5	19,3	16,5	64,2	19,3

PER AREE GEOGRAFICHE									
Nord	44,4	40,3	15,3	1,0	83,7	15,3	19,7	65,0	15,3
Centro	41,7	41,4	16,8	1,1	82,0	16,8	17,3	65,8	16,8
Sud	34,8	40,6	24,7	1,3	74,0	24,6	12,7	62,7	24,6
Italia	40,1	40,6	19,3	1,2	79,5	19,3	16,5	64,2	19,3

Fonte: Istat, L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità, anno scolastico 2024-2025, maggio 2026

Sebbene le barriere fisiche rappresentino un ostacolo storico ben noto, la situazione si fa drammatica quando si analizzano le barriere visive e sensoriali, essenziali per garantire la piena autonomia e sicurezza degli alunni ciechi, ipovedenti, sordi o ipoacusici. Riguardo alle **barriere fisiche**, solo il **40,1%** degli edifici scolastici risulta pienamente accessibile dal punto di vista motorio, a fronte di un **40,6%** di scuole non accessibili (con un 19,3% di risposte non rilevate/N.R.).

In merito alla presenza di **barriere visive per ciechi e ipovedenti**, appena l'**1,2%** degli istituti scolastici è dotato di mappe a rilievo e percorsi tattili. Ciò significa che la quasi totalità delle scuole (**79,5%**) dispone di nessuno o soltanto uno di questi fondamentali dispositivi.

Riguardo alle **barriere uditive e sensoriali di sicurezza** solo il **16,5%** delle scuole dispone di dispositivi di segnalazione visiva per l'esodo forzato in caso di emergenza, lasciando il **64,2%** dei plessi del tutto sprovvisto di tali presidi.

L'analisi per ripartizione geografica rivela una marcata frattura tra il Nord e il Sud del Paese.

Al **Nord Italia** si registra il tasso più alto di accessibilità fisica (**44,4%**), la percentuale più alta di segnalazioni visive per l'esodo forzato (**19,7%**). Tuttavia, anche al Nord l'adeguamento per le disabilità visive resta quasi inesistente: solo l'**1,0%** delle scuole possiede mappe a rilievo e percorsi tattili.

Il **Centro Italia** si allinea ai valori medi nazionali, con un **41,7%** di scuole fisicamente accessibili e il **17,3%** dotate di allarmi/segnalazioni visive.

Il **Sud Italia e le Isole** evidenziano le criticità maggiori sul piano strutturale e delle rilevazioni. Solo il **34,8%** delle scuole è accessibile dal punto di vista fisico (con una percentuale di "non rilevato" che sale al **24,7%**). Per quanto riguarda le segnalazioni visive di emergenza, si scende al **12,7%** (rispetto al 19,7% del Nord). Il dato relativo alle mappe e percorsi tattili (1,3%) resta allineato al resto d'Italia.

A livello delle singole regioni, la Valle d'Aosta si distingue nettamente come la regione più virtuosa, con il 63,6% di scuole accessibili, seguita da Lombardia (47,9%), Molise (47,5%), Marche (47,1%) ed Emilia-Romagna (46,0%).

Le percentuali di accessibilità fisica più basse si riscontrano in Liguria (29,1%) e Campania (29,9%), seguite da Calabria (32,0%) e Basilicata (35,0%).

Riguardo alle **barriere visive (percorsi e mappe tattili)**, la carenza è **omogenea e trasversale** a quasi tutte le regioni. La Campania registra il valore massimo, seppure modesto, pari al 2,0%, seguita da Calabria (1,9%) ed Emilia-Romagna (1,5%).

Rispetto, invece, alla Barriere Uditive e Sicurezza (Segnalazioni visive d'esodo), l'Emilia-Romagna guida la classifica con il 25,0% delle scuole adeguate, seguita da Veneto (22,5%) e Molise (19,4%). In coda si posizionano la Basilicata (10,1%), la Calabria (11,5%), la Puglia (12,2%) e la Campania (12,3%).

1.5 Gli impianti di riscaldamento

Nell'Open data del Ministero dell'istruzione e del Merito sono riportati i dati aggiornati al 2024-2025 che riguardano la tipologia di impianti di riscaldamento, di condizionamento, di ventilazione e solari, presenti in tutti i punti di erogazione associati ad edifici statali. Dalla rielaborazione dei dati, suddivisi per Regione, emerge il seguente quadro:

Tab. 9 – Impianti di riscaldamento /1

Regione	Totale PES/Edifici scol.	Presenza impianto riscaldamento	Centralizz. Olio combust.	Centralizz. Gasolio	Centralizz. Metano	Centralizz. GPL
ABRUZZO	1.577	1.468 (93%)	0	32 (2,02%)	1.392 (88,26%)	20 (1,26%)
BASILICATA	938	913 (97,33%)	0	18 (1,9%)	840 (89,55%)	34 (3,6%)
CALABRIA	3.298	2.417 (73,28%)	1 (0,03%)	241 (7,30%)	1.662 (50,39%)	277 (8,39%)
CAMPANIA	6.382	4.526 (70,91%)	7 (0,10%)	644 (10,09%)	3.467 (54,32%)	256 (4,01%)
EMILIA R.	3.790	3.219 (84,93%)	5 (0,13%)	37 (0,97%)	2.703 (71,31%)	25 (0,65%)
FRIULI V.G.	1.460	1.276 (87,39%)	0	49 (3,35%)	1.150 (78,76%)	16 (1,09%)
LAZIO	4.885	4.269 (87,38%)	0	503 (10,29%)	3.509 (71,83%)	156 (3,19%)
LIGURIA	1.443	1.418 (98,26%)	8 (0,55%)	168 (11,64%)	1.117 (77,40%)	61 (4,2%)
LOMBARDIA	7.853	7.728 (98,40%)	3 (0,03%)	227 (2,89%)	6.519 (83,01%)	27 (0,34%)
MARCHE	1.872	1.822 (97,32%)	0	36 (1,92%)	1.662 (88,78%)	31 (1,65%)
MOLISE	518	489 (94,40%)	0	4 (0,77%)	452 (87,25%)	8 (1,54%)
PIEMONTE	4.784	4.761 (99,51%)	3 (0,06%)	138 (2,88%)	3.643 (76,14%)	42 (0,87%)
PUGLIA	3.913	3.658 (93,48%)	3 (0,07%)	596 (15,23%)	2.888 (73,80%)	31 (0,79%)
SARDEGNA	2.317	2.103 (90,76%)	8 (0,34%)	1.684 (72,68%)	17 (0,73%)	210 (9,06%)
SICILIA	5.275	4.520 (85,68%)	15 (0,28%)	1.335 (25,30%)	2.525 (47,86%)	121 (2,29%)
TOSCANA	3.783	3.587 (94,81%)	3 (0,07%)	251 (6,63%)	3.039 (80,33%)	142 (3,75%)
UMBRIA	1.182	1.105 (93,48%)	24 (2,03%)	98 (8,29%)	938 (79,35%)	25 (2,11%)
VALLE D'A.	228	226 (99,12%)	0	73 (32,01%)	82 (35,96%)	3 (1,31%)
VENETO	4.532	4.437 (97,90%)	2 (0,04%)	229 (5,05%)	3.905 (86,16%)	52 (0,70%)
ITALIA	60.030	53.942 (89,85%)	82	6.363 (10,59%)	41.510 (69,14%)	1.537 (2,56%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Per 5.218 scuole, pari al 9% del totale, non è stata fornita risposta in merito alla presenza di un impianto di riscaldamento e per 870 l'impianto di riscaldamento risulta del tutto assente. Rispetto al tipo di impianto presente nelle scuole, il più diffuso è quello

centralizzato a metano (69,14%) anche se il dato in alcune regioni, supera l'80%, ben al di là della media nazionale. È il caso di Basilicata (89,55%), Marche (88,78%), Abruzzo (88,26%), Molise (87,25%), Veneto (86,16%), Lombardia (83,01%).

L'impianto *centralizzato a gasolio* è presente nell'11% delle scuole anche se la percentuale risulta maggiore in tre regioni, tra cui la Sardegna con il 72,68%, la Valle d'Aosta con il 32,01%, la Sicilia con il 25,30%.

Tab. 10 – Impianti di riscaldamento, condizionamento, ventilazione, solare /2

Regione	Totale PES/ Edifici scol.	Corpi riscaldanti elettrici autonomi	Tele-Riscaldamento	Condizionamento Ventilazione	Impianto solare termico	Altro impianto
ABRUZZO	1.577	46 (2,91%)	20 (1,2%)	73 (4,6%)	15 (0,95%)	46 (2,91%)
BASILICATA	938	3 (0,91%)	0	42 (4,47%)	10 (1,06)	96 (10,23%)
CALABRIA	3.298	85 (2,57%)	4 (0,12%)	260 (7,88%)	102 (3,09%)	211 (6,39%)
CAMPANIA	6.382	79 (1,23%)	0	281 (4,40%)	78 (1,22%)	124 (1,94%)
EMILIA R.	3.790	39 (1,02%)	390 (10,29%)	362 (9,55%)	117 (3,08%)	297 (7,83%)
FRIULI V.G.	1.460	21 (1,43%)	101 (6,91%)	126 (8,63%)	37 (2,53%)	84 (5,75%)
LAZIO	4.885	44 (0,90%)	27 (0,55%)	115 (2,35%)	47 (0,96%)	89 (1,82%)
LIGURIA	1.443	26 (1,80%)	51 (3,53%)	106 (7,34%)	67 (4,64%)	93 (6,44%)
LOMBARDIA	7.853	75 (0,95%)	918 (11,68%)	574 (7,30%)	228 (2,90%)	357 (4,54%)
MARCHE	1.872	30 (1,60%)	83 (4,43%)	566 (30,23%)	103 (5,50%)	108 (5,76%)
MOLISE	518	16 (3,08%)	25 (4,82%)	40 (7,72%)	4 (0,77%)	31 (5,98%)
PIEMONTE	4.784	65 (1,35%)	983 (20,54%)	194 (4,05%)	198 (4,13%)	420 (8,77%)
PUGLIA	3.913	38 (0,97%)	11 (0,28%)	212 (5,41%)	85 (2,17%)	170 (4,34%)
SARDEGNA	2.317	83 (3,58%)	33 (1,42%)	383 (16,52%)	45 (1,94%)	135 (5,82%)
SICILIA	5.275	391 (7,41%)	4 (0,07%)	335 (6,35%)	68 (1,28%)	152 (2,88%)
TOSCANA	3.783	49 (1,29%)	227 (6%)	232 (6,13%)	95 (2,51%)	151 (3,99%)
UMBRIA	1.182	6 (0,50%)	25 (2,11%)	39 (3,29%)	32 (2,70%)	35 (2,96%)
VALLE D'A.	228	7 (3,07%)	51 (22,36%)	17 (7,45%)	20 (8,77%)	37 (16,22%)
VENETO	4.532	64 (1,41%)	279 (6,15%)	500 (11,03%)	121 (2,66%)	347 (7,65%)
ITALIA	60.030	1.167 (1,94%)	3.232 (5,38%)	4.457 (7,42%)	1.472 (2,45%)	2.983 (4,96%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

1.6 I sistemi di condizionamento e ventilazione esistenti

Riguardo ai **sistemi di condizionamento e ventilazione**, nonostante le promesse fatte durante e immediatamente dopo il Covid, la percentuale nazionale della loro presenza nelle scuole è davvero irrisoria: ne sono dotate **solo 4.457 pari al 7,42%**, con un leggero aumento (+490 sedi) rispetto alla rilevazione precedente. Tra le regioni più virtuose spiccano le Marche (30,23%) grazie a una precisa e lungimirante scelta da parte della Regione di investire in questa tipologia di impianti immediatamente dopo il Covid, seguite, a notevole distanza, da Sardegna (16,52%), Veneto (11,03%), Emilia Romagna (9,5%).

La presenza di **impianti solari termici** risulta essere ancora poco significativa: solo **1.472 scuole, pari al 2,45%**, ne sono dotate, anche se in aumento rispetto alle 1.266 della precedente rilevazione. Tra gli interventi previsti dal PNRR, la riqualificazione energetica riguarda sicuramente le 206 nuove scuole e una parte delle 3.079 da riqualificare, in particolare, tra queste ultime, sarebbero 366 quelle oggetto, di intervento di manutenzione straordinaria e ristrutturazione con efficientamento energetico. Ancora poca cosa, però, se confrontate con l'intero patrimonio di edilizia scolastica esistente.

Abbattere i costi delle spese di riscaldamento nelle scuole, come per tutti gli edifici pubblici e privati, rappresenta una necessità non più rinviabile, ricordando gli effetti della recente crisi energetica, i costi esorbitanti delle fonti energetiche "tradizionali" e le difficoltà di garantire il funzionamento degli impianti di riscaldamento nelle scuole, le legittime proteste degli studenti per il freddo ma ormai, surclassate dalle proteste per le ondate di calore che hanno rischiato di compromettere la conclusione dell'anno scolastico di migliaia di studenti e personale scolastico coinvolto negli esami di terza media e della maturità

È dunque fondamentale e necessario investire su impianti solari, su comunità energetiche, in una parola sulla transizione ecologica, per garantire non solo la sostenibilità ma l'autosufficienza degli edifici scolastici dal punto di vista energetico. Sarebbe molto utile conoscere, attraverso l'Anagrafe, informazioni più di dettaglio rispetto al tema energetico, in particolare sulle scuole che fanno parte di comunità energetiche.

2 LE SCUOLE NELLE ZONE SISMICHE

2.1 Distribuzione degli edifici scolastici nelle diverse zone sismiche

Rispetto alla quattro zone sismiche secondo cui è stato classificato e continuamente aggiornato, il territorio del nostro Paese, gli edifici scolastici statali sono così collocati:

Tab. 1 – Dislocazione degli edifici scolastici nelle zone sismiche

Regione	Edifici	Zona 1	% Z1	Zona 2	% Z2	Zona 3	% Z3	Zona 4	% Z4
Abruzzo	1.062	210	19,8%	402	37,9%	449	42,3%	1	0,1%
Basilicata	552	210	38%	278	50,4%	64	11,6%	0	0%
Calabria	2.081	1.249	60%	827	39,7%	5	0,2%	0	0%
Campania	3.568	371	10,4%	2.833	79,4%	364	10,2%	0	0%
Emilia-R.	2.567	2	0,1%	850	33,1%	1.714	66,8%	1	0%
Friuli V.G.	1.012	87	8,6%	524	51,8%	400	39,5%	1	0,1%
Lazio	3.185	138	4,3%	1.300	40,8%	1.745	54,8%	2	0,1%
Liguria	854	0	0%	130	15,2%	676	79,2%	48	5,6%
Lombardia	5.538	1	0%	381	6,9%	3.613	65,2%	1.543	27,9%
Marche	1.253	4	0,3%	1.189	94,9%	54	4,3%	0	0,5%
Molise	293	75	25,6%	181	61,8%	37	12,6%	0	0%
Piemonte	3.253	0	0%	0	0%	1.969	60,5%	1.284	39,5%
Puglia	2.418	30	1,2%	471	19,5%	849	35,1%	1.068	44,2%
Sardegna	1.645	2	0,1%	0	0%	0	0%	1.643	99,9%
Sicilia	3.138	246	7,8%	2.652	84,5%	74	2,4%	166	5,3%
Toscana	2.581	0	0%	566	21,9%	1.831	70,9%	184	7,1%
Umbria	806	123	15,3%	616	76,4%	67	8,3%	0	0%
Valle d'A.	139	0	0%	0	0%	129	92,8%	10	7,2%
Veneto	3.406	87	2,6%	1.373	40,3%	1.841	54,1%	105	3,1%
ITALIA	39.351	2.835	7,2%	14.573	37%	15.881	40,4%	6.062	15,4%

Fonte: Elaborazione Soluxioni su Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

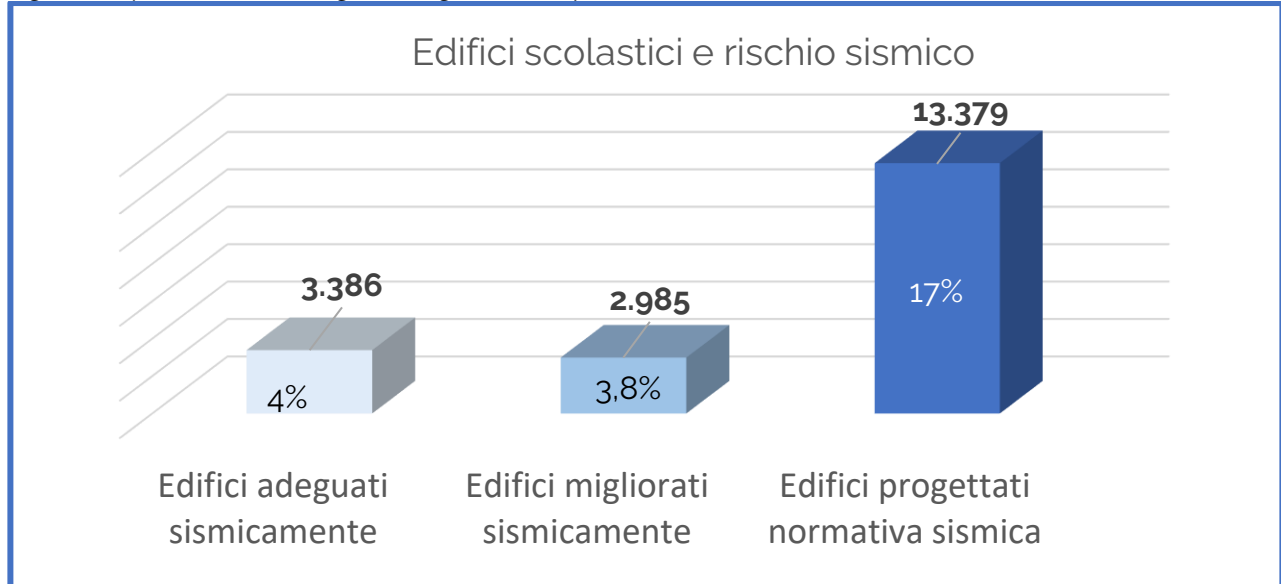
Dei 39.351 edifici scolastici **ben 17.408 pari al 44%, insistono nelle due zone di maggiore sismicità**. Sono 15 le regioni che hanno Comuni in zona 1; tutte le regioni, ad eccezione della Sardegna, hanno Comuni e scuole in zona 3.

Se si confrontano tali dati con il numero di edifici scolastici migliorati o adeguati sismicamente o costruiti secondo la normativa sismica, il quadro appare estremamente preoccupante.

2.2 Edifici progettati secondo la normativa antisismica o migliorati e adeguati sismicamente

Dal punto di vista **nazionale**, la situazione potrebbe essere così rappresentata:

Fig. 1 – Edifici scolastici adeguati, migliorati dal punto di vista sismico o costruiti secondo la normativa



Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

L'approccio più corretto per misurare lo stato degli edifici scolastici dal punto di vista sismico, e non solo, considera **le unità strutturali che compongono ogni singolo edificio** e non l'edificio nella sua interezza. Questo perché, come spesso accade, l'edificio nel tempo subisce modifiche, aggiunte di nuove parti, in tempi e con caratteristiche costruttive e materiali diversi³. Le unità strutturali degli edifici scolastici adeguati sismicamente sono 3.386 pari al 4,34% del totale, quelli migliorati sismicamente 2.985 (3,83%), quelli progettati secondo la normativa tecnica antisismica sono 13.379 (17%). Le percentuali degli **edifici migliorati e adeguati sismicamente** rappresentano una percentuale minima (tra il 3% e il 4%) con un leggero scostamento rispetto all'anno 2022-2023. La situazione è più incoraggiante per quanto riguarda gli **edifici progettati secondo la normativa antisismica** che sono 13.379, 17% del totale.

È utile ricordare che, sulla base di quanto previsto dalle Norme Tecniche, vengono definiti interventi di **adeguamento sismico** quelli volti a conseguire i livelli di sicurezza previsti dalle norme vigenti per edifici di nuova costruzione. Vengono, invece, definiti interventi di **miglioramento sismico** quelli volti ad aumentare la sicurezza strutturale esistente, pur senza necessariamente raggiungere i livelli richiesti dalle norme suddette. Gli interventi di adeguamento e di miglioramento devono essere sottoposti a collaudo statico. Progettare e costruire secondo la **normativa antisismica** "significa rispettare le Norme tecniche "obbligatorie" che devono essere applicate nei territori classificati

³ Per esigenze comunicative e per poter comparare le informazioni esistenti abbiamo deciso di riproporre i dati per edificio.

sismici quando si realizza una nuova costruzione o quando si migliora una costruzione già esistente". Costruire rispettando le norme antisismiche significa garantire la protezione dell'edificio dagli effetti del terremoto: un edificio antisismico può subire danni, ma non crollare, salvaguardando la vita dei suoi abitanti"⁴.

Tab. 2 – Interventi di adeguamento, miglioramento e progettazione antisismica edifici scolastici

	UNITA' STRUTT.	PROGETT.NE NORMATIVA SISMICA		ADEGUAMENTO SISMICO		MIGLIORAMENTO SISMICO	
Abruzzo	2.339	388	16,58%	165	7,05%	120	5,13%
Basilicata	1.352	289	21,37%	173	12,79%	97	7,17%
Calabria	3.764	719	19,10%	483	12,83%	74	1,96%
Campania	7.274	1.199	16,48%	216	2,96%	98	1,34%
Emilia R.	5.911	1.214	20,53%	190	3,21%	563	9,52%
Friuli V.G.	2.169	896	41,30%	147	6,77%	111	5,11%
Lazio	5.229	449	8,58%	77	1,47%	63	1,20%
Liguria	1.829	233	12,73%	135	7,38%	102	5,57%
Lombardia	10.486	932	8,88%	253	2,41%	236	2,25%
Marche	2.901	1.332	45,91%	266	9,16%	282	9,7%
Molise	614	221	35,99%	69	11,23%	60	9,77%
Piemonte	6.505	702	10,79%	288	4,42%	319	4,90%
Puglia	5.084	402	7,90%	124	2,43%	105	2,06%
Sardegna	2.537	22	0,86%	23	0,90%	33	1,30%
Sicilia	6.892	1.619	23,49%	122	1,77%	76	1,10%
Toscana	5.239	1.090	20,80%	283	5,40%	207	3,95%
Umbria	1.734	538	31,0%	57	3,28%	161	9,28%
Valle d'A	254	52	20,47%	13	5,11%	13	5,11%
Veneto	5.822	1.082	18,58%	302	5,18%	265	4,55%
ITALIA	77.935	13.379	17,16%	3.386	4,34%	2.985	3,83%

Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Considerando il numero di scuole situate in zona 1 e 2 cioè di massima sismicità (17.408), e correlandolo a quello degli interventi già in essere di mitigazione del rischio sismico, sommando quelli progettati secondo la normativa di riferimento, quelli adeguati e migliorati sismicamente), si ha la percezione di quanto occorra ancora investire. Senza considerare, poi, gli edifici presenti in zona 3 e 4 che necessiterebbero anch'essi di interventi analoghi. A livello regionale si notano differenze significative: le Regioni con un maggior numero di edifici in zone 1 e 2 sono: Calabria (1.249, 827), Campania (371, 2.833), Sicilia (3.138, 2.652). Le Regioni che hanno investito maggiormente nella progettazione e realizzazione di scuole secondo la normativa sismica sono, invece: Marche (45,91%), Friuli V.G. (41,30%), Molise (35, 99%), Umbria (31%), Sicilia (23,49%), Basilicata (21,37%). Il PNRR ha finanziato 206 nuove scuole, ben 864 interventi di

⁴ https://ingvterremoti.com/glossario/#_Toc427851290

manutenzione straordinaria per adeguamento e miglioramento ⁵ che contribuiranno a garantire la sicurezza dal punto di vista sismico per circa 1,070 edifici scolastici.

2.3 La ricostruzione delle scuole del Centro Italia dopo i sismi 2026

Secondo il Rapporto del maggio 2026 ["Ricostruire è prevenire"](#) del Commissario Straordinario per la Ricostruzione del sisma 2016, l'Ordinanza Speciale n. 31 del 31 dicembre 2021 ha riorganizzato l'insieme degli interventi pubblici finanziati nell'edilizia scolastica individuando negli strumenti degli Accordi quadro procedure amministrative in grado di velocizzare l'attuazione degli interventi.

Nei primi mesi del 2023 il quadro risultava in forte ritardo e l'attenzione si è concentrata quindi sullo sblocco degli affidamenti. Gli ultimi 30 mesi, invece, si sono focalizzati su una costante attività di affiancamento da parte della Struttura commissariale ai soggetti attuatori al fine di procedere in tempi rapidi agli ordini di attivazione (ODA). Una strategia amministrativa che si è rivelata efficace, portando al progressivo sblocco dell'attuazione.

Rispetto al precedente aggiornamento del 2025, il numero complessivo degli ordini di attivazione (ODA) rilasciati dalla Struttura commissariale è passato da 125 a 197: 72 ordini in più, pari a un incremento del 57,6%. L'Ordinanza Speciale 31 ha recepito e programmato nuovi interventi su edifici scolastici nelle 4 regioni, concesso incrementi agli edifici già programmati in piani di opere pubbliche vigenti (OC 109 e OC 14), ed infine ha riportato tutti gli altri interventi non oggetto di richiesta di incrementi pro tempore al fine di consentire l'utilizzo delle disposizioni attuative acceleratorie.

L'Ordinanza Speciale n. 31/2021 rappresenta la cornice principale del *"Programma Straordinario di Ricostruzione"* dedicato all'edilizia scolastica nei Comuni di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria che comprende, ad oggi, **459 interventi per un valore complessivo di 1,6 miliardi di euro**. L'avanzamento delle attività negli ultimi anni ha infatti reso necessario un incremento finanziario di 87 milioni di euro, rispetto allo stanziamento iniziale del 2021, che era di 1,5 miliardi di euro. Il finanziamento è composto da: quota associata alla contabilità speciale del Commissario Straordinario e, in quota residua, da cofinanziamenti di ministeri e fondi europei, oltre che da una quota previsionale di attivazione dell'incentivo al conto termico per la quota parte delle lavorazioni afferenti all'efficientamento energetico.

Avanzamento dei lavori: la gestione dei cantieri è affidata ai rispettivi Uffici Speciali per la Ricostruzione (USR) regionali e ai Comuni interessati. Molti cantieri prioritari (le cosiddette scuole di prima emergenza o comprese nelle ordinanze speciali iniziali) risultano conclusi e collaudati o in fase avanzata di esecuzione dei lavori, mentre su altri si è proceduto progressivamente al trasferimento delle risorse agli USR per la fase di progettazione esecutiva e appalto.

⁵ Vedi paragrafo 6.7 di questo Rapporto.

Purtroppo, non esiste – e sarebbe invece molto utile per monitorarne l'attuazione – un quadro riepilogativo, per ciascuna delle 4 regioni, dello stato di conclusione o avanzamento dei soli interventi relativi all'edilizia scolastica che, al momento risultano integrati nell'elenco più generale di quelli di edilizia pubblica.

2.4 La ricostruzione delle scuole a L'Aquila dopo il sisma del 2019⁶

Il Comune dell'Aquila per la ricostruzione delle scuole ha previsto a carico dei fondi della ricostruzione 16 interventi per un fabbisogno totale di euro 93.144.986,32; inoltre, ha previsto la realizzazione di 2 interventi a valere sulle risorse del PNRR per euro 7.995.000,00. Per i 18 interventi totali previsti, 16 con fondi della ricostruzione e 2 con fondi del PNRR, il totale a disposizione è di euro 101.601.772,94. Nella seduta del 19 dicembre 2024 il CIPESS ha approvato lo stanziamento di risorse aggiuntive, per € 9.699.196,68, portando l'importo complessivo a disposizione a € 111.300.969,62. Gli importi aggiuntivi sono stati stanziati per i seguenti interventi:

Scuola dell'infanzia di Bagno Grande: opere di messa in sicurezza e sistemazioni esterne 515.000,00 €
Polo scolastico di San Sisto Santa Barbara 2.224.383,00 €
Polo scolastico Torretta, Gignano, San Elia 2.775.200,00 €
Scuola primaria Celestino V 1.110.500,00 €
Scuola elementare di Pianola 1.197.593,68 €
Scuola media Dante Alighieri di Paganica 1.876.520,00 €
TOTALE 9.699.196,68 €

Stato di attuazione

Interventi conclusi

Scuola dell'infanzia e primaria Taranta ad Arischia 2.605.680,00 €
Scuola primaria Mariele Ventre a Pettino 6.903.462,00 €
Scuola dell'infanzia Pettino Vetoio, lotto 1 2.861.736,62 €
Scuola dell'infanzia di Bagno Grande 1.300.000,00 €
Totale: 12.670.878,62 €

Interventi con lavori in corso o appaltati

Demolizione e ricostruzione della scuola primaria Celestino V 3.510.500,00 €
Demolizione e ricostruzione del Polo scolastico San Sisto Santa Barbara 8.820.000,00 €
Costruzione del polo scolastico di Gignano, Torretta, S. Elia 8.445.200,00 €
Demolizione e ricostruzione della scuola dell'infanzia Pettino Vetoio, lotto 2 2.600.000,00 €
Demolizione e ricostruzione della scuola secondaria di primo grado Giuseppe Mazzini 10.741.565,00 €

⁶ I dati sono tratti dall'ultimo report di aprile 2026

https://www.comune.laquila.it/uploads/DOSSIER_SCUOLE_rev_27_del_30_04_2026_1bf08fd4ff.pdf

Ristrutturazione della scuola dell'infanzia S. Giovanni Bosco 731.188,00 €
Costruzione della nuova scuola primaria F. Rossi a Paganica 5.850.000,00 €
Costruzione della nuova scuola dell'infanzia di Paganica. 2.145.000,00 €
Adeguamento del MUSP della scuola primaria di Coppito 1.100.000,00 €
Costruzione del nuovo polo scolastico di Sassa 12.000.000,00 €
Totale: 55.943.453,00 €

Interventi che sono in progettazione o in fase di appalto

Costruzione della nuova scuola elementare di Pianola: esecutivo in aggiornamento
4.990.000,00 €
Costruzione della nuova scuola primaria di secondo grado Dante Alighieri di Paganica
Acquisizione pareri/verifica 8.672.520,00 €
Demolizione e ricostruzione della scuola primaria e dell'infanzia Giovanni XXIII
Esecutivo in verifica 9.450.000,00 €
Costruzione del nuovo polo scolastico di Collemaggio D.I.P. approvato 18.600.000,00 €
Totale: 41.712.520,00€

Infine, a valere sui fondi PNRR è stato possibile dotare la città dell'Aquila di quattro nuovi asili nido a sostegno delle due frazioni più popolate della città ma anche del centro e della primissima periferia per complessivi 6.264.000,00 euro.

A 17 anni dal sisma su 18 interventi finanziati, solo 4 scuole ultimate. Delle restanti 14 le date di ultimazione di lavori slittano di continuo⁷.

Un altro grave problema sollevato dal Comitato Scuole Sicure dell'Aquila e da Oltre il Musp è relativo alle **verifiche di vulnerabilità sismica** degli edifici scolastici esistenti, che, dopo pressioni ad opera di questi comitati civici, il Comune ha avviato. Ad oggi, però, i risultati non sono stati resi pubblici.

⁷ I dati sono stati citati anche nel servizio "Scuole di carta", andato in onda il 24 maggio 2026 nella trasmissione di Report: <https://www.rai.it/programmi/report/inchieste/La-scuola-di-carta---Report-24052026-a69efe49-05b3-4c29-bged-7927442afc59.html>

3 LE SCUOLE E IL RISCHIO IDRAULICO⁸

L'incrocio tra il patrimonio edilizio scolastico e il mosaico nazionale dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) restituisce un fenomeno esteso e fortemente differenziato sul territorio. Dei 39.351 edifici considerati, **7.543 ricadono in aree P1, P2 o P3⁹**: il 19,2% del campione, quasi un edificio su cinque. La sola P3, associata alla maggiore probabilità di allagamento, interessa 1.253 edifici, pari al 3,2% del totale.

Un edificio scolastico su cinque ricade in aree a pericolosità idraulica.

La distribuzione non è uniforme. Emilia-Romagna e Toscana presentano le incidenze complessive più elevate, mentre il profilo della sola P3 porta in primo piano Liguria, Emilia-Romagna e Calabria. Queste differenze indicano che priorità, prevenzione e preparazione alle emergenze devono essere costruite su base territoriale e non soltanto attraverso valori medi nazionali

Gli edifici scolastici esposti sono in larga parte "datati": il 56,4% degli edifici in P1-P3 è stato costruito tra il 1950 e il 1992. Il piano di evacuazione e il DVR risultano entrambi presenti nell'80,2% degli edifici esposti, ma la quota scende al 71,9% nella P3. Il dato segnala una minore completezza documentale proprio nel segmento a pericolosità più elevata.

L'esposizione coinvolge anche una platea scolastica molto ampia. **Sono 1.340.093 gli alunni delle scuole primarie e secondarie associati ad almeno un edificio in P1-P3.** Le sedi scolastiche effettive coinvolte sono 7.557, escludendo le sedi di direttivo associate agli edifici.

È importante sottolineare come la pericolosità idraulica non coincide con la vulnerabilità strutturale dell'edificio, ma identifica un contesto territoriale che deve orientare conoscenza, pianificazione, manutenzione, procedure di emergenza e coordinamento tra tutti i soggetti istituzionalmente preposti.

Nota metodologica

L'analisi è riferita all'anno scolastico 2024/2025. Il punto di partenza è costituito da 39.351 edifici dell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica. La localizzazione è stata sovrapposta alle aree di pericolosità idraulica ISPRA e ogni edificio è stato contato una sola volta, attribuendolo alla classe più elevata rilevata secondo la gerarchia P3 > P2 > P1.

Le due Province Autonome del Trentino-Alto Adige non sono comprese nel campione utilizzato. Inoltre, edificio, sede scolastica e istituzione scolastica sono unità differenti: un

⁸ I dati e la loro rielaborazione relativi a questo capitolo sono a cura di Soluxioni srl che ringraziamo per il grande lavoro fatto e messo a disposizione di questo Rapporto. Le fonti principali utilizzate sono: Open Data Ministero dell'istruzione e del Merito - Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, Scuole e Studenti; Focus - Principali dati della scuola 2024/2025, Mosaico nazionale della pericolosità idraulica e piattaforma IdroGEO ISPRA.

⁹ Le aree P1, P2 e P3 indicano i livelli di pericolosità idraulica o la probabilità di inondazione) definiti dalla normativa europea ed italiana. P3 rappresenta un pericolo elevato con alluvioni frequenti, probabilità di eventi di piena; P2 indica una pericolosità media con alluvioni meno frequenti, moderata probabilità di inondazione; P1 Alluvioni rare, scarsa probabilità di allagamento

edificio può ospitare più scuole e una scuola può utilizzare più edifici. I dati sugli alunni sono stati pertanto aggregati per codice scuola, evitando duplicazioni.

Le percentuali sono arrotondate a una cifra decimale. Il dato alunni esclude l'infanzia; la presenza dichiarata di DVR e piano di evacuazione non ne prova il contenuto rispetto al rischio alluvione.

3.1 Un fenomeno territorialmente diseguale

A livello nazionale 7.543 edifici, pari al 19,2% del campione, ricadono in aree P1-P3. Di queste: 1.253 sono collocati in P3. Il primo risultato è la dimensione quantitativa del fenomeno. La classe P1 raccoglie 3.850 edifici, la P2 ne comprende 2.440 e la P3 1.253. In termini di incidenza sul totale nazionale analizzato, le tre componenti pesano rispettivamente il 9,8%, il 6,2% e il 3,2%.

L'incidenza regionale deve essere letta come quota degli edifici di ciascuna regione che ricade nelle tre classi di pericolosità. Questo indicatore consente confronti più corretti rispetto ai soli valori assoluti, perché neutralizza almeno in parte la diversa dimensione del patrimonio edilizio regionale.

La media nazionale è del 19,2% ma nasconde divari molto ampi. Le incidenze più elevate si registrano in Emilia-Romagna (64,4%), Toscana (55,1%), Valle d'Aosta (43,2%), Veneto (31,6%) e Liguria (24,1%). Emilia-Romagna e Toscana concentrano insieme 3.075 edifici esposti, ma con composizioni differenti: in Emilia-Romagna pesa soprattutto la P2, mentre in Toscana è più ampia la componente P1.

All'estremo opposto, Basilicata, Molise e Sicilia presentano incidenze complessive molto contenute. Il dato non implica assenza di rischio: può dipendere dalla distribuzione insediativa, dalla copertura cartografica e dalla relazione tra localizzazione degli edifici e aree allagabili.

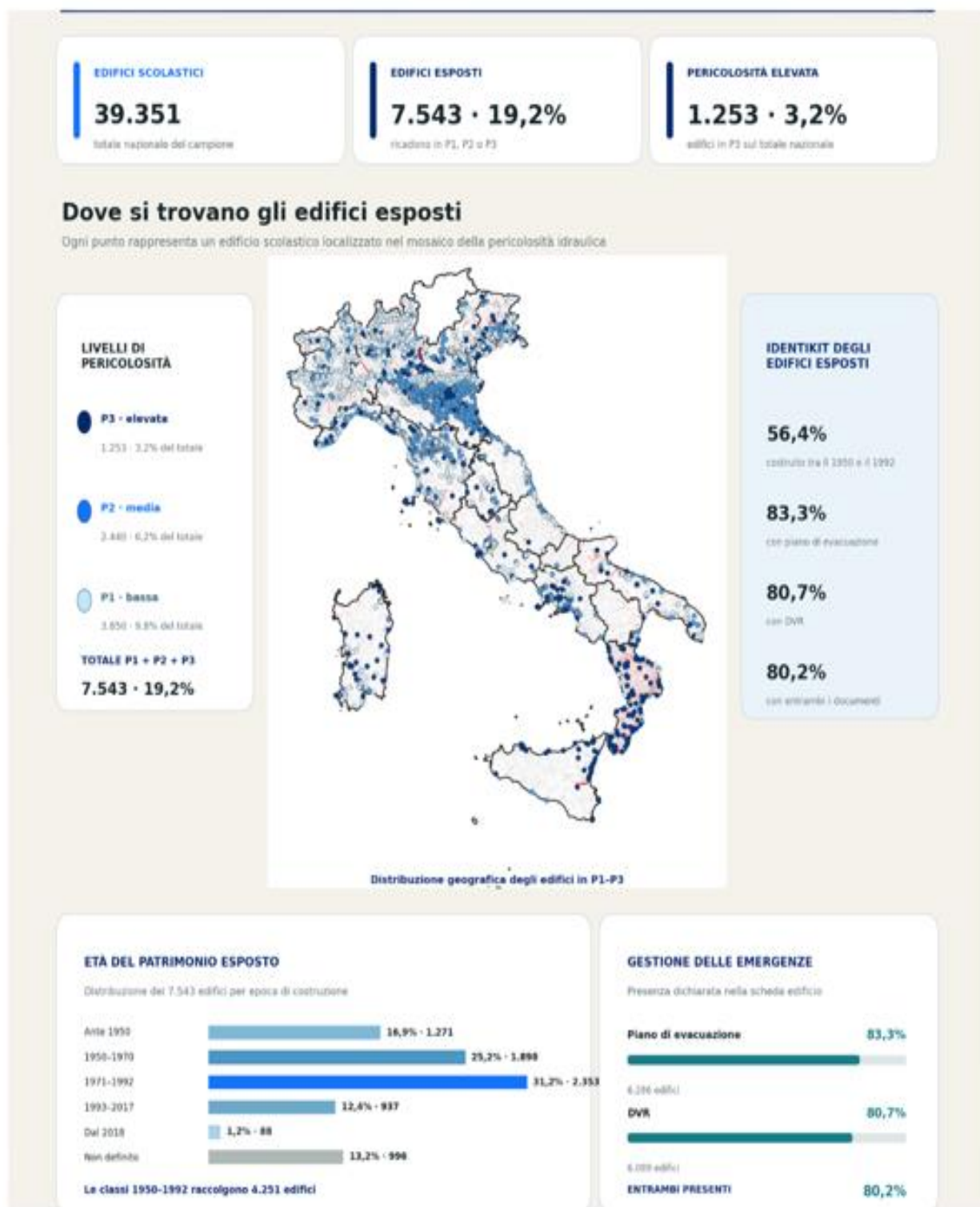
Tab. 1 – Edifici scolastici che ricadono nelle regioni con incidenza di pericolosità maggiore

Regione	Incidenza P1-P3	Edifici esposti
Emilia-Romagna	64,4%	1.652
Toscana	55,1%	1.423
Valle d'Aosta	43,2%	60
Veneto	31,6%	1.075
Liguria	24,1%	206

Fonte: elaborazione Soluxioni su Open Data MIM e mosaico nazionale ISPRA.

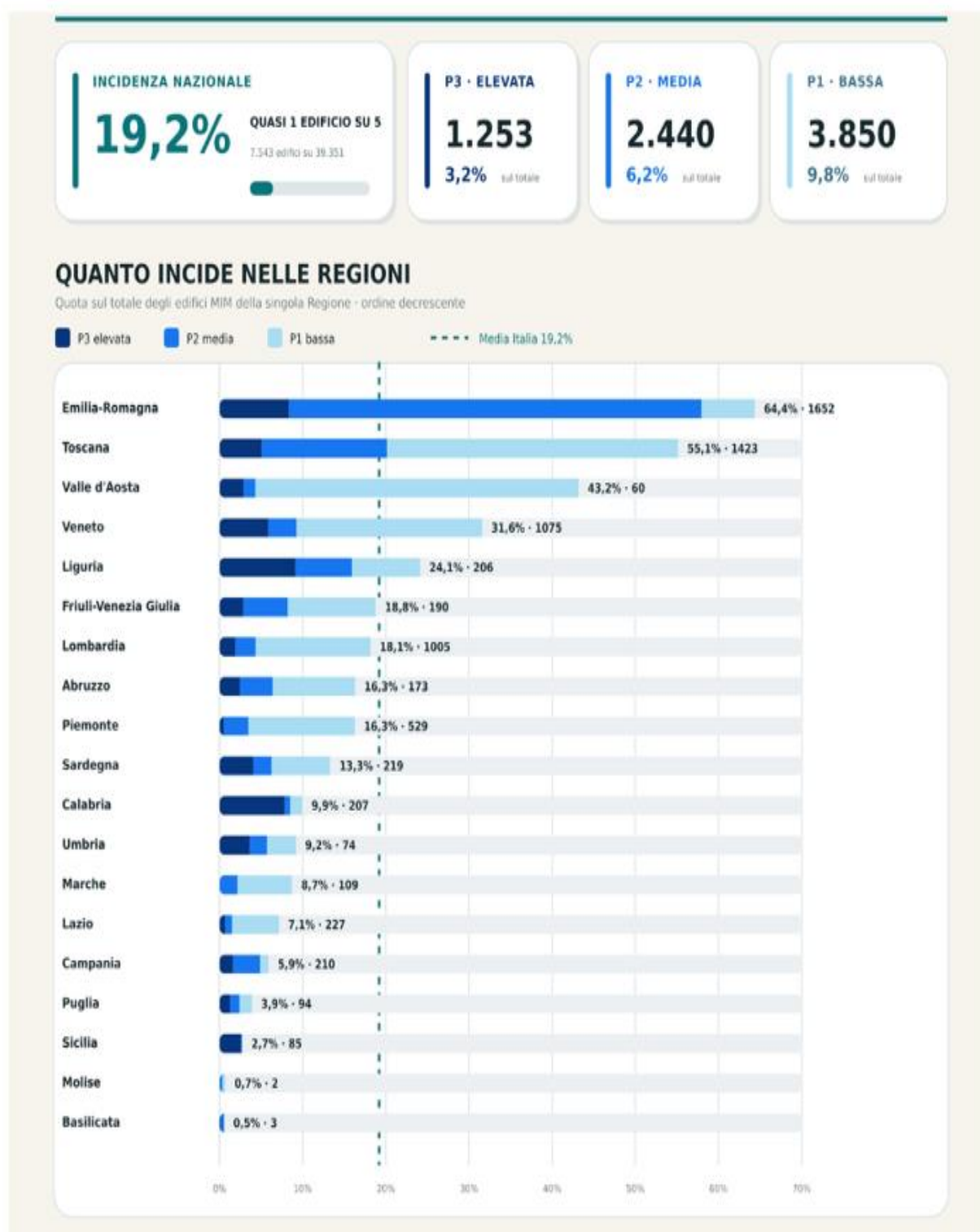
Il grafico regionale permette di osservare contemporaneamente incidenza e composizione P1-P2-P3; la mappa coropletica restituisce invece la geografia sintetica del fenomeno. Le due visualizzazioni sono complementari e devono essere lette insieme.

Fig. 1 - Incidenza regionale e composizione P1, P2 e P3



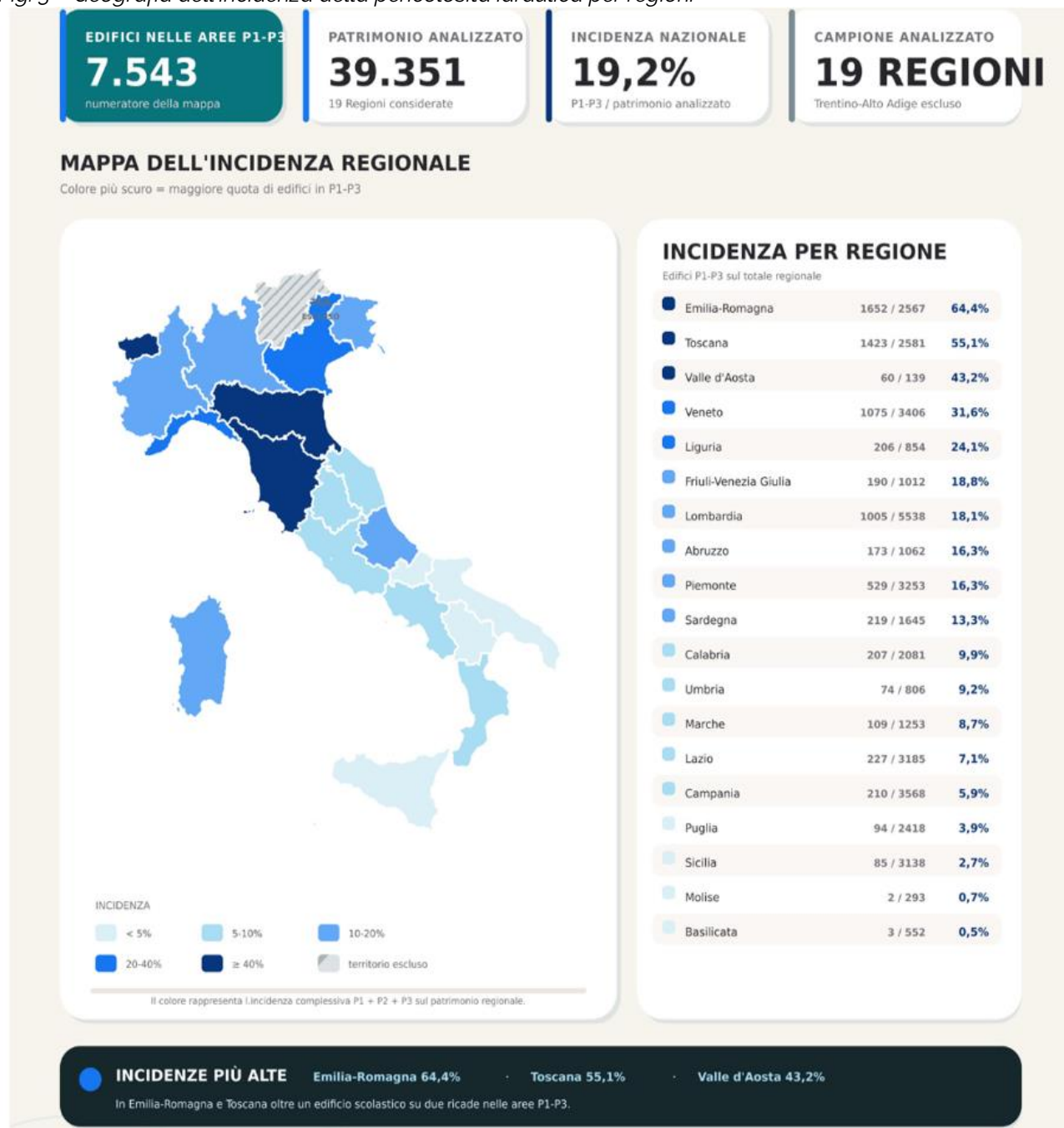
Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe Edilizia Scolastica, luglio 2026

Fig. 2 - Geografia dell'incidenza complessiva P1-P3



Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

Fig. 3 – Geografia dell'incidenza della pericolosità idraulica per regioni



Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

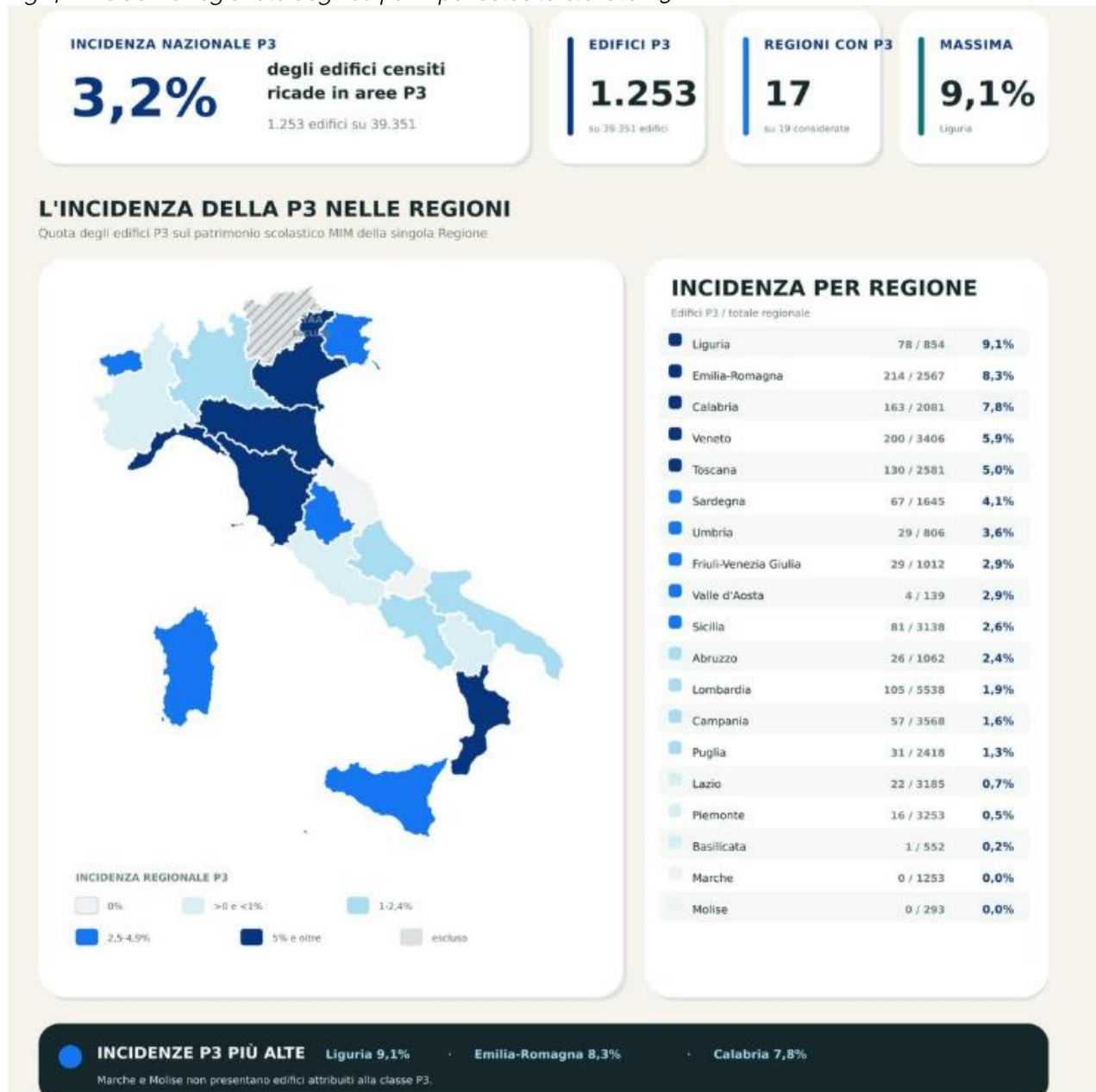
3.2 Gli istituti scolastici a pericolosità elevata

Il livello di pericolosità P3 interessa 1.253 edifici in 17 regioni del campione; la massima incidenza regionale è in Liguria, con il 9,1%.

Merita una trattazione a parte perché identifica gli edifici collocati nelle aree a maggiore probabilità di allagamento. A livello nazionale rappresenta il 3,2% dei 39.351 edifici considerati e il 16,6% dei 7.543 edifici complessivamente esposti.

Le incidenze P3 più elevate si osservano in Liguria (9,1%), Emilia-Romagna (8,3%), Calabria (7,8%), Veneto (5,9%) e Toscana (5,0%). Marche e Molise non presentano edifici attribuiti alla P3 nel dataset, mentre il Trentino-Alto Adige resta escluso dal campione. La graduatoria P3 differisce da quella dell'esposizione complessiva. La Calabria, ad esempio, presenta un'incidenza P1-P3 inferiore alla media nazionale, ma una quota P3 tra le più elevate. Questo conferma l'importanza di non utilizzare il solo dato complessivo per definire priorità e interventi.

Fig. 4 - Incidenza regionale degli edifici in pericolosità elevata P3



Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

3.3 Un patrimonio esposto prevalentemente vetusto

L'età di costruzione aiuta a qualificare il profilo del patrimonio, pur non costituendo da sola una misura di vulnerabilità. Tra gli edifici in P1-P3, 1.898 sono stati costruiti tra il 1950 e il 1970 e 2.353 tra il 1971 e il 1992. Complessivamente, le due classi comprendono 4.251 edifici, pari al 56,4% del totale esposto.

Dunque, il 56,4% degli edifici esposti è stato costruito tra il 1950 e il 1992; la classe 1971-1992 è la più numerosa.

Il patrimonio storico antecedente al 1950 comprende 1.271 edifici, il 16,9%. Gli edifici costruiti dal 1993 al 2017 sono 937, mentre quelli successivi al 2018 sono soltanto 88. Per 996 edifici, pari al 13,2%, l'epoca non è disponibile.

Anche nella P3 prevalgono gli edifici realizzati nel secondo dopoguerra, ma emerge un problema informativo: 266 edifici P3 non hanno un'età definita, equivalenti al 21,2% dell'intero segmento P3.

Fig. 5 – Età degli edifici scolastici e pericolosità idraulica



Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

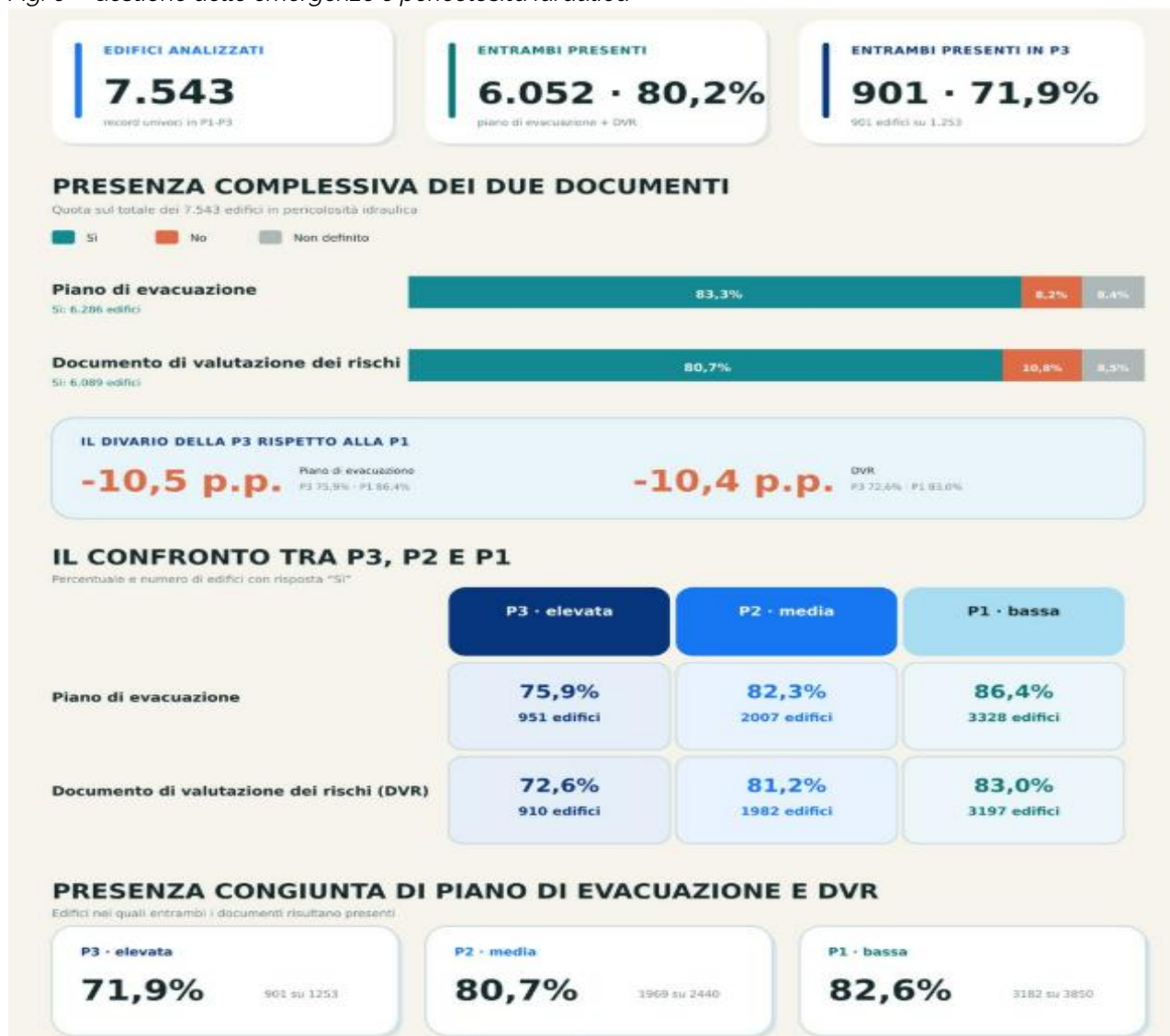
3.4 Gestione delle emergenze: il livello di pericolosità P3 mostra il divario maggiore

Il piano di evacuazione risulta presente in 6.286 edifici, pari all'83,3% del campione esposto; il Documento di valutazione dei rischi è dichiarato presente in 6.089 edifici, l'80,7%. Entrambi i documenti risultano disponibili in 6.052 edifici, cioè nell'80,2% dei casi, ma soltanto nel 71,9% degli edifici P3.

Infatti, il confronto tra livelli mostra una relazione inversa rispetto alla gravità della pericolosità. Nella P1 il piano di evacuazione è presente nell'86,4% degli edifici e il DVR nell'83,0%; nella P3 le quote scendono rispettivamente al 75,9% e al 72,6%. Il divario P3-P1 è quindi di 10,5 punti percentuali per il piano e di 10,4 punti per il DVR.

Questo risultato non consente di verificare se i documenti affrontino specificamente lo scenario alluvionale: il dataset registra la presenza dichiarata, non il contenuto, l'aggiornamento o l'effettiva attuazione. La criticità va dunque letta come segnale di completezza documentale e come base per un approfondimento qualitativo.

Fig. 6 – Gestione delle emergenze e pericolosità idraulica



Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

3.5 Scuole e alunni: la dimensione umana dell'esposizione

Per passare dagli edifici alla popolazione scolastica sono stati collegati tre archivi: edifici in pericolosità, relazioni "edificio-scuola" e alunni associate ad una singola scuola. Poiché una scuola può utilizzare più edifici e un edificio può ospitare più scuole, il conteggio è stato effettuato sull'unità scuola. Ogni scuola e i relativi alunni sono stati conteggiati una sola volta e assegnati al livello massimo degli edifici utilizzati.

Sono 1.340.093 gli alunni osservati nelle scuole primarie e secondarie associate ad almeno un edificio in P1-P3.

Il risultato comprende 226.800 alunni attribuiti alla P3, 468.295 alla P2 e 644.998 alla P1. Le quote sul totale osservato sono rispettivamente 16,9%, 34,9% e 48,1%. Il dato relativo al numero degli alunni copre solo la primaria e secondarie di I e II grado, ma non la scuola dell'infanzia.

Le sedi scolastiche effettive associate agli edifici esposti sono 7.557: 6.047 appartengono all'infanzia e al primo ciclo e 1.510 al secondo ciclo e ad altre tipologie.

Fig. 7 - Alunni e sedi scolastiche associati agli edifici in P1-P3



Fonte: Rielaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

3.6 Individuazione delle priorità di intervento grazie ai dati

Il quadro che emerge non è quello di un'emergenza uniforme, ma di una pluralità di situazioni che richiedono priorità differenziate e azioni mirate. La prima linea di azione riguarda gli edifici P3, soprattutto nelle regioni con incidenza elevata e nei territori in cui la presenza congiunta di DVR e piano di evacuazione è più bassa.

Alcune linee operative su cui lavorare

Completare le informazioni mancanti, a partire dall'aggiornamento costante dei dati dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica e alla interazione sistematica e interistituzionale delle altre banche dati esistenti come l'ISPRA per il Ministero dell'Ambiente.

Integrare il rischio alluvione nei DVR e nei Piani di Emergenza scolastici, prevedendo prove di evacuazione per adottare comportamenti consoni a fronteggiare questo rischio (es. evacuazione verticale o verso aree sicure identificate e note a tutti, gestione dei piani interrati, assistenza alle persone fragili): è indispensabile ricordare procedure scolastiche, allerte regionali e pianificazione comunale di protezione civile.

Individuare le priorità negli interventi. Attraverso l'utilizzo congiunto degli edifici presenti in classe P3, con la numerosità degli alunni, le caratteristiche del patrimonio e la completezza documentale è possibile e necessario costruire graduatorie di approfondimento e intervento.

In conclusione, occorre ricordare che L'esposizione idraulica attiene al contesto territoriale, non rappresenta una diagnosi automatica dell'edificio. Diventa però un'informazione decisiva quando viene combinata con l'età di un edificio scolastico, con la presenza delle procedure di emergenza e il numero di persone potenzialmente coinvolte.

4 LE SCUOLE E IL RISCHIO IDROGEOLOGICO¹⁰

L'incrocio tra l'Anagrafe dell'edilizia scolastica e la Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità da frana PAI restituisce un fenomeno significativo: **5.113 edifici ricadono nelle classi P4, P3, P2 e P1** oppure nelle Aree di attenzione. **Sono il 13,0% dei 39.351 edifici** compresi nel perimetro analizzato, **poco più di uno ogni otto**.

La maggior parte degli edifici esposti è collocata nelle classi moderata P1 e media P2, che insieme comprendono 3.627 edifici. Il segmento a pericolosità elevata e molto elevata, P3 e P4, interessa comunque 842 edifici. È una quota più contenuta, ma merita una lettura prioritaria perché riguarda le classi alle quali i PAI associano generalmente i vincoli d'uso più restrittivi.

Il fenomeno è fortemente differenziato a livello territoriale: Liguria, Valle d'Aosta e Toscana mostrano le incidenze regionali più elevate nelle classi P1-P4; Toscana e Campania concentrano invece i maggiori valori assoluti, includendo anche le Aree di attenzione. I due indicatori non sono intercambiabili: il primo misura quanto pesa l'esposizione sul patrimonio regionale, il secondo quantifica il numero di edifici coinvolti.

Nota metodologica

I 39.351 edifici scolastici dell'Anagrafe Nazionale dell'Edilizia Scolastica censiti ad agosto 2025, sono stati sovrapposti alla Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità da frana dei Piani di Assetto Idrogeologico, versione 5.0 del 2024. La Mosaicatura armonizza le legende delle Autorità di bacino distrettuali in cinque categorie: **P4 molto elevata, P3 elevata, P2 media, P1 moderata e Aree di attenzione AA**.

Le Aree di attenzione sono state mantenute come categoria autonoma in quanto rappresentano porzioni di territorio nelle quali sono disponibili informazioni su possibili situazioni di dissesto, ma alle quali non è ancora associata una classe di pericolosità. Per questo motivo sono incluse nel totale generale di 5.113 edifici, ma escluse dal numeratore della mappa di incidenza regionale P1-P4.

Dal computo delle scuole e degli alunni sono stati esclusi quelli dell'infanzia in quanto non desumibili dall' Open Data del Ministero. Ogni scuola e i relativi alunni sono stati conteggiati una volta e attribuiti alla classe massima degli edifici (P4 > P3 > P2 > P1 > AA).

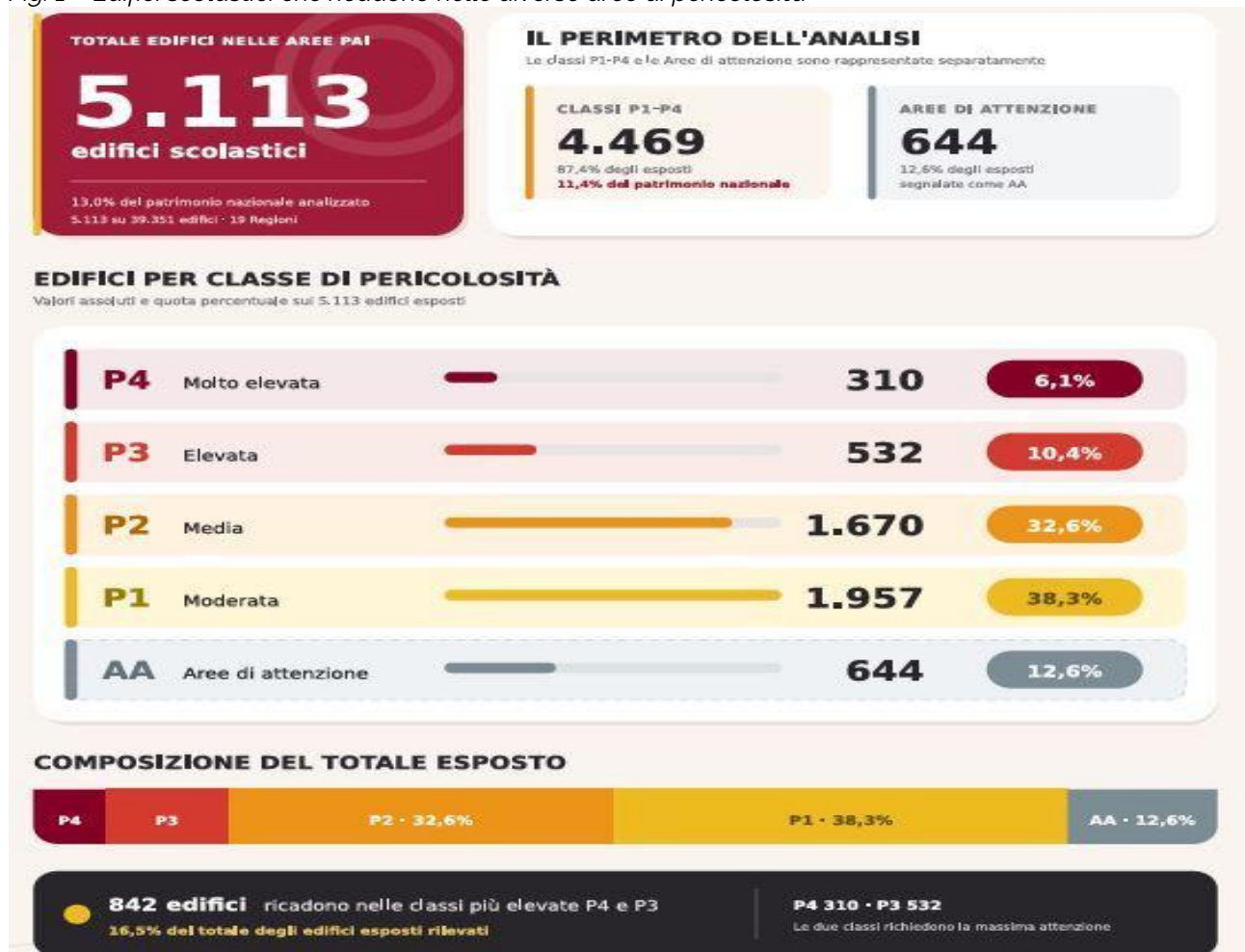
Le percentuali sono arrotondate a una cifra decimale. Le Province autonome di Trento e Bolzano sono escluse. La scuola dell'infanzia è esclusa. Edificio, scuola e istituzione scolastica sono unità differenti.

La pericolosità da frana descrive una condizione del territorio e non equivale automaticamente al rischio del singolo edificio né alla sua sicurezza strutturale. Per

¹⁰ Fonti dati del capitolo: Open Data MIM e Anagrafe dell'edilizia scolastica; archivi EDIFICI_P_FRANE, EDIFICI_PER_REGIONE, EDIFICI_SCUOLE e SCUOLA_ALUNNI; MIM, Principali dati della scuola – Focus avvio anno scolastico 2024/2025; ISPRA, Mosaicatura nazionale delle aree a pericolosità da frana PAI, versione 5.0 (2024); ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio, Edizione 2024, Rapporto 415/2025; confini amministrativi ISTAT 2025.

valutare il rischio, come è noto, occorre tenere presenti e integrare i livelli di pericolosità, esposizione, vulnerabilità,

Fig. 1 – Edifici scolastici che ricadono nelle diverse aree di pericolosità



Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati Ispra e Anagrafe edilizia scolastica, luglio 2026

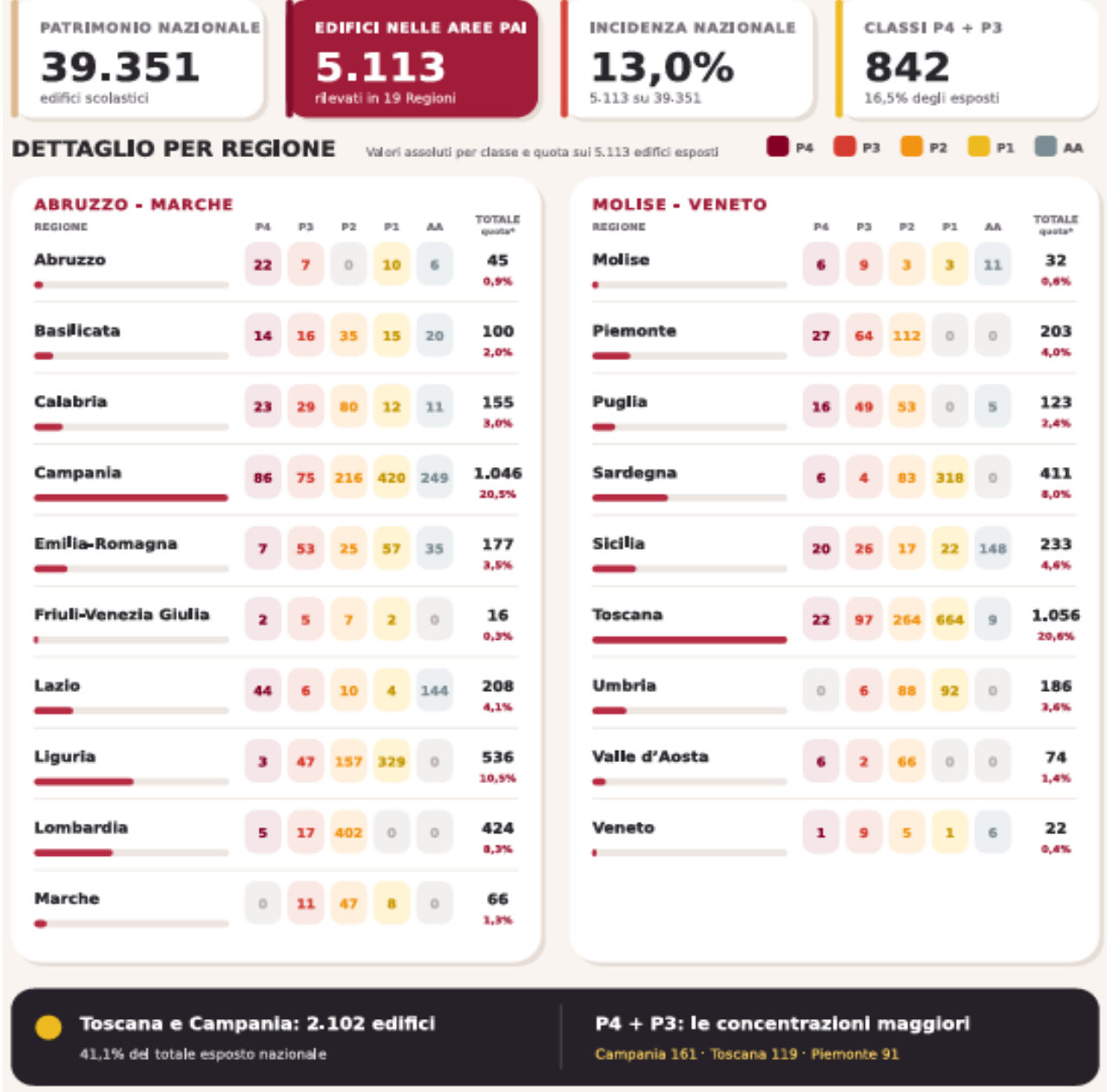
4.1 La dimensione nazionale e regionale dell'esposizione

La classe più numerosa è la P1, con 1.957 edifici, pari al 38,3% degli esposti. Seguono la P2 con 1.670 edifici (32,6%), la P3 con 532 (10,4%) e la P4 con 310 (6,1%). Le Aree di attenzione comprendono ulteriori 644 edifici, il 12,6% del totale esposto.

Le classi P1 e P2 rappresentano insieme il 70,9% degli edifici rilevati nel perimetro PAI. La distribuzione mostra quindi un'esposizione diffusa soprattutto nelle classi moderata e media. Ciò non riduce la rilevanza del segmento P4-P3: i suoi 842 edifici equivalgono al 16,5% degli esposti e al 2,1% dell'intero patrimonio scolastico analizzato.

Questi dati indicano che l'edificio ricade in un'area PAI; **non** descrive tipologia del movimento franoso, velocità attesa, condizioni locali, vulnerabilità del fabbricato o efficacia delle opere di mitigazione. Questi aspetti richiedono verifiche tecniche di dettaglio.

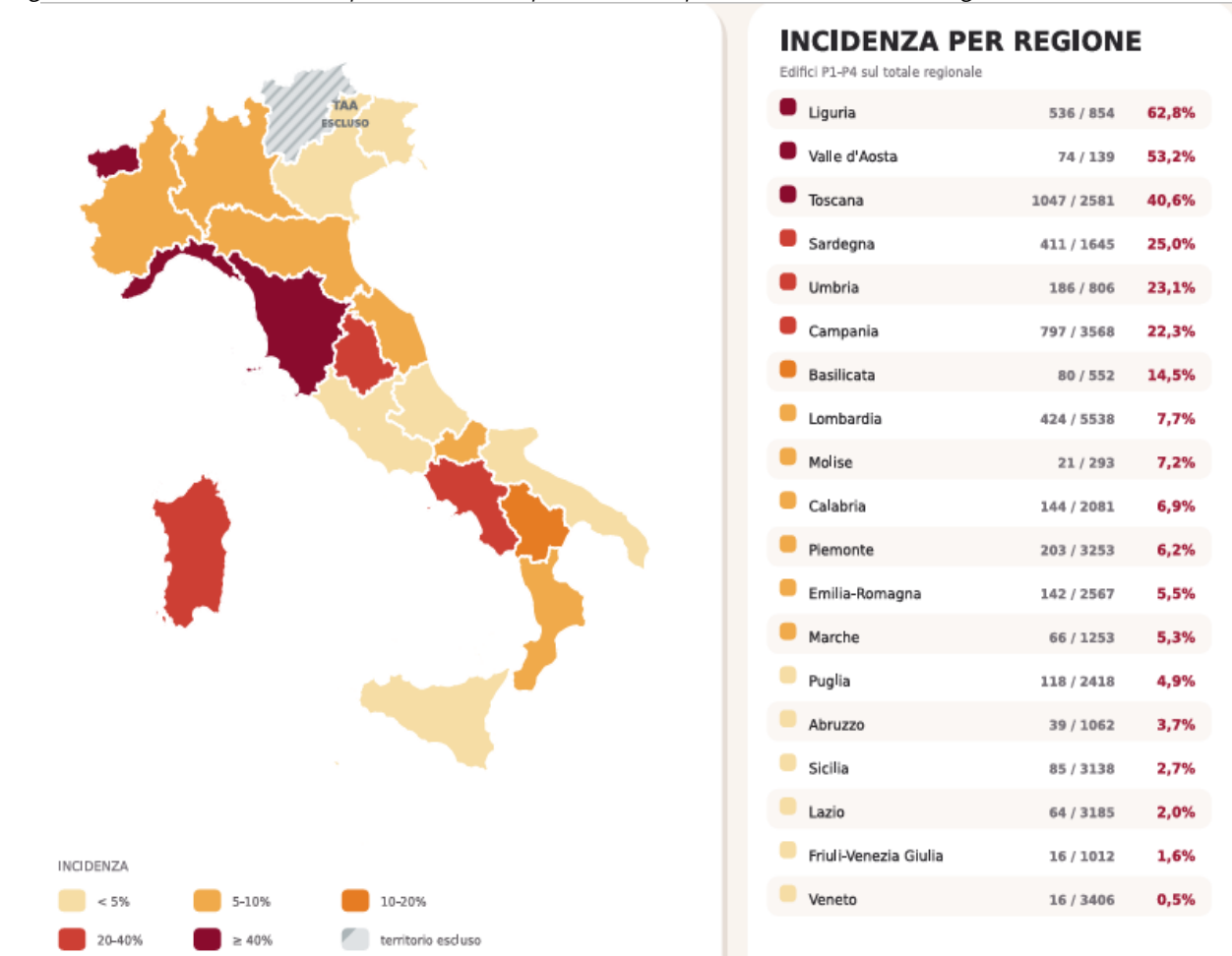
Fig. 2 – Distribuzione degli edifici scolastici per area di pericolosità su base regionale



Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati ISPRA e Anagrafe Edilizia Scolastica, luglio 2026

La mappa confronta, per ciascuna regione, il numero di edifici nelle classi P1–P4 con il totale degli edifici scolastici regionali. **Le Aree di attenzione sono escluse** perché non costituiscono una classe ordinata di pericolosità. Il valore nazionale di riferimento è quindi **4.469 edifici su 39.351, pari all'11,4%**.

Fig. 3 – Incidenza dei livelli di pericolosità da frane con edifici scolastici a livello regionale.



Fonte: Elaborazione Soluxioni su dati ISPRA e Anagrafe Edilizia Scolastica, luglio 2026

La Liguria raggiunge il 62,8% e la Valle d'Aosta il 53,2%: in entrambi i territori più di un edificio su due ricade nelle classi P1-P4. La Toscana si colloca al 40,6%. Seguono Sardegna (25,0%), Umbria (23,1%), Campania (22,3%) e Basilicata (14,5%), tutte sopra la media nazionale.

Nella parte bassa della distribuzione si trovano Veneto (0,5%), Friuli-Venezia Giulia (1,6%), Lazio (2,0%) e Sicilia (2,7%). Questi valori non dimostrano l'assenza di fenomeni franosi né consentono di concludere che il patrimonio sia privo di rischio: misurano soltanto la relazione spaziale tra gli edifici censiti e le aree PAI presenti nella Mosaicatura utilizzata. Il confronto regionale va inoltre letto tenendo conto della natura della fonte. ISPRA armonizza le legende dei diversi PAI, ma il grado di dettaglio, l'estensione delle perimetrazioni e i tempi di aggiornamento possono riflettere la storia pianificatoria e conoscitiva dei territori. La graduatoria è quindi uno strumento di orientamento, non una classifica assoluta della sicurezza regionale.

Il quadro regionale per classe aggiunge alla mappa una seconda prospettiva: non quanto pesa il fenomeno sul patrimonio della regione, ma quanti edifici sono effettivamente coinvolti e con quale composizione.

La Toscana presenta 1.056 edifici esposti e la Campania 1.046. Seguono Liguria con 536, Lombardia con 424 e Sardegna con 411.

Toscana e Campania hanno totali quasi identici, ma profili differenti. In Toscana prevale nettamente la P1, con 664 edifici, e le AA sono soltanto 9. In Campania le Aree di attenzione sono 249 e le classi P4-P3 comprendono 161 edifici, il valore più elevato tra le regioni. La diversa composizione cambia le priorità di approfondimento.

Nelle classi P4 e P3 le maggiori concentrazioni assolute si osservano in Campania (161 edifici), Toscana (119) e Piemonte (91). Insieme raccolgono 371 dei complessivi 842 edifici P4-P3, pari al 44,1%. La Lombardia, invece, concentra quasi tutto il proprio dato nella P2 (402 edifici su 424), mentre in Sardegna prevale la P1 (318 su 411).

La Liguria offre l'esempio più chiaro della necessità di combinare gli indicatori: ha l'incidenza regionale più alta, ma 486 dei suoi 536 edifici appartengono alle classi P1 e P2, mentre P4 e P3 ne comprendono 50. Il dato segnala un'esposizione molto estesa, ma non coincide con la maggiore concentrazione assoluta nelle classi più elevate.

Scuole e alunni: la dimensione dell'esposizione

Gli alunni iscritti a queste scuole sono 464.451 su 6.172.717, il 7,5% della popolazione scolastica considerata. Nelle classi P1-P4 si contano ben 394.995 alunni escludendo quelli nelle Aree di Attenzione, cioè non ancora classificati.

Le sole classi P4 e P3 comprendono 60.743 alunni.

il maggior numero di alunni associati si trova nella secondaria di II grado: 190.287.

4.3 Dalla conoscenza alle priorità di intervento

I dati non descrivono un'emergenza uniforme. Indicano, piuttosto, dove concentrare verifiche e approfondimenti: prima sugli 842 edifici P4-P3, poi sui territori con incidenze elevate, sulle regioni con grandi valori assoluti e sulle scuole che associano un numero consistente di alunni. Le Aree di attenzione richiedono una lettura specifica, perché segnalano possibili dissesti ancora privi di una classificazione ordinata.

Occorre, dunque:

Verificare localmente e approfondire la posizione dell'edificio, la tipologia del dissesto, le condizioni geomorfologiche e le opere di mitigazione esistenti e quelle da mettere in campo

Dare priorità agli interventi, facendo in modo di combinare i livelli di pericolosità P4 e P3 con il numero di scuole e di alunni, con le caratteristiche costruttive, l'accessibilità, la vulnerabilità strutturale degli edifici scolastici e quanto previsto dalle procedure di emergenza.

Pianificare. raccordando i piani di emergenza scolastici con i PAI, la pianificazione comunale di protezione civile, i sistemi di allertamento e le condizioni delle vie di accesso e di esodo.

Aggiornare e monitorare la situazione. ripetendo periodicamente l'incrocio tra Anagrafe degli edifici scolastici, Mosaicatura ISPRA, scuole e popolazione scolastica, esplicitando il periodo di riferimento.

5 I CAMBIAMENTI CLIMATICI E LE SCUOLE

5.1 La scuola come luogo di lavoro

La tutela dei lavoratori e degli utenti all'interno degli edifici scolastici è regolata principalmente dal [D.Lgs. 81/2008](#), Testo Unico sulla salute e sicurezza sul lavoro.

Oltre a quanto previsto dal Testo Unico, l'art. 2087 del Codice Civile impone al datore di lavoro l'adozione di tutte le misure necessarie a tutelare l'integrità fisica dei prestatori di lavoro.

Sebbene non esista una norma che fissi una "temperatura massima" specifica oltre la quale le lezioni a scuola debbano essere sospese, il D.Lgs. 81/2008 stabilisce che i luoghi di lavoro devono disporre di condizioni ambientali (temperatura, umidità e ventilazione) adeguate allo svolgimento delle attività.

In condizioni di caldo estremo, come di freddo eccessivo, il Dirigente scolastico, in quanto responsabile della sicurezza dell'istituto, ha il compito di valutare i rischi e adottare le misure organizzative necessarie per garantire il benessere della comunità scolastica.

In termini di responsabilità, mentre il dirigente scolastico gestisce l'organizzazione interna, la manutenzione straordinaria e l'installazione di nuovi impianti di climatizzazione o di altri provvedimenti riguardanti l'efficientamento energetico sono di competenza dell'ente locale (Comune per le scuole del primo ciclo, Provincia o Città Metropolitana per gli istituti superiori), che è il proprietario dell'edificio.

5.2 L'emergenza climatica ha investito le scuole

L'emergenza climatica ha investito pesantemente, e non da oggi, le scuole e ciò, deve e dovrà inevitabilmente avere un impatto significativo sull'agenda politica in termini di nuovi investimenti sulla scuola italiana.

I mesi di giugno e luglio sono stati caratterizzati da temperature record con picchi di calore che, all'interno della gran parte dei plessi, hanno superato i 32 gradi durante le ore mattutine, rendendo lo svolgimento degli esami di Stato e delle ultime settimane di lezione un'esperienza ai limiti della sopportabilità per studenti e personale. Che accadrà a settembre?

Bambini e ragazzi rappresentano una delle categorie più esposte agli effetti del caldo estremo, soprattutto negli istituti situati nelle aree urbane interessate dal fenomeno delle isole di calore e negli edifici privi di adeguati sistemi di ventilazione, ombreggiamento e raffrescamento con il rischio di compromettere il loro benessere oltre che quello del personale scolastico, e garantire la continuità delle attività educative.

La questione non è più soltanto legata al comfort, ma alla stessa incolumità delle persone e dell'agibilità degli spazi didattici. Con la chiusura dell'anno scolastico i dati diffusi non fanno che confermare quanto già lo scorso anno, nel XXIII Rapporto sulla

sicurezza a scuola, Cittadinanzattiva aveva documentato e cioè che oltre il 70% delle aule italiane non disponga di sistemi di ventilazione o raffrescamento adeguati,

“L' Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) Europa ha recentemente aggiornato le linee guida sui Heat-Health Action Plans (Piani d'azione caldo-salute), definendo il caldo estremo una minaccia sanitaria urgente e crescente derivante dal cambiamento climatico. Il documento, presentato a Berlino l'11 giugno 2026, evidenzia una criticità strutturale preoccupante: le infrastrutture scolastiche europee non sono state progettate per resistere alle attuali temperature, ed ora sono vere e proprie “trappole di calore” che mettono a rischio la salute di milioni di studenti e la continuità didattica.

Per il Ministero della Salute, il rischio moderato-severo di stress termico scatta sopra i 30-32°C in ambienti chiusi. È acclarato, inoltre, che il rendimento e la concentrazione si situa con una **temperatura ideale per il lavoro intellettuale tra i 20 ed i 24°C**. L'impatto del calore estremo non si limita alla salute fisica, ma incide drasticamente sulle prestazioni cognitive. Le nuove **linee guida OMS** sottolineano come le temperature significativamente elevate riducano la capacità di concentrazione, la memoria e la partecipazione attiva degli alunni. Questo deterioramento del clima di apprendimento aumenta il rischio di assenze frequenti e disturbi psicofisici, rendendo necessaria l'adozione di protocolli operativi chiari per docenti, dirigenti e autorità educative, volti a garantire la sicurezza e il benessere degli studenti durante i periodi di picco termico.

Uno dei punti più rilevanti del documento OMS riguarda il gap infrastrutturale tra le esigenze climatiche attuali e la progettazione degli edifici scolastici. I dati forniti dall'OECD evidenziano una realtà drammatica: **solo una scuola su 10 in Europa dispone di aria condizionata. In Italia, la situazione appare ancora più critica**, Questa carenza strutturale rende difficile il mantenimento di un ambiente di apprendimento idoneo, specialmente nelle aree urbane dove il cemento contribuisce a creare isole di calore. Il direttore dell'OMS Europa, Hans Henri P. Kluge, ha definito **il caldo un "killer silenzioso**, ma non inevitabile", sottolineando che la prevenzione dipende dalla capacità delle istituzioni di attivare strumenti di protezione adeguati”¹¹.

5.3 Un piano nazionale clima per le scuole

Da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito, in coordinamento con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, arrivano pallidi segnali che andrebbero

¹¹ Associazione “Costruire scuole”. Newsletter Luglio 2026

verso la definizione di un pacchetto di interventi strutturali per l'adeguamento termico degli edifici scolastici.

Tale pacchetto avrebbe il suo fulcro nel **completamento dei progetti legati al PNRR** in quanto dedicati all'efficienza energetica e alla riqualificazione degli edifici pubblici, tra cui una quota destinata proprio alle scuole che da settembre entrerebbero a pieno regime. Secondo i nostri calcoli si tratterebbe di poco meno di 400 edifici a cui andrebbero aggiunte una parte delle 206 scuole nuove, in quanto circa la metà di esse richiederebbero tempi più lunghi.

Oltre a ciò, il Ministero dell'istruzione sta sollecitando Comuni e Province ad utilizzare i **residui dei fondi per la manutenzione straordinaria** per l'installazione di sistemi di schermatura solare, infissi a taglio termico e, dove possibile, impianti di ventilazione meccanica controllata (VMC).

Nelle scorse settimane, il tavolo tecnico tra il MIM, l'ANCI (Associazione Nazionale Comuni Italiani) e l'UPI (Unione Province d'Italia) ha iniziato a lavorare per la predisposizione di **nuove linee guida per il raffrescamento e il benessere termico** per superare la logica dell'emergenza stagionale e approdare a una pianificazione strutturale. Le linee guida, attese per l'autunno, dovrebbero prevedere:

Interventi passivi: priorità all'isolamento termico (cappotti esterni), all'uso di vernici riflettenti sulle coperture e all'installazione di brise-soleil (frangisole) esterni.

Soluzioni "green": incentivi per la creazione di pareti verdi e la piantumazione di alberi ad alto fusto nelle aree di pertinenza scolastica per ridurre le isole di calore urbane.

Deroghe per i centri storici: un coordinamento con il Ministero della Cultura per semplificare le procedure di installazione di impianti di condizionamento o ventilazione in edifici soggetti a vincolo architettonico.

La strada per avere scuole "fresche" è ancora lunga ma crediamo che l'estate torrida del 2026 abbia segnato un punto di svolta circa la consapevolezza che anche l'edilizia scolastica debba fare i conti con la crisi climatica e che gli interventi in tal senso non siano più rinviabili.

Tenere le scuole aperte nei periodi di vacanza estivi ma anche invernali, presuppone che tali strutture siano dotate di impianti di condizionamento e di riscaldamento adeguati, vivibili e confortevoli negli spazi interni. Anche la cura degli spazi esterni non rappresenta, però, un fattore secondario.

A partire dalla prossima programmazione triennale occorre prevedere un piano nazionale di adattamento climatico degli edifici scolastici, con interventi di

efficientamento energetico, sistemi di raffrescamento sostenibile, ombreggiamento degli spazi esterni, incremento delle aree verdi e realizzazione di "rifugi climatici" aperti agli studenti e all'intera cittadinanza anche oltre l'orario scolastico.

Questo consentirebbe anche la sostituzione di impianti di riscaldamento altamente inquinanti, presenti ancora massicciamente nelle scuole e l'avvio di una varietà di interventi che non consistano unicamente nell'installazione di impianti di condizionamento/ventilazione, che, come è noto, sono energivori e richiedono un'adeguata e costante manutenzione.

5.4 Il dibattito sul calendario scolastico

Le ondate di calore hanno riacceso anche il dibattito sulla rimodulazione del calendario scolastico. Alcune sigle sindacali e associazioni di genitori hanno proposto di posticipare l'inizio delle lezioni a fine settembre o, in alternativa, di prevedere una maggiore flessibilità oraria nei mesi più caldi, con la possibilità di svolgere attività didattiche a distanza o all'aperto nelle ore meno afose.

Al momento, il Ministero dell'Istruzione mantiene una linea prudente: lo spostamento del calendario comporterebbe una revisione complessiva dei contratti di lavoro e dei servizi di trasporto, ecc.

La nostra posizione in proposito è chiara: è importante fare sperimentazioni laddove si abbiano edifici già adeguatamente climatizzati e dotati di servizi adeguati come mense, palestre, spazi verdi. Senza questi interventi è impensabile procedere nella revisione profonda del calendario che, comunque, è auspicabile attuare il prima possibile.

Scuole verdi a Roma. È stato denominato "Scuole Verdi" il grande piano per la riqualificazione energetica del patrimonio scolastico di Roma Capitale. Si tratta di un maxiprogetto da **850 milioni di euro** dedicato alla riqualificazione energetica di oltre **1.350 edifici scolastici** a Roma, realizzato in collaborazione con Cassa Depositi e Prestiti. Approvato dal Comune il 9 luglio scorso, il piano verrà attuato tramite un partenariato pubblico-privato con una concessione della durata massima di 30 anni. L'accordo prevede che i lavori di efficientamento vengano concentrati nei primi anni del programma, mentre per il resto del periodo i concessionari si occuperanno della gestione, dell'esercizio e della manutenzione degli impianti, garantendo livelli costanti di efficienza e comfort termico.

Negli asili nidi e nelle scuole dell'infanzia verranno installate pompe di calore a bassa temperatura, rifatte le tubazioni e introdotti sistemi di ricambio d'aria controllato. Nelle scuole primarie, secondarie e professionali si impiegheranno, invece, pompe di calore ad alta temperatura. In tutti i plessi, infine, si procederà con l'installazione di pannelli

fotovoltaici, con la sostituzione degli infissi e il potenziamento dei sistemi di monitoraggio e controllo della temperatura.

Più alberi e meno cemento. Il primo passo per contrastare la crisi climatica, favorire strategie di adattamento climatico e migliorare la qualità di vita di chi risiede nelle città è semplice: aumentare le coperture vegetali e la presenza di pavimentazioni che respingono il calore. Lo ha dimostrato il progetto Mirificus in alcune aree di Roma e Firenze, dove l'introduzione di pavimentazioni che non trattengono calore, la realizzazione di nuovi spazi verdi e la piantumazione di nuovi alberi producono un calo netto delle temperature nelle ore più calde della giornata, fino a 4 gradi. Perché non applicarlo nei cortili delle scuole?

6 LA SICUREZZA ALL'INTERNO DELLE SCUOLE

6.1 Documento di valutazione dei rischi e Piani di evacuazione

Di seguito vengono riportati i dati forniti dai Dirigenti scolastici e presenti nell'Anagrafe nazionale riguardo alla presenza del Documento di Valutazione dei Rischi e del Piano di Evacuazione. Alcune precisazioni per aiutare a leggere i dati sottostanti: PES è l'acronimo di Punto di Erogazione del Servizio, Ciò significa che una scuola può svilupparsi su più edifici o che uno stesso edificio scolastico può contenere più scuole. Il Dirigente scolastico ha l'obbligo di dotarsi, per ciascuno di essi, di DVR e Piano di Evacuazione.

La situazione a livello nazionale è la seguente:

Tab. 1 – Presenza del Documento Valutazione Rischi a livello nazionale

PES	Sì	No	ND
60.030	47.573 (79,24%)	7.568 (12,60%)	4.889 (8,14%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Tab. 2 – Presenza Piano di evacuazione a livello nazionale

PES	Sì	No	ND
60.030	48.773 (81,24%)	6.372 (10,61%)	4.885 (8,13%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Il quadro che ci restituisce l'Anagrafe sia per quanto riguarda la presenza del **Documento di Valutazione dei Rischi, in possesso del 79,2% delle scuole**, che del **Piano di Evacuazione, di cui sono in possesso l'81,2% delle scuole**, è abbastanza positivo e leggermente migliorativo rispetto alle annualità precedenti, anche se permangono differenze regionali notevoli, come mostra la tabella successiva

Tab. 3 – Presenza del Documento Valutazione Rischi e del Piano di Evacuazione , per regioni

Regioni	PES/Edifici	Presenza DVR			Presenza Piano Evacuazione		
		Si	No	Nd	Si	No	Nd
ABRUZZO	1.577	567 (35,95%)	885 (56,11%)	125 (7,92%)	566 (35,89%)	886 (56,18%)	125 (7,92%)
BASILICATA	938	688 (73,34%)	132 (14,07%)	118 (12,57%)	710 (75,69%)	110 (11,72%)	118 (12,57%)
CALABRIA	3.299	2.105 (63,80%)	913 (27,67%)	281 (8,51%)	2.174 (65,89%)	844 (25,58%)	281 (8,51%)
CAMPANIA	6.382	3.852 (60,35%)	507 (7,94%)	2.023 (31,69%)	3.917 (61,37%)	442 (6,92%)	2.023 (31,69%)
EMILIA R.	3.790	2.953 (77,91%)	579 (15,27%)	258 (6,80%)	2.999 (79,12%)	536 (14,14%)	255 (6,72%)
FRIULI V.G.	1.460	1.163 (79,65%)	147 (10,06%)	150 (10,27%)	1.180 (80,82%)	130 (8,90%)	150 (10,27%)
LAZIO	4.885	3.820 (78,19%)	793 (16,23%)	272 (5,56%)	3.885 (79,52%)	728 (14,90%)	272 (5,56%)
LIGURIA	1.443	1.153 (79,90%)	265 (18,36%)	25 (1,73%)	1.208 (83,71%)	210 (14,55%)	25 (1,73%)
LOMBARDIA	7.853	7.106 (90,48%)	644 (8,20%)	103 (1,31%)	7.405 (94,29%)	345 (4,39%)	103 (1,31%)
MARCHE	1.872	1.825 (97,48%)	42 (2,24%)	5 (0,26%)	1.855 (99,09%)	12 (0,64%)	5 (0,26%)
MOLISE	518	420 (81,08%)	65 (12,54%)	33 (6,37%)	448 (86,48%)	37 (7,14%)	33 (6,37%)
PIEMONTE	4.784	4.362 (91,17%)	185 (3,86%)	237 (4,95%)	4.458 (93,18%)	90 (1,88%)	236 (4,93%)
PUGLIA	3.913	3.002 (76,71%)	528 (13,49%)	383 (9,78%)	3.108 (79,42%)	422 (10,78%)	383 (9,78%)
SARDEGNA	2.317	1.727 (74,53%)	460 (19,85%)	130 (5,61%)	1.647 (71,08%)	540 (23,30%)	130 (5,61%)
SICILIA	5.275	4.307 (81,64%)	724 (13,72%)	244 (4,62%)	4.439 (84,15%)	592 (11,22%)	244 (4,62%)
TOSCANA	3.784	3.181 (84,08%)	327 (8,64%)	275 (7,26%)	3.298 (87,17%)	210 (5,55%)	275 (7,26%)
UMBRIA	1.182	969 (81,97%)	140 (11,84%)	73 (6,17%)	996 (84,26%)	113 (9,56%)	73 (6,17%)
VALLE D'A.	228	221 (96,2%)	7 (3,97%)	/	223 (97,80%)	5 (2,19%)	/
VENETO	4.151	(91,59%)	225 (4,96%)	156 (3,44%)	4.256 (93,90%)	120 (2,64%)	156 (3,44%)
ITALIA	60.030	47.573 (79,24%)	7.568 (12,60%)	4.889 (8,14%)	48.773 (81,24%)	6.372 (10,61%)	4885 (8,13%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Open data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Tra le regioni più virtuose le cui scuole sono in possesso del **Documento di Valutazione dei Rischi** (DVR) troviamo: Marche, con la percentuale maggiore (97,48%), seguita da Valle d'Aosta (96,28%), Piemonte (91,17%), Veneto (91,59%), Lombardia (90,48%), L'Abruzzo è la regione con la percentuale più bassa di scuole in possesso del DVR (35,95%), seguita, ad una certa distanza, da Campania (60,35%) e Calabria (63,80%).

Tra le regioni le cui scuole hanno provveduto a redigere il **Piano di Evacuazione**, sono sempre al primo posto le Marche (99,09%), seguite da Valle d'Aosta (97,80%), Lombardia (94,29%), Veneto (93,90%), Piemonte (93,18%). La regione con le percentuali più basse anche per questo adempimento risulta essere l'Abruzzo (35,89%), seguita da Campania (61,37%) e Calabria (65,89%).

Non esistono dati ufficiali nazionali in merito all'effettuazione delle **prove di emergenza** nelle scuole né per l'anno scolastico 2024- 2025 né per i precedenti. Il breve sondaggio *Impararesicuri 2025* realizzato a Didacta a marzo 2025 tra gli insegnanti dichiara di aver partecipato alle prove di emergenza nella propria scuola per **l'85%** dei casi.

L'indagine civica realizzata con accesso civico presso i Comuni capoluogo di provincia sugli asili nidi¹² ci restituisce un dato meno positivo e parzialmente incompleto in quanto si afferma che nel **58% dei nidi** si siano effettuate prove di emergenza nell'anno scolastico in corso ma nel 33% il dato non è noto a chi ha compilato il questionario.

6.2 L'amianto nelle scuole

Ancora oggi **non esiste un censimento nazionale unico e omogeneo** sulla presenza dell'amianto nelle scuole.

Le uniche informazioni esistenti su questo "killer silenzioso" sono fornite dall'INAIL e dall'ONA - Osservatorio Nazionale Amianto

Secondo l'INAIL, anche a seguito delle audizioni in Commissione parlamentare d'inchiesta sulle condizioni di lavoro, l'esposizione all'amianto nel patrimonio pubblico e scolastico in Italia rappresenta ancora una criticità importante, caratterizzata sia da stime di rischio elevate sia da gravi lacune conoscitive.

Per formulare un'ipotesi realistica a livello nazionale, l'Istituto ha preso come termine di paragone la **Lombardia**, una delle pochissime regioni ad aver completato una mappatura puntuale. In Lombardia, su **5.470** edifici scolastici censiti, **1.127** (il **20,6%**)

¹² Vedi capitolo 4 del presente Rapporto.

contengono materiali con amianto. Proiettando questo dato sul totale degli istituti italiani costruiti tra gli anni '60 e '90, prima del divieto d'uso introdotto con la Legge 257/1992, l'INAIL stima che **gli edifici scolastici potenzialmente a rischio** sull'intero territorio nazionale possano essere **oltre 14.000**.

Attraverso le rilevazioni sulle malattie professionali ed asbesto-correlate, l'INAIL registra a livello nazionale circa 1.160 nuove denunce all'anno ricordando come i tempi di incubazione delle patologie legate all'amianto, come il mesotelioma, possano superare i 40 anni. Ciò significa che le diagnosi odierne riguardano spesso esposizioni avvenute decenni fa. Nel 41% dei casi diagnosticati di malattia professionale da amianto, la patologia ha esiti fatali.

Negli studi dell'Istituto viene evidenziato che la presenza di materiali contenenti amianto (MCA) nelle scuole non si limita alle sole coperture esterne in eternit (onduline su tetti/tettoie), ma coinvolge anche: pavimentazioni interne (es. linoleum e vinil-amianto), cassoni idrici e tubazioni degli impianti termici, quadro e impianti elettrici. La semplice presenza di amianto in matrice compatta non genera di per sé un inquinamento aeriforme immediato. La pericolosità reale scatta con il degrado strutturale dei materiali e la friabilità causata dalla mancanza di manutenzione, che porta al rilascio delle microfibre nell'aria.

Secondo l'ONA¹³ , - Osservatorio Nazionale Amianto, ancora nel 2024, tenendo conto di tutte le segnalazioni e delle bonifiche, sono ben 2.500 le scuole non ancora bonificate dall'amianto.

Già nel **2021**, il 4,3% degli edifici con amianto non era stato ancora bonificato e la situazione non è affatto migliorata e la stima del numero degli **studenti** esposti è di 352.000, a cui si aggiungono circa 50mila ulteriori esposti tra personale docente e non docente.

L'amianto è stato censito in modo particolare nel **Nord Italia** e nelle isole, in particolare la Sardegna. Sono scarse, invece, le segnalazioni nel Centro e Sud Italia. La Regione più avanzata nella segnalazione e nella rilevazione, sia facendo riferimento alle Agenzie pubbliche sia tenendo conto dell'[app ONA](#) è il **Piemonte** e la Liguria. Tuttavia, con molta probabilità, specialmente nel Sud Italia, la percentuale delle scuole ancora con amianto è molto più elevata della media. Le Regioni più virtuose sulla bonifica, invece, sono state l'Abruzzo, Sardegna e Umbria.

¹³ [ONA - Osservatorio Nazionale Amianto: assistenza](#)

6.3 Gli infortuni agli studenti e agli insegnanti

Nel 2025 le denunce di infortunio degli studenti delle scuole di ogni ordine e grado presentate all'Inail hanno raggiunto **quota 80.871, con un aumento del 3,8%** rispetto all'anno precedente in cui sono stati 78.365. Secondo i dati Inail, **oltre un infortunio su dieci denunciati nel 2025 riguarda studenti**, pari al 13,5% del totale nazionale. L'aumento di questi episodi coinvolge sia le studentesse (+4,2%) che gli studenti (+3,6%), con una prevalenza maschile (58%). Particolarmente rilevante il dato anagrafico: **tre infortuni su quattro interessano minori under 15**, segno che il rischio non è circoscritto alle attività lavorative, ma attraversa la quotidianità scolastica.

Tab. 4. - Infortuni agli studenti a scuola o in itinere negli anni 2024 e 2025

	INFORTUNI STUDENTI					
Regione	2024			2025		
	Durante attività scolastica	In itinere	Totale	Durante attività scolastica	In itinere	Totale
ABRUZZO	1.390	21	1.411	1.474	32	1.506
BASILICATA	571	13	584	531	17	548
CALABRIA	1.267	43	1.310	1.180	69	1.249
CAMPANIA	2.559	86	2.645	2.608	91	2.699
EMILIA ROMAGNA	8.890	227	9.117	9.286	284	9.570
FRIULI VENEZIA GIULIA	2.180	34	2.214	2.174	35	2.209
LAZIO	4.185	121	4.306	4.061	101	4.162
LIGURIA	1.773	42	1.815	1.992	59	2.051
LOMBARDIA	17.393	528	17.921	18.451	535	18.986
MARCHE	1.948	78	2.026	2.068	70	2.138
MOLISE	363	7	370	355	11	366
PIEMONTE	7.584	153	7.737	8.061	192	8.253
BOLZANO	674	20	694	689	20	709
TRENTO	2.048	18	2.066	1.899	20	1.919
PUGLIA	3.620	79	3.699	3.489	87	3.576
SARDEGNA	956	26	982	1.000	21	1.021
SICILIA	3.368	123	3.491	3.413	129	3.542
TOSCANA	4.429	102	4.531	4.368	129	4.497
UMBRIA	1.483	29	1.512	1.546	37	1.583

VALLE D'AOSTA	158	2	160	188	2	190
VENETO	9.033	259	9.292	9.857	240	10.097
ITALIA	75.872	2.011	77.883	78.690	2.181	80.871
NORD-OVEST	26.908	725	27.633	28.692	788	29.480
NORD-EST	22.825	558	23.383	23.905	599	24.504
CENTRO	12.045	330	12.375	12.043	337	12.380
SUD	9.770	249	10.019	9.637	307	9.944
ISOLE	4.324	149	4.473	4.413	150	4.563

Fonte: INAIL, Osservatorio statistico infortuni e malattie professionali, dicembre 2025

Trend immutato nei primi mesi del 2026

Nei primi cinque mesi del 2026, l'Inail ha registrato 47.748 denunce di infortunio che hanno coinvolto studenti di ogni ordine e grado.

Un numero in crescita rispetto allo stesso periodo del 2025, quando le segnalazioni erano state 45.159. L'aumento si attesta al 5,7 per cento, un dato che fa riflettere sulla sicurezza negli istituti scolastici italiani. A preoccupare maggiormente è il capitolo degli infortuni mortali: dieci i casi denunciati entro maggio 2026, contro gli otto dell'anno precedente.

Quasi 48mila giovani hanno avuto bisogno di assistenza per incidenti occorsi tra gennaio e maggio. Un dato che rappresenta il 18 per cento del totale delle denunce per infortunio presentate all'ente nello stesso arco temporale. La maggior parte di questi episodi si verifica durante lo svolgimento delle normali attività scolastiche: il 97 per cento dei casi denunciati, per l'esattezza. Solo il 3 per cento riguarda invece il tragitto casa-scuola, gli infortuni cosiddetti "in itinere".

Tre infortuni su quattro hanno colpito ragazzi con meno di 15 anni. Soltanto un quarto delle denunce interessa invece gli studenti più grandi, quelli dai 15 anni in su. Questo dato suggerisce che le scuole primarie e secondarie di primo grado sono i contesti in cui si concentra la maggior parte degli incidenti. La distribuzione per genere, invece, vede una prevalenza maschile: il 58 per cento degli infortuni riguarda studenti, mentre il 42 per cento interessa le studentesse.

Per quanto riguarda i percorsi di formazione scuola-lavoro, le denunce di infortunio sono state 463 nei primi cinque mesi del 2026. La cifra segna una netta flessione rispetto allo stesso periodo del 2025, quando erano state 1.006. Il calo è del 54 per cento. Una riduzione che potrebbe essere collegata alle misure di sicurezza adottate negli ultimi anni o a una diversa organizzazione di questi percorsi formativi.

Tab. 5 – Infortuni agli insegnanti a scuola o in itinere negli anni 2024 - 2025.

	INFORTUNI INSEGNANTI					
Regione	2024			2025		
	Durante il lavoro	In itinere	Totale	Durante il lavoro	In itinere	Totale
ABRUZZO	194	139	333	241	121	362
BASILICATA	80	43	123	86	60	146
CALABRIA	277	154	431	272	152	424
CAMPANIA	739	382	1.121	720	366	1.086
EMILIA ROMAGNA	1.013	461	1.474	1.078	492	1.570
FRIULI VENEZIA GIULIA	247	102	349	273	98	371
LAZIO	935	549	1.484	917	499	1.416
LIGURIA	278	183	461	262	198	460
LOMBARDIA	1.673	770	2.443	1.719	797	2.516
MARCHE	254	143	397	232	163	395
MOLISE	28	20	48	33	21	54
PIEMONTE	771	411	1.182	767	413	1.180
PROV. BOLZANO	143	61	204	174	68	242
PROV. TRENTO	154	43	197	168	49	217
PUGLIA	625	354	979	566	368	934
SARDEGNA	223	122	345	151	103	254
SICILIA	906	473	1.379	899	493	1.392
TOSCANA	721	352	1.073	720	372	1.092
UMBRIA	140	73	213	141	92	233
VALLE D'AOSTA	23	19	42	26	6	32
VENETO	970	432	1.402	926	449	1.375
ITALIA	10.394	5.286	15.680	10.371	5.380	15.751
NORD-OVEST	2.745	1.383	4.128	2.774	1.414	4.188
NORD-EST	2.527	1.099	3.626	2.619	1.156	3.775
CENTRO	2.050	1.117	3.167	2.010	1.126	3.136
SUD	1.943	1.092	3.035	1.918	1.088	3.006
ISOLE	1.129	595	1.724	1.050	596	1.646

Fonte: INAIL, Osservatorio statistico infortuni e malattie professionali, dicembre 2025

Per quanto riguarda il personale docente nell'anno 2024 gli infortuni sono stati 15.680 contro i 15.751, con poche decine di casi in più.

Cosa fare

Non avendo a disposizione il dettaglio della tipologia di infortuni, è più difficile capire quali possano essere le cause e quali i provvedimenti per arrestare il ripetersi di un così gran numero di infortuni. Proviamo ad elencarne alcuni:

riconoscere i rischi per governarli: promuovere attività e fornire strumenti a studenti e personale scolastico che li aiutino ad osservare e valutare i rischi presenti negli ambienti scolastici per poi adottare comportamenti individuali e collettivi sicuri nella quotidianità, e non solo nelle situazioni emergenziali;

manutenere in buone condizioni struttura, arredi, attrezzature: è fondamentale rimuovere possibili carenze di carattere strutturale ma anche manutentivo riguardante gli ambienti e gli arredi scolastici: scale, infissi rotti, pavimenti scivolosi o non regolari, attrezzature sportive non in buone condizioni o usate in modo improprio, arredi in cattive condizioni, ecc.

garantire la presenza adeguata e costante del personale docente e ATA: la carenza di personale che possa coadiuvare gli insegnanti anche in un'azione di vigilanza e controllo soprattutto al di fuori delle aule, potrebbe certamente prevenire situazioni di pericolo;

mantenere un rapporto studenti/spazi rispettoso dei parametri di vivibilità e sicurezza: una adeguata organizzazione degli spazi didattici, particolarmente delle aule, in modo che non siano sovraffollate, siano liberi da ingombri le vie di fuga, potrebbero aiutare nell'evitare cadute e collisioni tra gli studenti.

6.4 Il diritto al risarcimento per le vittime dell'insicurezza scolastica

Dal 2019 Cittadinanzattiva e Save the Children non si stancano di riaffermare la necessità di istituire un fondo per il risarcimento delle famiglie delle vittime della scuola, visto anche l'elevato numero di episodi di tragedie sfiorate ogni giorno, con crolli e cedimenti di parti delle strutture ospitanti le scuole oltre che di infortuni anche gravi che vedono coinvolti studenti. Ad oggi, questa richiesta è rimasta inascoltata.

Il 15 aprile 2025 il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella nel promulgare ¹⁴la cosiddetta "legge Morandi", com'è stata soprannominata la legge che riconosce benefici alle vittime dei crolli di infrastrutture stradali o autostradali. Nella lettera ai presidenti di Camera e Senato e alla presidente del Consiglio, ha segnalato come alcuni passaggi della legge non siano in linea con principi e norme della Costituzione.

Nella lettera il Presidente della Repubblica sottolinea come: *"suscita riserve la limitazione dei benefici previsti alla sola ipotesi di "vittime di eventi dannosi derivanti da cedimenti totali o parziali di infrastrutture stradali o autostradali di rilievo nazionale". In particolare "non è ragionevole e contrasta con il principio di eguaglianza di cui all'articolo 3 della Costituzione l'esclusione di analoghi benefici nel caso di vittime di cedimenti di altre sedi stradali. Appare quanto meno fortemente dubbia anche la conformità al principio di eguaglianza della decisione di limitare i benefici ai casi di cedimenti stradali. **Abbiamo purtroppo registrato, in passato, vittime causate da eventi relativi a strutture di altra natura, in particolare il cedimento di scuole**, primo fra tutti il caso del crollo di una scuola elementare con la morte di tanti bambini presenti nelle aule con i loro maestri. Non si comprende pertanto perché non venga preso in considerazione ogni altro malaugurato evento analogo: basta pensare a ospedali, a strutture in cui si svolgono eventi sportivi o spettacoli, a strutture di altro genere".*

Anche questo accorato appello del Presidente, a più di un anno di distanza, è rimasto inascoltato.

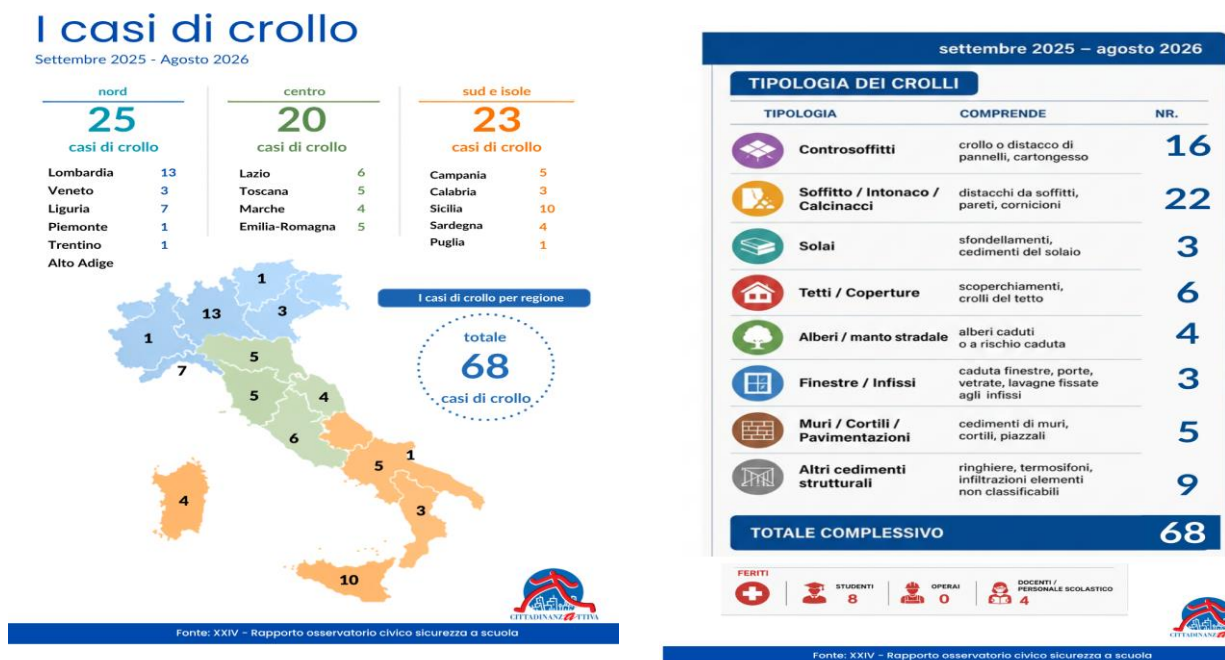
¹⁴ Mattarella ha promulgato la legge in favore delle vittime di eventi dannosi e ha inviato una lettera ai Presidenti delle Camere e al Presidente del Consiglio

7 I CROLLI NELLE SCUOLE

Come ogni anno Cittadinanzattiva, attraverso la rassegna stampa locale, segnala gli episodi di distacchi di intonaco, crolli di soffitti, controsoffitti, solai, tetti ma anche cadute di finestre, muri di recinzione ed alberi all'interno degli edifici scolastici, nei cortili o in prossimità di essi. Quest'anno quelli avvenuti tra settembre 2025 e agosto 2026 sono stati **68**, di cui **23** nelle regioni del Sud e nelle Isole (33,82%), **25** in quelle del Nord (36,76%), **20** nelle regioni del Centro (29,41%)¹⁵.

Tali episodi hanno provocato il ferimento di **12 persone** (8 studenti, 4 adulti/personale scolastico) oltre che danni agli ambienti e agli arredi, interruzione della didattica, provocando ingenti disagi e paura agli studenti e alle loro famiglie. Si è trattato, fortunatamente, di crolli avvenuti di notte, nel week end o in periodi di chiusura delle scuole per le festività. Le cause sono in gran parte da ravvisare nella vetustà degli edifici e dei materiali con cui sono stati costruiti, nell'assenza o carenza di manutenzione, nella riduzione degli investimenti relativi a indagini e interventi su controsoffitti, solai, tetti, nella mancanza di tempestività negli interventi segnalati, ecc.

Fig. 1.-2. Localizzazione e tipologia crolli avvenuti nell'anno scolastico 2025-2026



¹⁵ I crolli per regione: Piemonte 1, Lombardia 13, Trentino-Alto Adige 1, Veneto 3, Liguria 7, Emilia-Romagna 5, Toscana 5, Marche 4, Lazio 6, Campania 5, Puglia 1, Calabria 3, Sicilia 10, Sardegna 4.

68) 21 agosto 2026, Giovinazzo (BA) – PUGLIA

Giovinazzo, crolla un pino nel cortile della scuola dell'infanzia Bosco

Un grosso pino è crollato nei giorni scorsi nel cortile della scuola primaria e dell'infanzia "San Giovanni Bosco" di Giovinazzo, in provincia di Bari. L'episodio, avvenuto mentre l'edificio scolastico era chiuso per la pausa estiva, non ha registrato feriti ma ha riaperto con forza il dibattito sulla sicurezza degli spazi esterni degli istituti scolastici e sulla manutenzione del verde pubblico a poche settimane dal rientro in aula degli alunni.

La caduta di una parte consistente dell'albero ha interessato l'area del cortile interno della scuola, uno spazio solitamente frequentato da bambine e bambini durante le ore di ricreazione e per le attività all'aperto. In tema di responsabilità l'attribuzione è chiara: spetta all'ente proprietario dell'immobile provvedere anche alla manutenzione del giardino.

67) 6 agosto 2026, Sarentino (BZ) - TRENTINO ALTO ADIGE

Crolla un controsoffitto nella biblioteca della scuola media. Ingresso vietato.

I fatti risalgono a giovedì 6 agosto, quando nella biblioteca della scuola media di Sarentino è crollato un rivestimento in gesso. Il controsoffitto si è staccato in modo del tutto inaspettato, ha dichiarato il vicedirettore della scuola.

«L'edificio è stato ristrutturato di recente ed è in buone condizioni. Nessuno poteva prevederlo, non c'erano segni premonitori, né crepe», ribadisce. Il Comune di Sarentino effettua controlli su tutte le strutture scolastiche due volte all'anno.

Non è ancora chiaro come si sia potuto verificare, nonostante tutto, il crollo del rivestimento in gesso. Per fortuna non c'era nessuno all'interno dell'edificio. Verrà effettuata una perizia per garantire la sicurezza anche se restano poco meno di quattro settimane prima della ripresa dell'attività scolastica.

66) 29 luglio 2026, Assemini (CA) – SARDEGNA

Un lampione caduto nel cortile alla primaria "Dionigi Scalas"

La dirigente della scuola lancia l'allarme in quanto il lampione caduto sarebbe solo l'ultimo degli eventi ad alto rischio che per pura fortuna non hanno comportato danni alle persone. Molto gravi le infiltrazioni meteoriche in tutti gli edifici. Muffe, distacco di piastrelle e intonaci con aule evacuate e interdette, laboratori di informatica inaccessibili e inutilizzabili a causa dei pesanti danni. Numerose le richieste di intervento inviate ma senza esito.

Il Sindaco, a seguito di questo episodio, è intervenuto per rimuovere immediatamente anche tutti gli altri lampioni presenti nella zona che risultavano datati.

65) 21 luglio 2026, Lugo (RA) – EMILIA ROMAGNA

Crollata una parte del tetto della Primaria Garibaldi. La sindaca: «I tarli nella trave non potevano essere visti»

Una porzione del tetto della scuola primaria "Garibaldi" di Lugo è crollata all'improvviso nei giorni scorsi rendendo inagibili almeno due aule al secondo piano. La sindaca ha affermato che non c'erano evidenze di problemi strutturali al manto di copertura e la soletta, realizzata nel 2007, ha mantenuto in condizioni di sicurezza il solaio e i locali sottostanti. Il personale scolastico aveva segnalato un grave deterioramento della copertura. Un sopralluogo ha accertato il «crollo di una porzione del tetto del corpo di fabbrica principale», con il coinvolgimento della trave portante. Il cedimento della trave è stato «probabilmente causato, oltre che dagli eventi meteo (pioggia e vento), dalla aggressione di tarli del legno». Il Comune ha disposto un intervento immediato per non compromettere l'avvio del nuovo anno scolastico.

64) 15 luglio 2026, Vicenza – VENETO

Vicenza, albero a rischio crollo nel cortile della scuola materna Dal Sasso

Giulia Arnaldi

Il grosso cedro è stato messo in sicurezza dall'intervento dei vigili del fuoco. Dopo una mattinata di apprensione in via Ozanam, a Vicenza, dove un grosso albero, nel cortile della scuola materna Dal Sasso, ha mostrato segni di cedimento, richiedendo un immediato intervento di messa in sicurezza.

I Vigili del Fuoco hanno poi tagliato i rami pendenti e la sommità dell'albero, lasciando il tronco a circa 6 metri d'altezza, per scongiurare eventuali pericoli e permettere in seguito al Comune di portare avanti le sue valutazioni.

Allo scattare dell'emergenza, fortunatamente, la scuola era deserta, permettendo le operazioni dei vigili del fuoco senza necessità di evacuare l'immobile

63) 17 luglio 2026, Lumezzano e Vobarno (Brescia) – LOMBARDIA

Dopo il maltempo, interventi di messa in sicurezza per gli istituti scolastici di Lumezzane e Vobarno

L'ondata di maltempo che in mattinata ha colpito Brescia e la sua provincia ha provocato danni significativi a due plessi scolastici: l'I.I.S. Primo Levi – sezione associata di Lumezzane e l'I.I.S. Giacomo Perlasca – sezione associata di Vobarno.

Lumezzane – Istituto Primo Levi - Il forte vento ha provocato il distacco di parti di copertura, con scoperchiamento del tetto, dispersione di lamiere e materiale isolante, oltre al danneggiamento dei pannelli fotovoltaici di recente installazione. Si tratta della copertura solare realizzata nell'ambito degli interventi finanziati dal PNRR.

Vobarno – Istituto Perlasca - Le raffiche di vento hanno causato la rottura di sette pannelli vetrati dei serramenti centrali, con danni anche alle parti fisse e ai serramenti scorrevoli. È stato inoltre rilevato il distacco di alcuni elementi dal muro e la caduta di un albero di grandi dimensioni. Il ripristino completo è in programma entro settembre e la Provincia sta lavorando per rispettare questa scadenza, tuttavia le condizioni operative,

la sospensione estiva delle attività scolastiche e la disponibilità delle forniture potrebbero rendere necessario uno slittamento.

62) 1 luglio 2026, Ventimiglia (IM) – LIGURIA

Tromba d'aria a Ventimiglia, scoperchiato il tetto della scuola elementare di Nervia.

Il tetto della scuola elementare di Nervia, Istituto Comprensivo 2 Cavour, è stato scoperchiato da una tromba d'aria che si è abbattuta nel tardo pomeriggio nella città, quando l'edificio era chiuso, evitando così conseguenze tragiche per le persone. In corso il sopralluogo del Comune con l'intervento dei vigili del fuoco per la messa in sicurezza della struttura.

61) 16 giugno 2026. Vigodarzere (PD) - VENETO

Crolla il controsoffitto nell'atrio della primaria Savio di Terraglione a Vigodarzere (PD), tragedia sfiorata

È successo alla scuola primaria "Savio" di Terraglione a Vigodarzere in un momento in cui fortunatamente non c'era nessuno. Fanno impressione le immagini che documentano quanto avvenuto: il controsoffitto dell'atrio della scuola è crollato all'improvviso, e solo il caso ha voluto che ciò avvenisse senza alcuna persona all'interno della struttura. Peraltro, nelle ore appena precedenti all'episodio, a scuola erano presenti insegnanti e collaboratori scolastici. Sul posto sono intervenuti immediatamente i Vigili del Fuoco, che hanno ispezionato l'area e hanno deciso di interdire ogni accesso alla struttura. Il Comune si è attivato per capire le cause di quanto accaduto.

60) 11 giugno 2026, San Benedetto del Tronto (AP) – MARCHE

Cedimento del solaio che collega la Scuola secondaria Manzoni all'asilo nido La Mongolfiera.

L'episodio è grave perché riguarda lo sfondellamento del solaio che collega la scuola secondaria "A. Manzoni" all'asilo nido "La Mongolfiera". Il cedimento non è avvenuto in un punto isolato, ma riguarda un solaio strutturale condiviso tra due edifici scolastici. Per fortuna non ha procurato feriti. Il materiale si è staccato nell'aula centrale a sud del nido. A questo episodio si collega l'altro, avvenuto al nido La Mongolfiera.

59) 11 giugno 2026, San Benedetto del Tronto (AP) – MARCHE

Distacco di una porzione del soffitto all'asilo nido La Mongolfiera di San Benedetto del Tronto

All'interno dell'asilo nido La Mongolfiera, in via Ferri, si è verificato il distacco di una porzione di materiale dal soffitto, che ha reso necessaria la chiusura immediata della struttura per consentire verifiche tecniche e interventi di messa in sicurezza. È stata

immediatamente decisa la sospensione temporanea delle attività del nido e bambini ed educatrici sono stati trasferiti in altre strutture.

58) 5 giugno, Marsala (TP) – SICILIA

Crollo al Liceo Pascasino: solo il caso ha evitato la tragedia

Un fatto gravissimo ha colpito la comunità scolastica di Marsala. Solo il caso ha evitato una tragedia: il crollo improvviso di una porzione del controsoffitto nella segreteria del Liceo Pascasino "Giovanni XXIII". Il cedimento si è verificato pochi minuti dopo l'uscita del personale amministrativo. Un tempismo fortuito che ha evitato feriti, ma non cancella la gravità dell'accaduto. Nessuno si trovava nella stanza al momento del cedimento. L'area interessata è stata immediatamente interdetta e messa in sicurezza. È stato effettuato un sopralluogo da parte dei tecnici del Libero Consorzio Comunale di Trapani. La scuola sottolinea di avere già segnalato da tempo alla Provincia la presenza di infiltrazioni d'acqua nella zona interessata dal cedimento e, per questo, erano già stati programmati interventi di manutenzione che sarebbero dovuti partire nei prossimi giorni.

57) 3 giugno 2026, Cormano (MI) – LOMBARDIA

Cormano, crollo negli spogliatoi. Chiusa la palestra della scuola primaria XXV Aprile

Sarebbe inagibile, per il momento, la palestra della scuola primaria XXV Aprile di Cormano. Nelle scorse ore, mentre cadevano piogge abbondanti che hanno causato disagi in molti comuni del Nord Milano, si sarebbe verificato un crollo all'interno degli spogliatoi antistanti alla palestra, che per fortuna, per via della ricorrenza del 2 Giugno, era chiusa. La palestra resterà chiusa fino al termine dei necessari interventi di ripristino da parte delle autorità competenti.

56) 2 giugno 2026 – San Giovanni in Croce (MV) - LOMBARDIA

Lombardia, il maltempo provoca danni: scuola scoperchiata nel Mantovano

L'episodio più rilevante si è verificato nel Mantovano, nel comune di San Giovanni in Croce, dove una scuola è stata parzialmente scoperchiata a causa delle forti raffiche di vento. La struttura ha subito danni significativi, rendendo necessario l'intervento immediato dei soccorsi.

I Vigili del Fuoco sono intervenuti per la messa in sicurezza dell'edificio, evitando ulteriori rischi per l'area.

55) 2 giugno - Abbiategrasso (MI) – LOMBARDIA

Scuole danneggiate: controsoffitti crollati all'Istituto Bachelet di Abbiategrasso

Le forti piogge che si sono abbattute sulla Lombardia nella giornata di ieri hanno causato la chiusura dell'Istituto Superiore Bachelet di Abbiategrasso, in via Stignani 63. Il cedimento di alcuni controsoffitti pannellati in aule e uffici, unito all'infiltrazione d'acqua in parte dell'impianto elettrico, ha reso inagibile una porzione significativa della struttura

che ospita circa 1.300 tra studenti, docenti e personale ATA. Dopo il sopralluogo dei Vigili del Fuoco, la dirigenza scolastica ha disposto la sospensione delle attività in attesa della messa in sicurezza delle zone colpite. Nessuna persona è rimasta coinvolta.

54) 28 maggio 2026, Roma – LAZIO

Cade un albero nel cortile del plesso Podere Rosa dell'IC Via Nicolai di Roma: tragedia sfiorata

Un grande albero è crollato nel tardo pomeriggio, abbattendosi sul cancello d'ingresso del plesso Podere Rosa, istituto scolastico dell'IC Via Nicolai nel quartiere di Ponte Mammolo, IV Municipio di Roma. Al momento del cedimento, all'interno della struttura erano ancora presenti alcuni alunni della scuola primaria accompagnati dai genitori. Fortunatamente, la caduta dell'albero non ha causato tragedie irreparabili.

La dirigente scolastica ha diffuso una nota con cui è stata disposta la chiusura temporanea di tutto il plesso, per consentire le opportune verifiche tecniche.

53) 27 maggio 2026, Manciano (GR) – TOSCANA

Distacchi di intonaco nella sala mensa della primaria di Manciano, fortunatamente vuota

Il crollo si è verificato nella mattinata all'interno della scuola primaria di Manciano (GR). Dal soffitto dei locali adibiti a mensa si è staccata e riversata a terra una porzione di intonaco. Fortunatamente, al momento del cedimento, la stanza era vuota e nessuno è rimasto ferito. L'Amministrazione comunale è intervenuta subito disponendo l'immediata chiusura temporanea del plesso scolastico per avviare le verifiche tecniche. Dopo i sopralluoghi dei tecnici incaricati, il Comune ha deciso di mantenere la scuola chiusa fino alla fine dell'anno scolastico per consentire lo svolgimento di tutti i lavori di ripristino necessari.

52) 18 maggio 2026, Reggio Emilia – EMILIA ROMAGNA

Cede una porzione di controsoffitto al nido scuola Rita Levi Montalcini di Reggio Emilia,

Il crollo, ritrovato nella mattinata di lunedì, ha riguardato una parte della controsoffittatura del nido scuola, gestito dalla cooperativa Accento, in convenzione con il Comune. Fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta.

Da tempo erano state segnalate situazioni di fragilità nella struttura e un confronto era già stato avviato con l'amministrazione comunale, l'Istituzione Nidi e Scuole e la cooperativa Accento. In quella sede il Comune aveva confermato di aver recepito le istanze, delineando alcune strategie di intervento in vista del prossimo anno scolastico.

51) 12 maggio 2026, Milano - LOMBARDIA

Danni per il vento a Milano, scoperchiato il tetto dell'Istituto Italo Calvino

Le forti raffiche di vento che hanno interessato Milano nella giornata di martedì 12 maggio hanno parzialmente scoperchiato il tetto dell'Istituto Italo Calvino, in zona Precotto. Sul posto sono intervenuti i Vigili del fuoco per mettere in sicurezza la copertura. Le attività didattiche riprenderanno gradualmente una volta impermeabilizzate provvisoriamente le zone scoperte per evitare infiltrazioni d'acqua in caso di ulteriori piogge, permettendo la regolare conclusione dell'anno scolastico.

50) 11 maggio 2026, Agrigento – SICILIA

Una perdita idrica nei servizi igienici provoca il distacco di frammenti di intonaco dai soffitti del Plesso Don Bosco

All'interno del plesso don Bosco in via Dante sabato mattina è stata scoperta una enorme perdita d'acqua, fuoriuscita dai tubi dell'impianto di riscaldamento che ha invaso il primo piano per poi scendere al piano terra, causando gravissimi danni al soffitto e al materiale didattico. Trattandosi di un plesso nel quale verrà aperto un seggio elettorale, dall'ufficio tecnico del Comune devono cercare di accelerare al massima la sistemazione dell'impianto di riscaldamento e della tubatura così come la messa in sicurezza del soffitto del piano terra.

49) 6 maggio 2026, Brusaglio (MI) – LOMBARDIA

Infiltrazioni di acqua nella primaria Beccaria a Brusaglio

Il forte nubifragio che ha interessato il nord di Milano ha provocato infiltrazioni d'acqua nella scuola primaria di via Beccaria a Brusaglio (Cormano), plesso Manzoni. Due aule sarebbero state evacuate a causa dell'ingresso di acqua nei locali. Le infiltrazioni sarebbero state provocate dall'intensità delle precipitazioni e la situazione sarebbe rientrata nel corso della giornata. L'episodio ha riacceso il dibattito politico sullo stato manutentivo degli edifici scolastici cittadini.

48) 6 maggio 2026, Milano – LOMBARDIA

Crolla il controsoffitto in un asilo nido di via Pianell a Milano: bambini e insegnanti evacuati

Nel corso della mattina è crollato parte del controsoffitto dell'asilo nido di via Pianell, in zona Niguarda, a Milano. Non si registrano feriti, ma i bambini e gli insegnanti sono stati trasferiti in un'altra struttura per permettere la messa in sicurezza dell'area. Nel frattempo, l'asilo è stato chiuso in via precauzionale fino al completamento delle verifiche tecniche. Il fatto si sarebbe verificato intorno alle ore 9:00 quando all'interno di diverse aule dell'asilo nido sarebbero collassate alcune porzioni del controsoffitto. Sul posto sono intervenuti i Vigili del Fuoco che hanno immediatamente evacuato le aule, allontanando i bambini e il personale scolastico e disponendo la chiusura dell'edificio. Il cedimento sarebbe da ricondurre a un'infiltrazione d'acqua dovuta alle forti piogge degli ultimi giorni.

47) 29 aprile 2026, Trescore Cremasco (CR) - LOMBARDIA

I calcinacci crollati nella primaria Zavaglio: Il primo piano resta chiuso

Si è verificata una caduta di calcinacci in un corridoio della scuola primaria Zavaglio a Trescore Cremasco, vicino a Cremona, senza causare feriti. L'evento è avvenuto durante l'orario della mensa; il piano è stato evacuato e le classi coinvolte hanno svolto attività all'aperto. È stato disposto un sopralluogo tecnico e il trasferimento delle classi interessate. Dopo la caduta del materiale in un corridoio fortunatamente vuoto si è deciso di chiudere il piano interessato e di spostare le classi in un'altra ala dell'edificio,

46) 28 aprile 2026, Palermo - SICILIA

Palermo, crollo di calcinacci nell'istituto Maria Adelaide: feriti tre alunne e un docente

Tre studentesse del quinto anno del Liceo Maria Adelaide e un docente sono rimasti feriti nel crollo di calcinacci mentre si trovavano in classe per una lezione.

A soccorrere i feriti sono stati alcuni compagni che hanno richiesto l'intervento dei soccorsi. Sul posto sono arrivati i Vigili del Fuoco. L'aula è stata dichiarata inagibile e messa in sicurezza. Le ispezioni condotte nel resto dell'edificio non hanno rilevato ulteriori criticità strutturali. Il personale sanitario del 118 ha trasportato due delle tre studentesse al Pronto soccorso di un ospedale della città. I feriti hanno riportato alcune escoriazioni.

45) 26 aprile 2026, Porto Tolle (RO) – VENETO

Crolla il tetto della scuola di Scardovari: tragedia evitata per un soffio, alunni trasferiti o messi in dad,

La tragedia è stata evitata per un soffio unicamente perché l'incidente si è verificato nelle ore notturne di un giorno festivo, quando all'interno dell'edificio non erano presenti i 57 alunni né il personale scolastico. Ad accorgersi dello squarcio è stata la bidella al momento della riapertura. Inizialmente si era ipotizzato un cedimento strutturale dovuto al peso dei materiali ma si attende la perizia tecnica. Per garantire la continuità didattica negli ultimi due mesi dell'anno scolastico, le autorità hanno adottato l'utilizzo della DAD nei giorni immediatamente successivi al crollo e un successivo trasferimento degli alunni presso altre strutture del territorio comunale.

44) 22 aprile 2026, Fabrica di Roma (VT) – LAZIO

Cadono calcinacci all'entrata dell'asilo Faleri, i genitori: "Vogliamo sicurezza e verifiche sulla struttura"

Situazione che preoccupa quella dell'istituto Faleri di Fabrica di Roma dove sono in corso i lavori di riqualificazione del plesso. Sono caduti calcinacci e frammenti di intonaco all'entrata dell'infanzia del plesso. Una situazione che desta preoccupazione tra i genitori visto che i distacchi si sono verificati nella mattinata durante l'arrivo dei

bambini. Secondo quanto riferito dalle famiglie e documentato dalle foto, il personale scolastico è intervenuto immediatamente, transennando la zona interessata e dirottando l'accesso dei piccoli verso l'ingresso della scuola primaria.

L'episodio arriva a distanza di soli due giorni dalle rassicurazioni fornite dalla direzione dei Lavori, che in una nota ufficiale aveva definito le infiltrazioni d'acqua segnalate nei giorni scorsi come "residuali" e non tali da costituire pericolo per la stabilità dell'edificio. Le famiglie chiedono una revisione tecnica approfondita,

43) 20 aprile 2026, La Spezia – LIGURIA

Crolla controsoffitto all'Istituto Superiore Capellini-Sauro, studenti rimandati a casa. Erano stati controllati i controsoffitti poco più di un anno fa

Nel gennaio 2025 la Provincia effettuò un controllo e la sostituzione di numerose parti simili a quelle che avevano già dato problemi in precedenza.

Lezioni sospese all'istituto superiore Capellini-Sauro della Spezia a causa del crollo di un controsoffitto dell'ingresso avvenuto durante il fine settimana, quando la scuola era chiusa. Nessuno studente né dipendente è rimasto coinvolto.

A scoprire il danno è stato il personale dell'istituto che ospita il tecnico nautico e lo scientifico tecnologico. Sul posto, prima dell'orario d'entrata degli studenti, sono giunti i tecnici della Provincia della Spezia. Per oggi attività didattica sospesa per precauzione e per permettere il lavoro dei tecnici.

42) 18 aprile 2026, Portomaggiore (FE) – EMILIA ROMAGNA

Una porzione di intonaco si è staccata dal soffitto dell'atrio della primaria Montessori.

È successo giovedì pomeriggio e subito dopo la chiamata sono arrivati a scuola operai e tecnici del Comune. È stato ispezionato il piano terra, sono state interdette all'uso un'aula e alcune porzioni di altri 5 ambienti. Non si è ritenuto necessario introdurre altre limitazioni. Il Comune si è già attrezzato per fare intervenire una ditta, per ispezionare ulteriormente le zone interdette, restituirle completamente all'utilizzo e riparare il danno.

41) 15 aprile 2026, Ventimiglia – LIGURIA

Crollo di un cornicione a Ventimiglia alta vicino alle scuole Cavour: intervento rapido dei Vigili del Fuoco, nessun ferito

Messa in sicurezza l'area del distaccamento frontaliero; nessun passante coinvolto al momento del distacco. L'intervento dei Vigili del Fuoco è avvenuto questa mattina poco prima delle 10 a Ventimiglia per il crollo di un cornicione nei pressi delle scuole 'Cavour'. I VVFF hanno messo in sicurezza l'area per evitare ulteriori crolli. Fortunatamente, quando i pezzi di cornicione si sono staccati, nessuno transitava e non si sono registrati feriti.

40) 14 aprile 2026, Pellarò (RC) – CALABRIA

Reggio, distacco di pannelli del controsoffitto in un'aula della primaria ancora vuota: lezioni trasferite al plesso centrale

L'episodio si è verificato questa notte, probabilmente a causa del forte vento. Alcuni pannelli sono crollati dal controsoffitto di un'aula della primaria (plesso San Leo) dell'istituto comprensivo 'Cassiodoro-Don Bosco' di Pellarò.

Fortunatamente il fatto è successo quando la scuola non era ancora aperta e non c'è stata alcuna conseguenza per gli alunni della primaria.

La dirigente scolastica, allertata nelle prime ore della giornata dal personale ha messo in moto la macchina organizzativa il problema ha interessato una sola aula del plesso 'San Leo'. Alla base dell'episodio ci sarebbero le forti raffiche di vento registrate durante la notte: una finestra si sarebbe aperta con violenza, provocando il distacco di alcune porzioni del controsoffitto in cartongesso.

39) 2 aprile 2026, Cosenza – CALABRIA

Trasenne improvvisate alla scuola di via Aldo Moro «i bimbi possono farsi male»

Una situazione di potenziale pericolo si protrae dall'inizio dell'anno scolastico, davanti alla scuola dell'infanzia di via Aldo Moro, a Cosenza. Tutto sarebbe dovuto ad una fuoriuscita d'acqua per la rottura della tubazione, che nel tempo ha portato alla formazione di una buca e, di fianco, ad una montagnetta di terriccio proprio nei pressi dell'ingresso. Nonostante il problema sia noto da mesi, secondo quanto segnalato dai genitori, non sarebbe stato ancora effettuato un intervento risolutivo.

L'area, dunque, sarebbe stata delimitata in modo del tutto inadeguato: un nastro, una sedia rotta e un portaombrelli utilizzati come segnalazione di fortuna.

38) 2 aprile 2026, Tremestieri (CT) - SICILIA

Allertati dai genitori, i Vigili del Fuoco hanno delimitato l'area esterna della "Madre Teresa di Calcutta" a Tremestieri a causa di una faglia attiva

Il piazzale antistante la scuola elementare "Madre Teresa di Calcutta" in via Guglielmino è stato teatro di un massiccio intervento dei vigili del fuoco, intervenuti per scongiurare il crollo imminente del manto stradale. L'allarme è scattato proprio mentre centinaia di alunni facevano il loro ingresso nel plesso scolastico. I tecnici hanno individuato cedimenti strutturali profondi causati dall'attività di una faglia attiva, che ha reso il sottosuolo instabile e pericoloso per la pubblica incolumità. L'intervento di ieri non è stato un evento casuale, ma il culmine di una pressione costante esercitata dal "Comitato spontaneo La scuola sulla faglia".

Nei prossimi giorni sono attesi i geologi del Comune e della Protezione civile per una campagna di monitoraggio strumentale. il Comitato chiede che non ci si limiti a una

“pezza” sull’asfalto, ma che si affronti una volta per tutte la questione della sicurezza degli edifici scolastici situati in prossimità di linee di faglia attive.

37) 26 marzo 2026, Genova – LIGURIA

Intonaco crollato nell’asilo Girasole, i bambini vengono trasferiti in attesa dei lavori.

Il 26 marzo la caduta di un pezzo di intonaco dal soffitto ha portato alla chiusura dell’asilo comunale Girasole, in via degli Orfani. Una tragedia sfiorata che fortunatamente non ha provocato feriti tra i piccoli ospiti, ma che ha imposto la chiusura dell’edificio per la messa in sicurezza. Dopo i sopralluoghi dei tecnici e le verifiche dei Vigili del Fuoco, sono state esclusi possibili danni strutturali ma sono state disposte verifiche statiche. Per aiutare i piccoli e le loro famiglie in questo periodo di lavori e verifiche, il Comune ha trovato una soluzione temporanea. “nella nuova scuola La Rondine dove sono stati appena conclusi i lavori del Pnrr.

36) 17 marzo 2026, Capistrano (VV) - CALABRIA

Maltempo in Calabria, crolla l’atrio di una scuola nel Vibonese. Strade come fiumi a San Nicola da Crissa

L’atrio della scuola è parzialmente crollato a causa del maltempo e il plesso scolastico evacuato. È accaduto a Capistrano, nella scuola di via Marconi e gli studenti hanno dovuto fare rientro nelle proprie abitazioni con uno scuolabus messo a disposizione dal Comune. Ancora da valutare la stabilità della struttura, così come restano da accertare se oltre al maltempo l’atrio del plesso è crollato anche per altre eventuali responsabilità. Ancora da individuare un altro luogo dove gli studenti potranno riprendere le lezioni.

35) 28 febbraio 2026, Lentini (SR) – SICILIA

Paura all’IC “Marconi” di Lentini per il crollo dell’intonaco: via ai lavori urgenti

L’emergenza è scattata nel pomeriggio di sabato presso l’Istituto Comprensivo “G. Marconi”, a seguito del distacco improvviso di una porzione di intonaco dal soffitto di un’aula situata al primo piano. Un cedimento che, fortunatamente, non ha causato danni a persone, verificandosi in un ambiente che fino a quel momento non aveva manifestato alcun segnale premonitore o criticità visibile.

È stato inibito temporaneamente l’utilizzo dell’intero primo piano dell’edificio. L’intervento tecnico consisterà nell’installazione di controsoffitti anti sfondellamento su tutta l’area interessata.

34) 27 febbraio 2026, Palermo - SICILIA

Palermo, crollo di calcinacci a scuola: lezioni sospese al Cascino e al Cassarà

Le lezioni sono state sospese all’istituto alberghiero Cascino e alla succursale del liceo linguistico Cassarà a causa del distacco di calcinacci dal cornicione di un edificio vicino agli ingressi. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e una ditta specializzata

ha avviato i lavori di messa in sicurezza. Il cedimento si è verificato nella stradina di servitù quando gli studenti avevano già lasciato le aule.

33) 18 febbraio 2026, Capannori (LU) – TOSCANA

Chiuse cinque aule e un laboratorio per possibili sfondellamenti. Problemi anche a Castelnuovo Garfagnana

Per due settimane rimarranno chiusi le cinque aule e un laboratorio del Liceo Scientifico Ettore Majorana di Capannori. Ad annunciarlo è la provincia di Lucca, sottolineando anche come i lavori dovrebbero prendere il via dalla prossima settimana. Il tutto nasce da alcuni controlli di inizio febbraio, durante i quali sono emerse criticità riguardo al possibile sfondellamento dell'intradosso dei solai con la possibilità di un distacco e successivo crollo di una parte del solaio. Problemi però anche a Castelnuovo Garfagnana.

32) 20 febbraio 2026, Castellammare (NA) – CAMPANIA

Castellammare, smottamento sulla collina di Quisisana: evacuata la scuola

La strada chiusa. I detriti caduti sulle auto in sosta. Il maltempo delle ultime ore ha provocato uno smottamento a Castellammare di Stabia. Sulla collina di Quisisana, a Salita San Giacomo. Evacuato, in via precauzionale, il plesso dell'Istituto Comprensivo 2 Panzini. L'unica via d'accesso alla scuola è vicina allo smottamento e si è deciso di far tornare a casa i ragazzi. Le lezioni potrebbero riprendere entro lunedì.

31) 24 febbraio 2026, Pietra Ligure (SV) - LIGURIA

Savona, bambino di nove anni cade da un terrazzino interno alla scuola. È in condizioni gravi, ma non in pericolo di vita

Un bambino di nove anni è caduto da un terrazzino all'interno di una scuola di Pietra Ligure, in provincia di Savona. Il ragazzino è stato portato in codice rosso all'ospedale. È in condizioni gravi, ma non sarebbe in pericolo di vita. Secondo le prime informazioni, il ragazzino era appoggiato alla ringhiera del terrazzino affacciato su una scalinata sottostante, a circa quattro metri d'altezza, quando questa ha ceduto. Immediato l'allarme: sul posto oltre all'ambulanza e all'automedica, inviate dal 118, anche i vigili del fuoco. Ancora da chiarire la dinamica dell'accaduto.

30) 19 febbraio 2026, Monte Porzio – LAZIO

Crollo pannelli di un controsoffitto in un'aula della scuola "Carducci" di Monte Porzio

Attimi di paura questa mattina alla scuola "G. Carducci" di Piazza Borghese, dove otto pannelli del controsoffitto sono improvvisamente crollati in un'aula del primo piano. Fortunatamente non si sono registrate conseguenze gravi: un bambino è rimasto lievemente ferito, ma lo spavento tra alunni e personale scolastico è stato grande.

Già pochi mesi dopo la conclusione degli importanti lavori di efficientamento energetico e miglioramento sismico effettuati tra il 2020 e il 2021, erano state segnalate criticità nei controsoffitti e distacchi di materiale.

29) 19 febbraio 2026, La Spezia – LIGURIA

Crolla un pannello del controsoffitto al Liceo Mazzini di La Spezia: il caso ha voluto che l'aula fosse vuota

Questa mattina è crollato un controsoffitto in una classe vuota dell'Istituto Mazzini. Molti gli interventi dei tecnici della Provincia della Spezia a seguito del forte vento che ha segnato la mattinata. La problematica più rilevante è stata segnata, presumibilmente a causa di una finestra aperta che ha favorito l'ingresso del vento, ha provocato danni alla struttura che supporta il sistema di tende davanti agli infissi; ciò ha avuto come conseguenza un successivo danneggiamento del controsoffitto, con la caduta di un pannello. In quel momento l'aula era vuota e non era ancora iniziata l'attività didattica. Oltre a ciò, sempre a causa del vento, si è verificata anche la rottura di una porta a vetri al pianterreno dell'Istituto.

28) 12 febbraio 2026, Saronno (VA) - LOMBARDIA

Crollo dal soffitto all'istituto Zappa di Saronno, verifiche completate, domani si torna a scuola

Dopo i controlli tecnici scattati in seguito all'episodio verificatosi all'Istituto "Zappa" di Saronno, che ha portato alla sospensione delle lezioni, le lezioni riprenderanno regolarmente domani. L'Ente proprietario ha effettuato sopralluoghi tecnici approfonditi per verificare lo stato dei solai dell'edificio scolastico.

Resterà temporaneamente non utilizzata l'aula interessata dall'evento.

27) 13 febbraio 2026, Vietri sul Mare (SA) – CAMPANIA

Crolla solaio alla scuola primaria Prezzolini, sospesa ogni attività: l'ira dei genitori

Scoppia la polemica a Vietri sul Mare, dopo il crollo del solaio in diversi locali della scuola primaria "Prezzolini" di Vietri sul Mare. Le lezioni e le attività didattiche sono state sospese ma ci sono attacchi all'amministrazione sulla gestione degli eventi. Il crollo risale a qualche giorno fa. La scuola sarebbe stata chiusa, poi riaperta il giorno successivo con una dichiarazione di agibilità. Solo dopo le proteste dei genitori ed un'ulteriore verifica sul rischio di nuovi crolli, il Comune avrebbe disposto la chiusura definitiva del plesso.

26) 12 febbraio 2026, Villasimius (Sud Sardegna) - SARDEGNA

Forte vento in Sardegna: evacuazione di alunni a Villasimius dopo lo scoperciamento parziale del tetto della primaria dell'IC di via Mazzini

A Villasimius, nel sud Sardegna, una scuola elementare ha subito lo scoperchiamento parziale del tetto, con pannelli fotovoltaici caduti dalla copertura dell'Istituto comprensivo di via Mazzini. I vigili del fuoco hanno disposto che docenti e alunni rimanessero all'interno dell'edificio fino al ripristino delle condizioni di sicurezza. Le famiglie hanno successivamente ritirato i bambini dalla struttura scolastica nel corso della mattinata. I detriti volati hanno danneggiato i vetri di alcune automobili parcheggiate nelle vicinanze, mentre un albero è crollato sulla struttura di un ristorante locale.

25) 4 febbraio 2026, Portoferraio (LI) - TOSCANA

Studentessa ferita dopo il distacco di un termosifone e l'allagamento dell'aula nella scuola Media Pascoli di Portoferraio

Momenti di paura nella scuola media Pascoli dell'Isola d'Elba, dove nella tarda mattinata di oggi un improvviso rumore ha interrotto le lezioni: un termosifone si è staccato dalla parete ed è caduto sul pavimento di un'aula, rendendo necessaria l'evacuazione immediata dell'intero edificio. Alunni e docenti sono stati fatti uscire per motivi di sicurezza, mentre venivano attivate le procedure previste in caso di emergenza.

Durante le fasi concitate dell'evacuazione, una studentessa di prima media è rimasta lievemente ferita a un piede. Sul posto sono intervenuti tempestivamente i tecnici comunali e il personale della ditta incaricata della manutenzione. Dai primi accertamenti è emerso che non si tratterebbe di un episodio isolato: nei giorni precedenti, infatti, si era già verificato un guasto a un altro termosifone, provocando una perdita d'acqua e rendendo necessario un primo intervento tecnico.

24) 9 febbraio 2026, Bologna – EMILIA ROMAGNA

Controsoffitto crolla all'IIS Serpieri, studenti in sciopero per protesta

Non sono stati coinvolti alunni dell'IIS né personale scolastico. La zona è stata delimitata. A seguito del crollo del controsoffitto gli studenti questa mattina hanno scioperato. Il crollo del controsoffitto è avvenuto venerdì per fortuna senza che i pannelli cadessero addosso a studenti, professori e collaboratori scolastici. Subito è stata delimitata l'area, prevista la pulizia dei detriti e chiamata la Città metropolitana.

23) 7 febbraio 2026, Melzo (MI) - LOMBARDIA

Infiltrazioni alla scuola primaria De Amicis. L'attacco: "Scarsa manutenzione"

I problemi di infiltrazioni alla scuola primaria Edmondo De Amicis di Melzo sono legati a criticità strutturali del tetto danneggiato in passato da eventi meteorologici estremi come le forti grandinate del 2023 ed ora, con il ripetersi dello stesso fenomeno a distanza di tre anni, hanno riaperto una forte polemica politica locale sulla gestione della manutenzione di questa scuola.

22) 5 febbraio 2026, Melegnano (MI) – LOMBARDIA

Dal tetto infiltrazioni di acqua piovana e in un'aula si staccano due pannelli dal contro-soffitto

Un'aula inagibile, col risultato che i bambini di quella classe, una quarta, sono costretti a fare lezione in biblioteca. Succede alla primaria "Teresa Sarti" di via Lazio, dove non mancano le polemiche in quanto il problema delle infiltrazioni non è nuovo, ma si trascina da tempo. Il Comune ha previsto un intervento sul tetto dell'immobile, ma i lavori non verranno eseguiti prima dell'estate.

21) 5 febbraio 2026, Napoli - CAMPANIA

Crolli al Liceo Genovesi: pannelli giù in un'aula del terzo piano

Una scuola d'eccellenza nel cuore del centro storico, ma con i soffitti che cadono a pezzi. È il paradosso del Liceo "Antonio Genovesi" di Piazza del Gesù, dove le piogge degli ultimi giorni hanno provocato il cedimento di alcuni pannelli della controsoffittatura in un'aula al terzo piano. La rabbia degli studenti è esplosa dopo l'ennesimo episodio. Una situazione giudicata inaccettabile anche dai genitori.

20) 2 febbraio 2026. Sant'Angelo a Fasanella, SALERNO - CAMPANIA

Tragedia sfiorata a Sant'Angelo a Fasanella per crollo soffitto scuola

Un evento inatteso ha scosso la comunità di Sant'Angelo a Fasanella nella notte tra domenica e lunedì, quando un crollo parziale della falda del solaio di copertura ha interessato l'edificio scolastico "Padre Francesco D'Urso". L'episodio, pur non avendo causato feriti, ha reso necessaria l'immediata sospensione delle attività didattiche e ha attivato la macchina comunale per garantire la sicurezza di studenti, corpo docente e personale scolastico.

19) 30 gennaio 2026, Milano – LOMBARDIA

Sii rompe un calorifero all'istituto comprensivo Cantù e piove nella classe al piano di sotto. È il terzo caso in una settimana in città

Coinvolti anche le Scuole Faes e il liceo Cremona Zappa. Studenti costretti a rimanere a casa e presidi a dover trovare soluzioni alternative, per problemi di infrastrutture o di edilizia scolastica. Tre episodi sono avvenuti nel giro di una settimana.

L'allarme è scattato all'istituto comprensivo Cantù di via Braschi. Un termosifone situato al primo piano si è guastato e questo ha prodotto una copiosa perdita d'acqua nell'aula sottostante, nonché in una zona del corridoio adiacente. I maestri hanno portato fuori gli alunni.

18) 13 gennaio 2026, Palermo - SICILIA

Dal tetto crolla l'intonaco durante le lezioni colpendo in testa due studentesse: doppi turni al Liceo Linguistico e delle Scienze Umane Dolci di Palermo

Ennesima tragedia sfiorata in una scuola superiore di Palermo, al Liceo Linguistico e delle Scienze Umane Danilo Dolci sono crollati dei pezzi di intonaco all'interno di una classe, mentre gli studenti stavano seguendo le lezioni. L'episodio ha avuto luogo a pochi giorni dal rientro a scuola dalle vacanze natalizie, l'intonaco caduto ha colpito in testa due studentesse, sedute al proprio posto durante un ordinario giorno di lezione. Subito dopo l'accaduto, una delle due è stata portata via dall'ambulanza. In altre cinque aule sono stati rilevati gli stessi rischi e sono state tempestivamente chiuse

17) 7 gennaio 2026, Roma – LAZIO

Grave allagamento al Liceo Classico "Pilo Albertelli" di Roma

Il 7 gennaio, al rientro dalle vacanze natalizie è stato riscontrato un grave allagamento dei corridoi del secondo e terzo piano della struttura di via Manin dell'Albertelli. La dirigente scolastica ha disposto la messa in sicurezza dei locali e la temporanea interdizione delle aree compromesse e, a scopo cautelativo, l'attività didattica è stata sospesa per la giornata del 7 gennaio ed è stata prorogata la chiusura anche per l'8 gennaio 2026, in attesa del sopralluogo dei tecnici della Città Metropolitana di Roma Capitale per la verifica delle condizioni e il ripristino dell'agibilità. L'attività scolastica è ripresa regolarmente il 9 gennaio 2026.

16) 7 – 8 gennaio 2026, Roma - LAZIO

Le forti piogge provocano infiltrazioni e crolli in diverse scuole. Al Plinio Seniore cede una parte di controsoffitto in un'aula

Al rientro dalle vacanze natalizie gli studenti hanno trovato in un'aula un cedimento e il crollo di porzioni/pannelli del controsoffitto e dell'intonaco, finiti a terra sul pavimento e sui banchi. Il problema si è verificato in concomitanza con le basse temperature e le infiltrazioni meteoriche registrate durante la pausa festiva, unito a deficit manutentivi accumulati nel plesso. L'aula interessata è stata immediatamente isolata e dichiarata inagibile, richiedendo interventi di ripristino da parte dei tecnici e sollevando rimostanze da parte degli studenti per le condizioni di sicurezza e il malfunzionamento dei riscaldamenti.

15) 21 dicembre 2025, Macerata - MARCHE

Crollo di intonaco sotto i porticati antistanti l'ingresso della scuola dell'infanzia dell'IC Enrico Fermi. "I bambini passano e giocano proprio lì sotto"

Un distacco di intonaco e calcinacci si è verificato nei giorni scorsi sotto i porticati antistanti l'ingresso della scuola dell'infanzia dell'Istituto comprensivo Enrico Fermi, in via Pace, a Macerata. L'episodio ha reso necessario l'intervento dei Vigili del Fuoco, che hanno provveduto a mettere in sicurezza l'area, successivamente transennata.

A segnalare quanto accaduto è stato un padre di due bambine che frequentano la scuola materna. L'uomo ha raccontato di aver trovato i Vigili del Fuoco in quanto era avvenuto il distacco di un ampio pezzo di intonaco e calcinacci dai porticati che si trovano davanti l'entrata della scuola materna. Dopo il cedimento, la zona è transennata e l'ingresso spostato dalla scuola primaria.

14) 16 dicembre 2025, Gonnosfanadiga (SU) – SARDEGNA

Chiusa la scuola primaria di Via Bonelli per motivi di sicurezza

Con un'ordinanza firmata dal Sindaco, il Comune di Gonnosfanadiga ha disposto la chiusura dei plessi della scuola primaria di via Porru Bonelli e della relativa palestra a partire da oggi, martedì 16 dicembre 2025 e fino a data da stabilirsi.

Il provvedimento si è reso necessario a seguito di un intervento dei Vigili del Fuoco, attivato dopo una segnalazione, per la messa in sicurezza del manto di copertura del nuovo plesso scolastico. Dai sopralluoghi effettuati è emerso che la copertura, realizzata in onduline di materiale plastico, presenta in diversi punti un distacco dalla struttura portante, causato dal cedimento dei tirafondi e dalla rottura delle stesse onduline a seguito del forte vento.

13) 5 dicembre 2025, Nonantola (MO) – EMILIA ROMAGNA

Crollo a scuola, il Comune di Nonantola: 'Rottura improvvisa non prevedibile'

In merito al cedimento di un controsoffitto avvenuto ieri presso un bagno della scuola primaria Fratelli Cervi, il Comune, sulla base delle prime verifiche, precisa che l'episodio è stato causato dalla rottura improvvisa ed imprevedibile di una conduttura idraulica situata nel bagno al piano superiore, ritrovato allagato nel pomeriggio di ieri. L'acqua ha progressivamente imbibito il cartongesso del controsoffitto fino a provocarne il cedimento. Nell'intercapedine sono stati rinvenuti alcuni detriti edili, risalenti probabilmente ad interventi di decenni fa. Al momento del cedimento non era presente nessuno e l'area è stata immediatamente messa in sicurezza e interdetta all'accesso.

12) 27 novembre 2025, Aversa – CAMPANIA

Aversa. Crolla parte del cortile della scuola primaria Siani: zona interdetta

Momenti di apprensione alla scuola primaria "Siani" di Aversa, dove una vasta porzione del cortile ha subito un evidente abbassamento del terreno. L'area è stata immediatamente delimitata con transenne per evitare rischi, mentre i genitori chiedono provvedimenti urgenti.

Il problema non è nato all'improvviso: secondo quanto emerso, i primi segnali di cedimento erano comparsi già una decina di giorni fa. Le piogge intense delle ultime ore hanno però peggiorato la situazione, provocando un ulteriore sprofondamento e lasciando intuire che nel sottosuolo si sia creato un vuoto.

A favorire il dissesto potrebbe essere stata una perdita idrica, che avrebbe eroso il terreno nel tempo. Le precipitazioni recenti, rendendo il suolo ancora più instabile, hanno accelerato il processo e reso più evidente il cedimento del pavimento esterno. I genitori degli alunni, preoccupati per l'incolumità dei bambini, sollecitano un intervento rapido da parte del Comune e degli uffici tecnici.

11) 22 novembre 2025, Senigallia (AN) – MARCHE

Pioggia in classe al liceo Medi. Secchio e stracci vicini ai banchi.

Durante le ore di lezione, l'acqua piovana ha iniziato a penetrare dal soffitto dell'edificio infiltrandosi direttamente in un'aula al terzo piano, cadendo a gocce costanti a ridosso dei banchi e delle postazioni degli studenti.

Per consentire il proseguimento delle attività e limitare i danni, si è dovuto ricorrere a metodi d'emergenza improvvisati posizionando secchi e stracci vicino ai banchi per raccogliere l'acqua che pioveva dal soffitto.

Il problema è stato causato dalle abbondanti piogge che hanno colpito la zona in quei giorni, le quali hanno messo a nudo i limiti della copertura dell'istituto e la presenza di guaine isolanti ammalorate o danneggiate.

10) 20 novembre 2025, Cagliari – SARDEGNA

Cede una parte di controsoffitto in un'aula del Convitto, di notte.

Il caso ha voluto che una parte del controsoffitto abbia ceduto di sera quando la scuola è chiusa e le aule sono vuote. Nessun ferito fortunatamente ma gli studenti di quell'aula e delle tre accanto sono stati trasferiti momentaneamente in altre aule. Dopo le verifiche dei tecnici della Città Metropolitana sono state riscontrate infiltrazioni di acqua. Successivamente sono intervenuti anche i VVFF ed ora si sta provvedendo agli interventi del caso.

9) 18 novembre 2025, Massa – TOSCANA

Nessun ferito al Liceo Fermi, per fortuna: lo studente che occupava il banco in cui sono caduti calcinacci dal soffitto era andato in bagno

Dei calcinacci stamattina, 18 novembre, si sono staccati dal soffitto di una classe del liceo scientifico Enrico Fermi e sono caduti sopra un banco. Solo per fortuna, lo studente che lo occupa, in quel momento, era in bagno e quando è rientrato ha visto i suoi compagni in piedi. Era appena successo.

E pensare che, a detta degli studenti, il giorno prima c'era stata un sopralluogo proprio in quella classe. Il soffitto, stando a quanto ricostruito, dopo le giornate del maltempo si era annerito e gonfiato.

Uno sciopero improvvisato, nato dalla paura e da un incidente che avrebbe potuto avere conseguenze ben più gravi. Ieri mattina, 19 novembre, alcuni studenti del liceo

scientifico Fermi di Massa hanno deciso di non entrare in classe dopo il distacco di un pannello del controsoffitto.

8) 11 novembre 2025, Vinovo (TO) – PIEMONTE

Una finestra della scuola primaria di Garino cade sul piede di un collaboratore

Una finestra è caduta in un'aula della primaria Matteotti di frazione Garino, plesso materna ed elementari Buoizzi - Matteotti. Per fortuna l'incidente è avvenuto in orario non scolastico ed ora per qualche giorno gli alunni saranno spostati in un'altra aula. La finestra è a scorrimento con triplo vetro e possibilità di utilizzo con vasistas, da capire perché le cerniere di sicurezza non abbiano tenuto, causandone la caduta prima su un banco con vetro rotto ma non andato in pezzi, e poi finendo la corsa sul piede di un collaboratore scolastico che dovrebbe aver riportato una microfrattura.

Spiegano dall'amministrazione comunale di aver segnalato l'accaduto all'azienda e chiesto un controllo immediato di tutti gli infissi.

7) 31 ottobre 2025, Palermo - SICILIA

Crollo di parte del soffitto al liceo Einstein di Palermo, i chiarimenti della scuola

Il 31 ottobre 2025, durante la prima ricreazione, si è staccata una porzione di intonaco dal soffitto di un bagno al terzo piano, lato B. Il locale era chiuso nel momento dell'incidente poiché i servizi igienici restano inaccessibili durante l'intervallo per disposizioni precedenti. La scuola ha immediatamente informato la proprietà dell'edificio, che è intervenuta nella stessa giornata. L'area è stata messa in sicurezza, e tutti i bagni sono stati chiusi in via precauzionale. È stata anche inoltrata alla Città Metropolitana di Palermo, oltre che ai proprietari, una richiesta urgente di verifica e messa in sicurezza dei solai. Il dialogo con i rappresentanti degli studenti è stato continuo e il Dirigente scolastico ha chiarito anche inviando mail ai rappresentanti di Istituto degli studenti che tutte le misure di sicurezza sono state adottate immediatamente.

6) 30 ottobre 2025, PISA – TOSCANA

Piove nelle aule dell'università di Pisa, danni e allagamenti

L'università di Pisa accusa i danni del maltempo. Allagamenti e infiltrazioni copiose hanno colpito diverse aule ed edifici, come testimoniato dai video postati sui social dagli studenti. Le immagini mostrano pesanti infiltrazioni d'acqua al dipartimento di Lingue, ma anche al Polo Piagge e al Polo Fibonacci con l'acqua che scroscia attraverso i pannelli del controsoffitto. Alla facoltà di Ingegneria la pioggia avrebbe danneggiato anche un server.

5) 23 ottobre 2025, Pachino (SR) - SICILIA

Crollo di calcinacci in un corridoio e infiltrazioni, paura alla scuola Michelangelo Bartolo di Pachino: accusato il Libero Consorzio, esposto in Procura

Preoccupazione a Pachino per la sicurezza dell'Istituto Tecnico Industriale "Michelangelo Bartolo". Nei giorni scorsi, infatti, si sarebbe verificata la caduta di calcinacci all'interno di un corridoio che conduce ai laboratori frequentati quotidianamente da decine di studenti. L'edificio presenterebbe anche infiltrazioni d'acqua persistenti, non risolte nonostante le numerose segnalazioni.

Il Codacons, ha annunciato la presentazione di un esposto alla Magistratura affinché si accertino eventuali responsabilità.

4) 17 ottobre 2025 – Alassio (SV) - LIGURIA

Cede finestra su una bidella, donna muore dopo tre giorni

L'incidente ad Alassio, aperto fascicolo e predisposta autopsia Maria Boschetto, collaboratrice di una scuola media di Alassio, è morta pochi giorni dopo un grave incidente avvenuto venerdì scorso mentre era al lavoro. La donna era rimasta ferita mentre puliva una finestra che, a causa del cedimento delle cerniere di sicurezza, si era staccata colpendola e facendola cadere e battere la testa e il torace. Portata in ospedale, era stata dimessa con una prognosi di 20 giorni. Non è ancora chiaro se ci sia un legame tra l'incidente e la morte della donna; è stato comunque aperto un fascicolo e predisposta l'autopsia.

3) 17 ottobre 2025, Roma – LAZIO

Crolla controsoffitto nell'Istituto Superiore Diaz a Roma, nessun ferito

È accaduto intorno alle 8 all'Istituto superiore Diaz di via Diana, in zona Tuscolana. Lo riferiscono i Vigili del Fuoco spiegando che i calcinacci sono caduti sulle scale dei vari piani che hanno fatto evacuare gli studenti da una scala secondaria. Non risultano feriti. Alcuni studenti che hanno respirato le polveri sono stati controllati dal personale sanitario del 118. Proseguono i controlli della stabilità del tetto.

I ragazzi di Osa annunciando che domani saranno al ministero dell'Istruzione per denunciare l'insicurezza che vivono gli studenti ogni giorno.

2) 8 ottobre 2025, Mantova - LOMBARDIA

Lavagna elettronica si stacca dalla parete e crolla. All'Itis Carlo d'Arco feriti una prof e uno studente

Momenti di paura, questa mattina, in una scuola di Mantova. Poco prima delle 11, in una classe dell'Itis Carlo d'Arco di via Torquato Tasso, si è staccata dalla parete una lavagna elettronica grande tre metri per due e ha colpito una docente di 60 anni e uno studente di 19. Entrambi sono rimasti lievemente feriti. Sul posto è arrivato il soccorso del 118 con un'ambulanza e un'automedica, che hanno portato docente e studente all'ospedale in codice verde.

1)3 ottobre 2025, Siracusa - SICILIA

Crollo all'Alberghiero "Federico II": grave episodio di distacco di intonaco e calcinacci dal soffitto dell'androne

Quello avvenuto all'Alberghiero "Federico II" di Siracusa è un ennesimo, pericolosissimo campanello d'allarme. Il crollo, che fortunatamente non ha causato feriti, è avvenuto mentre l'edificio non era ancora pienamente frequentato: la gran parte degli studenti in quel momento stava partecipando a una manifestazione in città. L'accaduto ha comunque portato all'immediata evacuazione del personale presente e alla chiusura precauzionale dell'edificio.

INCENDI

Tra settembre 2025 e agosto 2026 si sono verificati diversi episodi di incendio che hanno coinvolto edifici scolastici in Italia. Tra i 4 principali:

Fig. 3 – Incendi nelle scuole a.s. 2025-2026



Fonte: Cittadinanzattiva XXIV Rapporto Sicurezza, luglio 2026

Casacalenda (Campobasso, 17 giugno 2026) – Un grave incendio ha distrutto gran parte del plesso scolastico comunale. Sono state evacuate 15 famiglie e la Procura ha aperto un'indagine; tra le ipotesi vi è quella dell'incendio doloso.

Cagliari (19 maggio 2026) – Un incendio di sterpaglie sviluppatosi accanto a una scuola elementare ha costretto all'allontanamento degli alunni. Le fiamme non hanno distrutto l'edificio scolastico, ma hanno rappresentato un rischio per la scuola.

Trieste (17 settembre 2025) – Un incendio è divampato in una scuola dismessa. I Vigili del Fuoco sono intervenuti per spegnere le fiamme; non risultavano persone all'interno e le cause erano in corso di accertamento.

Oristano (Ferragosto 2025, sviluppi a settembre 2025) – Un incendio doloso ha devastato un piano dell'istituto Don Deodato Meloni. L'11 settembre 2025 la Polizia ha identificato e denunciato un minorenne ritenuto responsabile dell'incendio.

8 IL DIMENSIONAMENTO, GLI STUDENTI STRANIERI E CON DISABILITA'

8.1 Il dimensionamento scolastico

Il dimensionamento scolastico è un processo che si ripete annualmente, prima di definire gli organici per l'anno successivo e può portare, a volte, all'accorpamento di scuole, ovvero all'unione di più istituzioni scolastiche, che perdono la loro autonomia. A partire dall'anno scolastico 2024/2025, i criteri per la definizione dell'organico dei Dirigenti Scolastici (DS) e dei Direttori dei Servizi Generali ed Amministrativi (DSGA) e la sua distribuzione tra le Regioni sono definiti su base triennale, con eventuali aggiornamenti annuali. Il decreto del Ministro dell'Istruzione e del Merito n.127 del 30 giugno 2023 contiene i criteri per la definizione del contingente organico e la sua distribuzione tra le regioni per il triennio 2024/2025, 2025/2026 e 2026/2027, da adottare entro il 31 maggio dell'anno solare precedente all'anno scolastico di riferimento.

Di seguito si riporta la tabella con i dati previsti, relativi al triennio per ciascuna Regione:

Tab. 1. – Il taglio delle scuole dal 2024 al 2027

REGIONI	A.S. 2024/2025	A.S. 2025/2026	A.S. 2026/2027
Abruzzo	179	179	177
Basilicata	84	83	82
Calabria	281	279	276
Campania	839	832	820
Emilia Romagna	519	517	513
Friuli V.G. (sc.italiane)	143	139	137
Friuli V.G. (sc. Slovene)	12	12	11
Lazio	685	679	669
Liguria	170	169	167
Lombardia	1115	1108	1096
Marche	210	208	204
Molise	49	45	44
Piemonte	520	516	510
Puglia	569	565	557
Sardegna	228	225	220
Sicilia	710	705	700
Toscana	455	452	446
Umbria	133	132	130
Veneto	560	556	550
TOTALE	7.461	7.401	7.309

Fonte: Decreto n. 127, 30 giugno 2023, Ministero dell'Istruzione e del Merito

Alcune regioni hanno contestato il piano di dimensionamento e sono: Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Sardegna.

La loro posizione si basa sull'effettivo calo demografico, sull'eccessiva rigidità del Governo nell'imporre quote di riduzione, non tenendo conto delle aree montane e interne e limitando una competenza che la Costituzione attribuisce in larga misura alle Regioni. Il contenzioso è arrivato ai TAR, alla Corte costituzionale e ha dato luogo a un acceso conflitto istituzionale.

Dopo mesi di scontro, nel gennaio 2026 il Governo ha esercitato il potere sostitutivo, **commissariando quattro Regioni (Emilia-Romagna, Toscana, Umbria e Sardegna)** perché non avevano approvato i piani di dimensionamento conformi ai tagli richiesti dal Ministero.

Il dimensionamento scolastico in casi specifici può portare alcuni benefici, come una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse, un aumento dei servizi offerti, una migliore programmazione della rete scolastica e una riduzione delle reggenze. Tuttavia, è fondamentale che le decisioni su questo ambito vengano prese in accordo con i Comuni e le Regioni, tenendo conto delle specificità dei territori, delle esigenze delle comunità locali, dei flussi di natalità e dell'impatto sulla qualità dell'istruzione.

Permangono numerose criticità:

creazione e gestione di mega istituti con oltre 1.100 alunni e con punte fino ai 1.500, non solo secondarie di II grado ma anche IC. La gestione di scuole di così grandi dimensioni comporta un maggior carico di lavoro amministrativo e burocratico per i Dirigenti scolastici, ma anche un peso per i docenti che si ritrovano a gestire più classi e rendere più complicate le modalità di insegnamento oltre che delle attività extra curriculari. Diventa estremamente problematico garantire una efficace programmazione didattica, un confronto sereno, una visione pedagogica comune. Che dire poi del rapporto degli alunni con i docenti e con il dirigente scolastico? Come garantire il funzionamento degli organi collegiali, la realizzazione delle assemblee di istituto, ecc.?

Problemi legati al personale. L'accorpamento può generare difficoltà al personale scolastico, con possibili spostamenti da un istituto all'altro o difficoltà di ricollocazione, di garantire la continuità didattica, di essere a disposizione degli studenti per colloqui individuali, ecc.

Perdita di autonomia e impoverimento culturale. Le scuole accorpate possono subire una riduzione della propria autonomia decisionale e gestionale, con ripercussioni sulla loro identità e specificità. La chiusura di scuole storiche, ad esempio, o con un forte

radicamento nel territorio può portare alla perdita di un patrimonio culturale e sociale unico.

Disagi per le comunità locali e riduzione della prossimità. L'impatto che il dimensionamento scolastico ha sui territori poi non è affatto secondario, nelle aree più fragili o nelle aree interne dove la scuola rappresenta un vero presidio culturale e sociale e la chiusura di una scuola potrebbe indebolire ulteriormente questi contesti. La chiusura o l'accorpamento di scuole può creare disagi per le famiglie, specialmente in territori con difficoltà di collegamento o in zone rurali, aumentando i costi di trasporto e riducendo l'offerta formativa locale, riducendo la prossimità e l'accessibilità all'istruzione per molti giovani.

8.2 Gli studenti

Non sono stati resi noti i dati relativi alla popolazione studentesca da parte del Ministero dell'Istruzione e del Merito relativi agli anni 2025-2026 e 2026 -2027 nonostante i numerosi solleciti e l'invio di due istanze di accesso civico da parte di Cittadinanzattiva, ad oggi inevase. Di seguito riportiamo i dati relativi all'anno scolastico 2024/2025 nel quale la popolazione scolastica statale contava **7.073.587 studenti** così distribuita:

Tab. 2 – Popolazione studentesca nell'anno scolastico 2024-2025

Tipologia di Scuola	Totale Studenti	Cittadinanza Italiana (stima 88,4%)	Cittadinanza Non Italiana (stima 11,6%)	Studenti con Disabilità
Infanzia	785.056	683.000	102.000 (13,0%)	26.700 (3,4%)
Primaria	2.170.746	1.867.000	303.700 (14,0%)	130.200 (6,0%)
Secondaria I grado	1.498.498	1.318.000	180.000 (12,0%)	89.900 (6,0%)
Secondaria II grado	2.619.287	2.410.000	209.000 (8,0%)	96.900 (3,7%)
TOTALE	7.073.587	6.278.000	795.000	331.124

Fonte: Ministero dell'Istruzione e del Merito, Principali dati della scuola - Focus avvio anno scol, 2024-2025

I dati per la disabilità nelle sole scuole statali registrano **331.124 studenti** (se si includono anche le scuole paritarie, il totale nazionale Istat raggiunge circa **377.000 studenti**).

Gli alunni con cittadinanza non italiana costituiscono circa l'**11,6%** dell'intera popolazione scolastica (includendo le scuole paritarie si superano i **930.000 studenti**). Più del **60%** degli studenti con cittadinanza non italiana è nato in Italia (secondo generazioni), con picchi che superano l'80% nella scuola dell'infanzia.

Oltre l'**88%** degli studenti ha la cittadinanza italiana.

Riconoscere la cittadinanza italiana ai minori che nascono e crescono in Italia

In Italia ci sono bambine, bambini e adolescenti "italiani" di fatto ma non di diritto perché nati in Italia o arrivati nel nostro Paese da piccolissimi e che hanno sempre vissuto qui, e che si trovano in una sorta di limbo a causa di una legge vecchia di trent'anni.

La presenza così massiccia di studenti con cittadinanza non italiana rappresenta ormai un fatto strutturale che deve essere affrontato come tale.

L'esito del referendum dell'8 e 9 giugno scorso che chiedeva, semplicemente, di votare per il dimezzamento, portando da 10 a 5, gli anni di residenza regolare nel Paese necessari ai maggiorenni con cittadinanza non EU per richiedere la cittadinanza italiana, ha avuto un esito negativo.

La normativa sulla cittadinanza, L. 91/1992, rispecchia una realtà demografica e sociale ormai superata ed è imperniata sullo ius sanguinis (acquisizione per discendenza da cittadino/a italiano/a) e sulla naturalizzazione a seguito, appunto, di almeno 10 anni di residenza (5 per rifugiati e apolidi). Nel far questo, la legge non tiene conto dell'esperienza personale di bambini e bambine, adolescenti con background migratorio che vivono in Italia.

In attesa di poter modificare la legge suddetta, occorre, nel frattempo almeno garantire una cura ed un sostegno concreti alle scuole e agli studenti per favorire i processi di inclusione di questi bambini e ragazzi, potenziando l'offerta formativa, favorendo l'accesso ad opportunità culturali, sportive, sociali, di salute, ecc. soprattutto nelle zone del Paese in cui è maggiore la concentrazione di minori con background migratorio.

"La scuola italiana è segnata da profonde disuguaglianze nei percorsi educativi tra gli studenti senza e con background migratorio. Nonostante alcuni segnali incoraggianti, le ragazze e i ragazzi senza cittadinanza italiana spesso affrontano un percorso scolastico più accidentato, con una maggiore incidenza di ritardi scolastici, dispersione e abbandono, che compromettono le aspirazioni, il potenziale e il futuro di migliaia di bambini, bambine e adolescenti. Al di là delle difficoltà, l'istruzione è percepita dai giovani con background migratorio e dalle loro famiglie come un valore fondamentale

e come uno strumento di realizzazione personale e sociale. Il riconoscimento della cittadinanza italiana influisce positivamente sui percorsi scolastici e sul futuro occupazionale dei giovani, contribuendo a ridurre le disuguaglianze e a rafforzare le opportunità di partecipazione alla società, con ritorni economici anche per lo Stato.

Gli studenti con background migratorio ottengono punteggi più bassi degli studenti di origine italiana alle prove Invalsi di italiano e matematica, ma più alti in inglese. Mentre tra gli studenti con background migratorio di prima generazione la dispersione implicita raggiunge il 22,5%, molto distante rispetto all'11,6% dei coetanei di origine italiana, il dato migliora notevolmente tra gli studenti di seconda generazione (10,4%) . Tuttavia, tra gli studenti senza cittadinanza più di un quarto non completa il percorso di istruzione secondaria di II grado¹⁶.

8.3 Gli studenti con disabilità

Il loro numero complessivo è di 311.201 e rappresentano il **4,3%** della popolazione scolastica, in numero maggiore rispetto allo scorso anno scolastico in cui erano 290.089.

Fig. 1 – Studenti per tipologia di disabilità nei diversi gradi scolastici

Tipologia di problema	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI I GRADO	SECONDARIA DI II GRADO	TOTALE ORDINI
Cecità	0,1	0,6	0,8	1,1	0,7
Ipovisione	1,5	2,5	2,4	3,4	2,6
Sordità profonda o grave	0,6	0,7	1,2	1,1	0,9
Ipoacusia	2,2	2,3	2,1	3,3	2,5
Disabilità motoria	11,4	8,5	8,4	9,1	8,9
Disturbo specifico dell'apprendimento	5,4	15,3	23,6	22,6	18,2
Disturbo specifico del linguaggio	18,8	21,4	12,9	8,8	15,7
Disturbo dello sviluppo psicologico	62,7	39,1	25,7	25,3	34,8
Disabilità Intellettiva	20,6	34,4	45,9	51,8	40,3
Disturbo dell'attenzione e del comportamento	10,1	19,1	20,3	15,7	17,5
Disturbo affettivo relazionale	3,6	8,1	11,6	15	10,3
Malattie metaboliche	4,0	3,6	4,0	4,5	4,0
Altro tipo di disabilità	1,5	0,6	0,6	0,4	0,6

Fonte: Istat, L'inclusione degli alunni con disabilità a.s. 2023-2024, marzo 2025

¹⁶ <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/chiamami-col-mio-nome>.

“Notevoli le differenze in termini di genere: gli alunni con disabilità sono prevalentemente maschi, 228 ogni 100 femmine. Tale evidenza è in linea con le statistiche epidemiologiche che da tempo evidenziano sensibili differenze di genere in vari disturbi dello sviluppo neurologico, tra cui i disturbi dello spettro autistico e i disturbi del comportamento e dell'attenzione. Il problema più diffuso è la disabilità intellettiva, che riguarda il 40% degli studenti con disabilità, quota che cresce nelle scuole secondarie di primo e secondo grado, attestandosi rispettivamente al 46% e al 52%; seguono i disturbi dello sviluppo psicologico (35% degli studenti), questi ultimi più frequenti nella scuola primaria (39%) e nella scuola dell'infanzia (63%).

I disturbi dell'apprendimento e dell'attenzione riguardano quasi un quinto degli alunni con disabilità; entrambi sono più diffusi tra gli alunni delle scuole secondarie di primo grado (rispettivamente il 24% e il 20% degli alunni). Meno frequenti invece sono le problematiche relative alla disabilità motoria (9%) e alla disabilità visiva o uditiva (circa 7%), con differenze poco rilevanti tra gli ordini scolastici. Il 37% degli alunni con disabilità presenta più tipologie di problema; in particolare, la condizione di pluri-disabilità è più frequente tra gli alunni con disabilità intellettiva (53% dei casi)”.¹⁷

¹⁷ ISTAT, “L'inclusione scolastica degli alunni con disabilità a.s.2023-2024”, marzo 2025.

9 I FONDI E GLI INTERVENTI PNRR PER L'EDILIZIA SCOLASTICA

9.1 Le difficoltà degli Enti locali: cosa emerge dalla Corte dei Conti e dalle proroghe del MIM

La Relazione della Corte dei conti sul Rendiconto generale dello Stato 2025¹⁸ evidenzia tre elementi di particolare importanza in merito all'edilizia scolastica.

Il primo riguarda **il ridimensionamento degli investimenti**. Gli stanziamenti iniziali destinati agli investimenti si riducono, infatti, di 307 milioni di euro (-20% rispetto al 2024) e il Fondo unico per l'edilizia scolastica registra una riduzione di 204 milioni di euro. Successivamente, nel corso dell'anno, le risorse vengono in parte reintegrate attraverso variazioni di bilancio fino a raggiungere uno stanziamento definitivo di 1,24 miliardi per il programma "Edilizia scolastica e sicurezza nelle scuole", ma questo non basta a superare le criticità nella gestione della spesa.

Il secondo elemento evidenziato dalla Corte dei conti riguarda *"la necessità di **proseguire e rafforzare le attività di aggiornamento dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica**, nonché di supportare gli enti territoriali nell'assolvimento dei relativi obblighi informativi"*. Questo perché *"l'incompleta valorizzazione delle informazioni da parte degli enti locali incide negativamente sulla capacità di monitoraggio e programmazione degli interventi in materia di sicurezza strutturale del patrimonio scolastico"*. La Corte dei Conti prende atto del fatto che il Ministero ha reso obbligatorio da parte degli enti locali l'aggiornamento dell'Anagrafe per poter accedere alle risorse così come da parte dei Dirigenti scolastici l'obbligo di aggiornare il DVR e il Piano di emergenza.

Il terzo elemento riguarda il fatto che *"le informazioni che **gli enti** sono chiamati a inserire e aggiornare nelle rispettive Anagrafi regionali costituiscono, per alcuni - in particolare per quelli di minori dimensioni e **privi di adeguate professionalità tecniche e amministrative** - un aggravio degli adempimenti, tale da incidere negativamente sulla completezza e qualità dei dati trasmessi"*. Per fare ciò si rende necessario *"supportare gli enti territoriali nell'assolvimento dei relativi obblighi informativi"*.

Rispetto alle misure adottate nel corso del 2026 dal **Ministero dell'Istruzione e del Merito**, evidenziamo che il 24 agosto scorso lo stesso emanato il **decreto da 114,4 milioni di euro** - derivanti dalla manovra di assestamento di bilancio, dal reimpiego di una porzione dell'8 per mille (circa 17 milioni di euro) e da fondi "freschi" - destinato alla messa in sicurezza e alla prevenzione del rischio negli edifici scolastici italiani.

¹⁸ <https://www.corteconti.it/Download?id=b3432906-346e-4e22-9749-b2c5704e00dc>; Volume II. Tomo I, pag. 343-345.

Il piano di riparto individua precise aree di intervento prioritario per gli enti locali (Comuni e Città metropolitane) quali: prevenzione e riduzione del rischio sismico, con lavori di adeguamento o miglioramento sismico delle strutture scolastiche ubicate in zone a maggior rischio; messa in sicurezza di solai e controsoffitti con Interventi di prevenzione contro i rischi di sfondellamento o crollo; bonifica dell'amianto ancora presente in alcune strutture, con relativo ripristino delle aree trattate; manutenzione straordinaria urgente per ripristinare e mettere in sicurezza aule e locali a seguito di eventi emergenziali o degrado strutturale indifferibile.

Quasi contemporaneamente il Ministero ha pubblicato **due decreti di proroga e differimento dei termini**, quali:

il decreto del 7 luglio 2026 che concede un'ulteriore proroga per l'aggiudicazione definitiva degli interventi antisismici dei Piani 2023-2025 e per la rendicontazione dei fondi dell'8 per mille per il ripristino dell'agibilità scolastica;

il decreto 22 giugno 2026 che ha stabilito il differimento dei termini per rendicontare le indagini diagnostiche eseguite su solai e controsoffitti.

Sia i rilievi della Corte dei conti che le misure del Ministero stanno a dimostrare che investire sulla sicurezza delle scuole non dipende soltanto dall'entità dei finanziamenti stanziati ma anche dalla capacità tecnico-amministrativa degli enti proprietari di accedere ed utilizzare al meglio tali risorse.

Alla luce di tutto ciò, appare evidente **la necessità di supportare i Comuni** privi di professionalità tecnico-amministrative indispensabili per reperire dati, accedere ai fondi di finanziamento, progettare e realizzare interventi in materia di edilizia scolastica. Come? **Attraverso l'istituzione di task force centralizzate** che all'occorrenza possano supportare tali enti o prevedendo risorse economiche per assumere personale specializzato nei Comuni che ne abbiano necessità.

9.2 I fondi dell'8x1000 all'edilizia scolastica

Nel mese di maggio scorso il Consiglio dei ministri ha deliberato la ripartizione della quota dell'otto per mille dell'Irpef a diretta gestione statale per l'anno 2025, per un ammontare complessivo di euro 235.034.335,00.

Il provvedimento suddivide lo stanziamento in €154.887.626,765 relativi alle scelte espresse dai contribuenti ed €80.146.708,235 relativi alle scelte non espresse. Per quanto riguarda le risorse derivanti dalle **scelte espresse**, assegnate in base alle percentuali comunicate dall'Agenzia delle entrate, la ripartizione prevede:

- €24.186.962,75 per la fame nel mondo
- €28.714.462,32 per le calamità naturali

- €13.798.272,65 per l'assistenza ai rifugiati e ai minori stranieri non accompagnati, €22.385.905,27 per la conservazione di beni culturali
- **€70.007.622,38 per l'edilizia scolastica.**

In merito alla quota riferita alle scelte non espresse, la delibera assegna €16.029.341,65 all'Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo, come prescritto dalla legge n. 125 del 2014, €20.000.000,00 alla categoria prevenzione e recupero dalle tossicodipendenze e dalle altre dipendenze patologiche, €24.868.823,63 alla categoria calamità naturali ed €19.248.542,96 alla categoria conservazione dei beni culturali.

La quota dell'8 per mille a gestione statale destinata all'edilizia scolastica per l'anno 2024 ammontava a **59 milioni di euro. Il 2025 stabilisce un nuovo record a dimostrazione del fatto che i cittadini hanno davvero a cuore l'edilizia scolastica.**

Purtroppo, non è dato di conoscere la ripartizione dei fondi con i relativi interventi, relativi allo **scorso anno, di cui chiediamo la pubblicazione** e i motivi del suo ritardo.

I criteri di ripartizione dell'8x1000 all'Edilizia Scolastica

Le risorse destinate a questa categoria non vengono distribuite a pioggia, ma sono assegnate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito (MIM) attraverso **avvisi pubblici (bandi)** basati su graduatorie. I criteri per la valutazione e l'approvazione dei progetti presentati dagli Enti Locali (Comuni, Province e Città Metropolitane) si dividono principalmente in quattro macro-tipologie di interventi urgenti:

- Tipologia A: Interventi urgenti e indifferibili conseguenti a episodi di **crollo di solai e controsoffitti** all'interno degli edifici scolastici.
- Tipologia B: Interventi urgenti a seguito di **eventi sismici, calamitosi o eccezionali** e non prevedibili.
- Tipologia C: Interventi necessari per il ripristino delle condizioni di **agibilità** a seguito di provvedimenti di chiusura disposti da Autorità competenti.
- Tipologia D: Interventi indispensabili per garantire il **diritto allo studio** e il regolare svolgimento dell'attività didattica.

Oltre a ciò, i criteri di punteggio per la definizione delle graduatorie tengono conto della vetustà dell'immobile, della zona sismica, del livello di progettazione presentato e della tempestività del cronoprogramma dei lavori. La ripartizione territoriale è organizzata tramite graduatorie separate per macro-aree geografiche (**Nord, Centro e Isole, Sud**) al fine di garantire un'equa distribuzione dei fondi.

Riferimenti normativi

I riferimenti legislativi fondamentali che regolano l'accesso e la gestione di questi fondi statali sono:

- Legge 20 maggio 1985, n. 222: La norma quadro sull'8x1000.
- D.P.R. 10 marzo 1998, n. 76: Regolamento recante i criteri e le procedure per l'utilizzazione della quota dell'8x1000 IRPEF devoluta alla diretta gestione statale.
- Articolo 1, comma 172, della Legge 13 luglio 2015, n. 107 (La Buona Scuola): Ha inserito stabilmente l'edilizia scolastica tra le categorie di destinazione della quota statale.
- Articolo 46-bis del D.L. 26 ottobre 2019, n. 124: Ha ridefinito la gestione e le modalità di riparto dei fondi statali per le scuole, affidandone l'istruttoria e il monitoraggio direttamente al Ministero dell'Istruzione.
- Decreto Ministeriale n. 1021 dell'11 novembre 2019: Individua nello specifico le quattro casistiche di urgenza (solai, sisma, agibilità, diritto allo studio) sopra elencate.

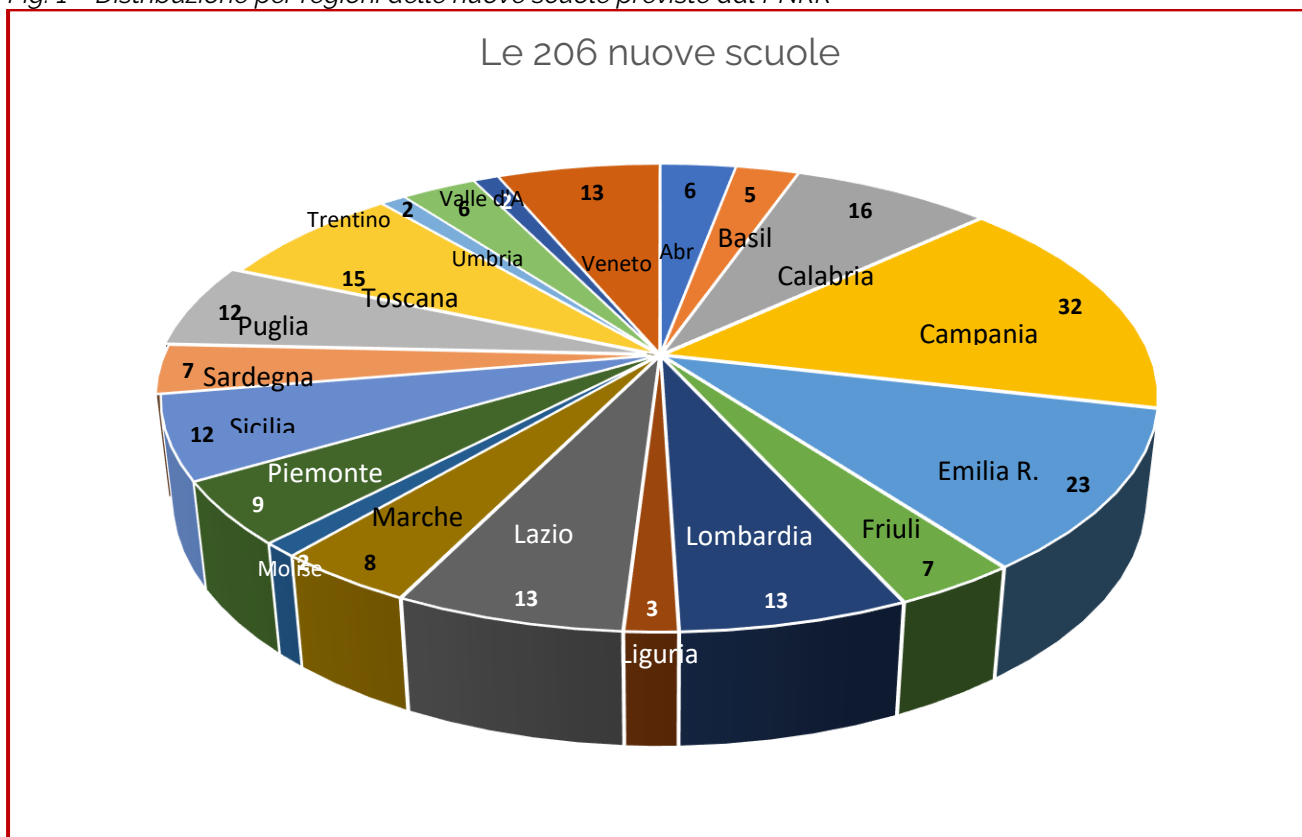
9.3 Le nuove scuole

Gli interventi previsti riguardano scuole dei diversi ordini e grado dislocate sia nelle grandi città che nei piccoli Comuni, con l'obiettivo di dotare tutte le Regioni, sulla base dei progetti presentati, di una nuova architettura scolastica che sia, poi, di ispirazione per tutte le nuove costruzioni successive.

Complessivamente, sono **206 gli interventi** oggetto di varie linee di finanziamento, con risorse di soggetti pubblici nazionali, altre linee di finanziamento pubbliche europee e, in pochi casi, anche finanziamenti da privati. La voce di finanziamento più rilevante, però resta quella del PRNN.

L'importo complessivo di queste opere con i fondi del PNRR ammonta a **1.150.280.481 mln di euro** a cui si sono aggiunti altri fondi pubblici, per un investimento complessivo di **1.399.813.539 mln di euro**.

Fig. 1 - Distribuzione per regioni delle nuove scuole previste dal PNRR



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

L'elenco dei Comuni e delle province con le nuove scuole

Di seguito riportiamo l'elenco di Comuni, Province, Città Metropolitane per i quali è stato validato l'intervento relativo alla costruzione di nuove scuole. L'elenco è stato estrapolato dalla piattaforma Italia Domani aggiornata al 13 giugno scorso.

ABRUZZO (6): Vasto (Chieti), Montesilvano (Pescara), Fara San Martino (Chieti), Villalfonsina (Chieti), L'Aquila, Roseto Degli Abruzzi (Teramo)

Investimento PNRR: €33.895.035,23

BASILICATA (5): Pignola (Potenza), Vietri di Potenza (Potenza), Rionero In Vulture (Potenza), Amministrazione Provinciale di Potenza, Amministrazione Provinciale di Matera

Investimento PNRR: €20.742.549

CALABRIA (16): Santa Sofia D'Epiro (Cosenza), Grisolia (Cosenza), Belvedere Marittimo (Cosenza), Spezzano Albanese (Cosenza), Cassano allo Ionio (Cosenza), Villapiana (Cosenza), Santa Maria Del Cedro (Cosenza), Corigliano-Rossano (Cosenza), Amministrazione Provinciale di Cosenza; Falerna (Catanzaro), Soveria Mannelli (Catanzaro), Lamezia Terme (Catanzaro), Cropani (Catanzaro), Amministrazione Provinciale di Catanzaro, Mileto (Vibo Valentia), Motta San Giovanni (Reggio Calabria).

Investimento PNRR: €49.483.857,33

CAMPANIA (32): Amministrazione Provinciale Avellino, Cervinara (Avellino), Mercogliano (Avellino), San Giorgio del Sannio (Benevento), Benevento, Amministrazione Provinciale Caserta, Cervino (Caserta), Villa Di Briano (Caserta), Capriati A Volturno (Caserta), Gioia Sannitica (Caserta), Sant'Arpino (Caserta), Mignano Monte Lungo (Caserta), Castel Volturno (Caserta), Letino (Caserta), Formicola (Caserta), Santa Maria a Vico (Caserta); Somma Vesuviana (Napoli), Agerola (Napoli), Marigliano (Napoli), San Gennaro Vesuviano (Napoli), Casavatore (Napoli), Napoli, Bellosguardo (Salerno), Casal Velino (Salerno), Cuccaro Vetere (Salerno), Olevano Sul Tusciano (Salerno), Oliveto Citra (Salerno), Rutino (Salerno), Battipaglia (Salerno), Nocera Inferiore (Salerno), Vallo della Lucania (Salerno), Amministrazione Provinciale di Salerno.

Investimento PNRR: €187.149.268,2

EMILIA ROMAGNA (23): Sasso Marconi (Bologna), Bologna, Castel Maggiore (Bologna), Monterezenzio (Bologna); Ferrara, Goro (Ferrara), Cento (Ferrara); Cesena (Forlì-Cesena); Pavullo Nel Frignano (Modena); Fidenza (Parma), Fornovo Di Taro (Parma), Amministrazione Provinciale di Parma; Lugagnano Val D'Arda (Piacenza), Alfonsine

(Ravenna), Ravenna, Amministrazione Provinciale di Ravenna; Correggio (Reggio Emilia), San Polo D'Enza (Reggio Emilia), Toano (Reggio Emilia), Scandiano (Reggio Emilia), Quattro Castella (Reggio Emilia), Reggio nell'Emilia (Reggio Emilia), Bellaria-Igea Marina (Rimini),

Investimento PNRR: €146.252.813

FRIULI VENEZIA GIULIA (7): Staranzano (Gorizia), Monfalcone (Gorizia), Gradisca D'Isonzo (Gorizia); Azzano Decimo (Pordenone), Pordenone; Bordano (Udine), Gemona Del Friuli (Udine).

Investimento PNRR: €25.397.524

LAZIO (13): Fiuggi (Frosinone), Monte San Giovanni Campano (Frosinone), Sora (Frosinone), Valmontone (Roma), Nettuno (Roma), Castelnuovo Di Porto (Roma), Marino (Roma), Pomezia (Roma), Roma Capitale, Ardea (Roma), Castel Madama (Roma), Fara In Sabina (Rieti), Tuscania (Viterbo).

Investimento PNRR: €67.104.491

LIGURIA (3): La Spezia, Spotorno (Savona), Vado Ligure (Savona),

Investimento PNRR: €11.487.360

LOMBARDIA (13): Bergamo, Telgate (Bergamo), Brescia; Fino Mornasco (Como); Amministrazione Provinciale di Lodi; Città Metropolitana di Milano, Rho (Milano), Parabiago (Milano), Milano; Bovisio-Masciago (Monza e Brianza), Veduggio al Lambro (Monza e Brianza); Somma Lombardo (Varese), Gallarate (Varese).

Investimento PNRR: €112.228.929,9

MARCHE (8): Amministrazione Provinciale di Ancona, Ancona; Ascoli Piceno; Amministrazione Provinciale di Fermo, Sant'Elpidio A Mare (Fermo), Macerata, Matelica (Macerata); Pesaro e Urbino, Piobbico (Pesaro e Urbino).

Investimento PNRR: €62.593.304,68

MOLISE (2): Venafro (Isernia), Amministrazione Provinciale di Isernia

Investimento PNRR: €15.650.260.

PIEMONTE (9): Amministrazione Provinciale di Cuneo, Dronero (Cuneo), Cuneo; Novara, Torino, Città Metropolitana di Torino, Novara, Beinasco (Torino); Gravellona Toce (Verbano-Cusio-Ossola),

Investimento PNRR: €55.498.953

PUGLIA (12): Trani (Barletta-Andria-Trani), Ruvo di Puglia (Bari), Bitonto (Bari), Città Metropolitana di Bari, Bari, Bitritto (Bari), Acquaviva Delle Fonti (Bari), Ascoli Satriano (Foggia), San Severo (Foggia), Amministrazione Provinciale di Foggia, Nardò (Lecce), Amministrazione Provinciale di Lecce

Investimento PNRR: €80.237.332

SARDEGNA (7): Sinnai (Cagliari), Capoterra (Cagliari), Città Metropolitana di Cagliari; Castiadas (Sud Sardegna), Villaputzu (Sud Sardegna), Tertenia (Nuoro), Sassari.

Investimento PNRR: €27.505.743

SICILIA (12): Favara (Agrigento), Palma Di Montechiaro (Agrigento), Acireale (Catania), Motta Sant'Anastasia (Catania), Adrano (Catania), Aci Sant'Antonio (Catania), Taormina (Messina), Città Metropolitana di Messina, Capo D'Orlando (Messina), Comiso (Ragusa), Siracusa; Marsala (Trapani).

Investimento PNRR: €51.615.556

TOSCANA (15): Borgo San Lorenzo (Firenze), Firenze, Pelago (Firenze), Reggello (Firenze); Follonica (Grosseto), Grosseto; Cecina (Livorno); Carrara (Massa-Carrara), Arezzo, Amministrazione Provinciale Di Massa-Carrara; Pomarance (Pisa), Pisa; Chianciano Terme (Siena), San Marcello Piteglio (Pistoia), Asciano (Siena).

Investimento PNRR: €78.445.032

TRENTINO ALTO ADIGE (2): Campo Tures (Bolzano), Mezzocorona (Trento).

Investimento PNRR: €9.588.608

UMBRIA (6): Perugia Amministrazione Provinciale di Perugia, Città Di Castello (Perugia), Alviano (Terni), San Gemini (Terni), Amelia (Terni).

Investimento PNRR: €25.814.171

VALLE D'AOSTA (2): Donnas (Aosta); Valtournenche (Aosta).

Investimento PNRR: €4.372.595

VENETO (13): Longarone (Belluno), Amministrazione Provinciale di Belluno; Piove di Sacco (Padova), Trebaseleghe (Padova), Conselve (Padova); Amministrazione Provinciale di Treviso, Conegliano (Treviso); Spinea (Venezia), Cinto Caomaggiore (Venezia), Campolongo Maggiore (Venezia); Albaredo D'Adige (Verona); Zugliano (Vicenza), Zanè (Vicenza),

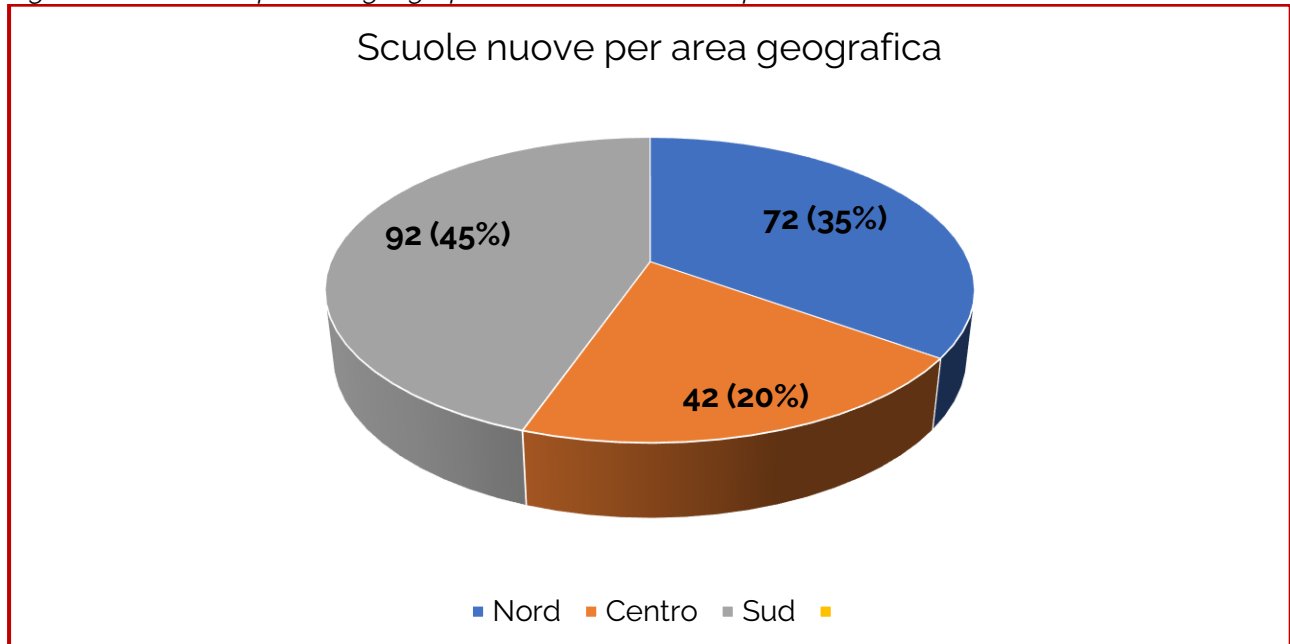
Investimento PNRR: €85.217.099

Tab. 1 – Stato di attuazione delle nuove scuole del PNRR

Delle 206 opere finanziate	
121	(59% risultano in fase di esecuzione)
82	(40%) collaudate o in fase di collaudo
3	(1%) in stipula di contratto o fase non disponibile

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Fig. 2 – Distribuzione per aree geografiche delle nuove scuole previste dal PNRR



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

9.4 Gli asili nido e le scuole dell'infanzia

Il Piano per asili nido e scuole dell'Infanzia come è noto oltre ad essere il più rilevante del PNRR nell'ambito dell'istruzione per numero di interventi e finanziamenti, è anche quello che ha incontrato maggiori difficoltà nel suo iter di realizzazione.

Tra queste possiamo citare: l'aumento dei costi nell'edilizia a causa degli eventi geopolitici, l'inammissibilità da parte della Commissione europea delle spese correnti e

di gestione che erano state inserite nel Piano originario; l'insufficienza delle domande pervenute, soprattutto dalle regioni del Sud e delle Isole, ecc.

La ripartizione iniziale del 2021 prevedeva 3 miliardi di euro per nuovi progetti (di cui 2,4 mld per i nidi e servizi integrativi 0-2, 600 mln per la scuola dell'infanzia), 700 mln per progetti "in essere", 900 mln per spese di gestione per un totale di 4.600 mln. Per ridurre i divari territoriali, inoltre, veniva stabilito che al Sud e alle isole andassero almeno il 40% delle risorse disponibili.

A seguito della revisione del PNRR a dicembre 2023 dal finanziamento inizialmente richiesto sono stati stralciati sia 900 mln per le spese di gestione che 455 mln per i progetti in essere perché non prevedevano la creazione di nuovi posti, scendendo così ad un finanziamento di **3.245 mln** ma anche ad una importante diminuzione dei posti a disposizione dei bambini, **da 264.000 a 150.480**.

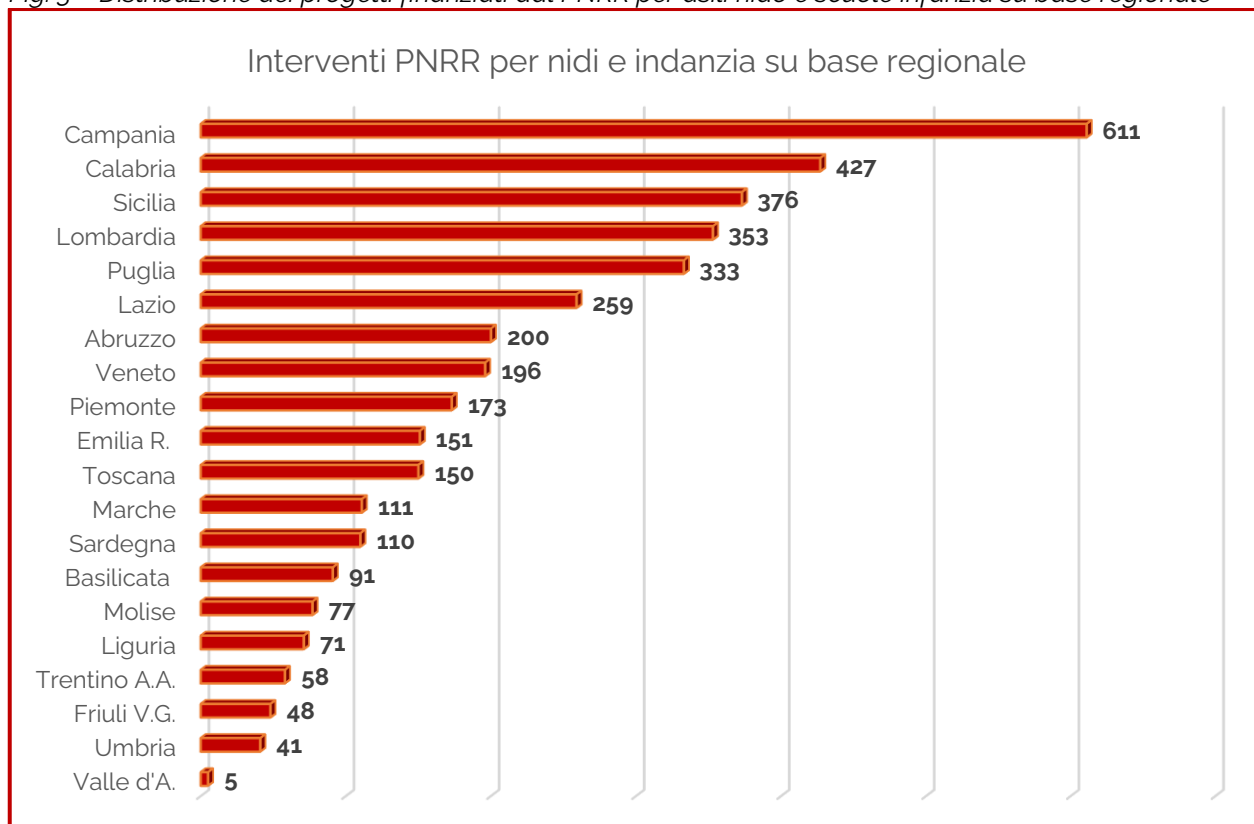
Successivamente, le risorse sono risalite fino alla cifra attuale, 4.374.090.740€ secondo i dati che Cittadinanzattiva ha elaborato sulla base dell'aggiornamento della piattaforma Italia domani del **13 giugno 2026**.

I successivi interventi dell'aprile 2024, "Nuovo piano asili nido" con 734 mln e del marzo 2025 con 820 mln, con l'utilizzo sia di risorse del PNRR che di risorse nazionali, hanno contribuito ad assegnare ad una parte dei Comuni che in precedenza erano stati penalizzati dalla logica dei bandi, i fondi necessari ma senza portare, complessivamente alla creazione di nuovi posti; l'Italia, pur con grandi differenze regionali, è arrivata ad una percentuale nazionale tra il 33% ed il 35% ma l'obiettivo dell'Unione Europea per il 2030, è di arrivare a coprire il 45% dei bambini in età da nido. Ancora una volta l'Italia è in forte ritardo.

I progetti finanziati per nuovi asili nido e scuole dell'infanzia

I progetti attualmente attivi che risultano dalla piattaforma Italia Domani, aggiornata al 13 giugno 2026, ammontano a **3.841** interventi per un importo complessivo pari a 5.059.584.516 di cui 4.374.090.740 con fondi PNRR.

Fig. 3 - Distribuzione dei progetti finanziati dal PNRR per asili nido e scuole infanzia su base regionale



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia domani, 13 giugno 2026

Il numero maggiore di progetti attivi si trova in Campania (611), Calabria (427), Sicilia (376), Lombardia (353), Puglia (333), Lazio (259).

Tab. 2 - Numero progetti, finanziamenti totali e finanziamenti PNRR per nidi e infanzia

REGIONE	N. PROGETTI	FINANZIAMENTO PNRR	FINANZIAMENTO TOTALE
Abruzzo	200	€235.929.200,5	€255.865.860,8
Basilicata	91	€76.257.960	€81.953.124
Calabria	427	€390.521.226,2	€405.872.110,9
Campania	611	€714.007.059,9	€758.302.171,7
Emilia Romagna	151	€207.525.440,6	€274.192.675,9
Friuli Venezia Giulia	48	€49.909.570	€67.140.005
Lazio	259	€292.524.772,9	€341.195.069,2
Liguria	71	€84.059.747,15	€112.149.751,6
Lombardia	353	€407.724.083,5	€503.665.132,6
Marche	111	€139.627.480,5	€171.029.860
Molise	77	€73.521.427	€77.983.157
Piemonte	173	€193.082.935,9	€236.387.633,6

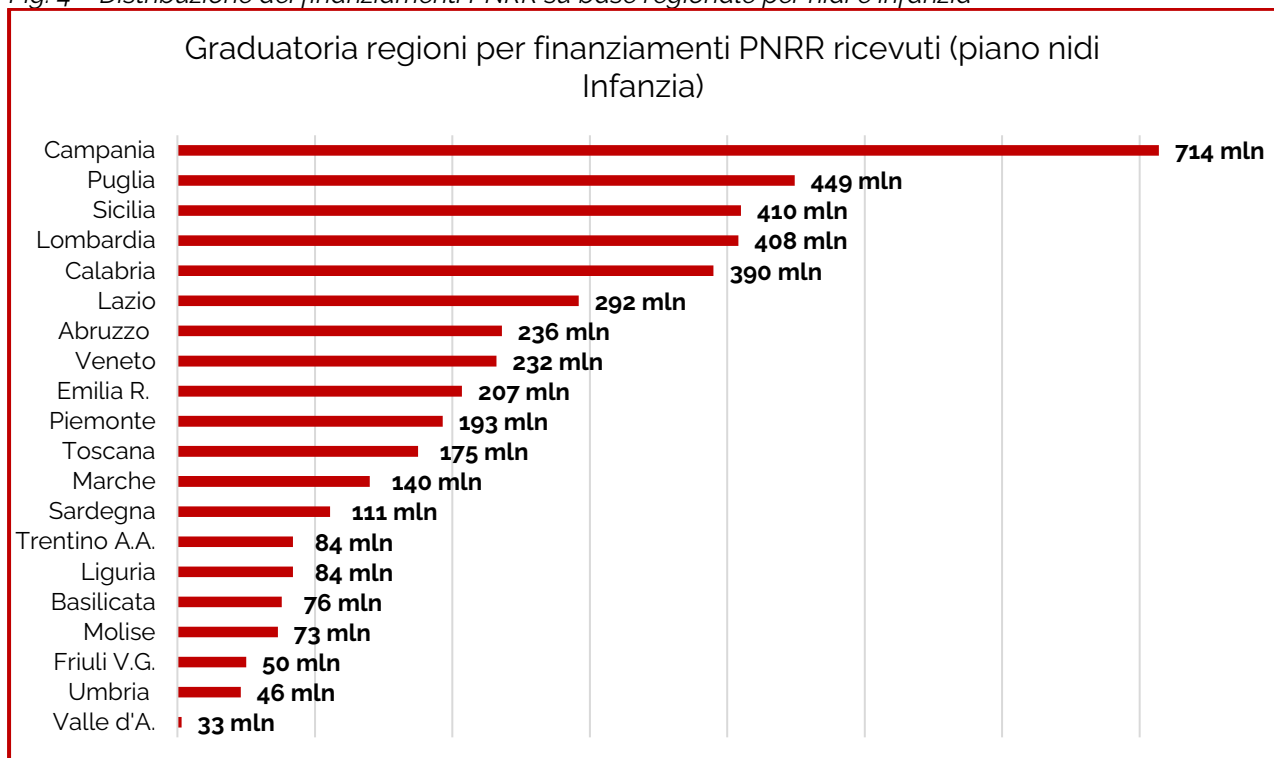
Puglia	333	€448.712.049,5	€480.598.135,2
Sardegna	110	€110.837.032,1	€123.663.838,7
Sicilia	376	€410.545.388,8	€435.362.166,8
Toscana	150	€175.189.333,1	€228.983.178
Trentino Alto Adige	58	€83.735.281,06	€146.291.569
Umbria	41	€45.688.258	€53.494.758
Valle d'Aosta	5	€2.683.505	€4.743.947
Veneto	196	€232.008.989	€300.710.374,1
Totale Italia	3.841	€4.374.090.740,71	€5.059.584.516,1

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Lo stanziamento complessivo messo in campo dal PNRR per finanziare nidi e scuole dell'infanzia ammonta complessivamente a circa **€4,374 mld** a cui si sono aggiunti altri fondi pubblici arrivando allo stanziamento complessivo pari a **€5,059 mld**.

Le regioni che totalizzano un maggior numero di interventi e di finanziamenti sono, come mostra la figura sottostante, Campania (€714 mln), Puglia (€449 mln), Sicilia (€410 mln), Lombardia (€408 mln), Calabria (€390 mln). Tra le prime cinque regioni per contributo economico e numero di interventi, quattro sono del Sud.

Fig. 4 – Distribuzione dei finanziamenti PNRR su base regionale per nidi e infanzia



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

La fase attuativa degli interventi

Esaminando l'elenco degli interventi la situazione che emerge è la seguente:

Tab. 3 – Fase attuativa interventi PNRR su asili nido e scuole dell'infanzia

DESCRIZIONE FASE	NUMERO INTERVENTI
Collaudo (in corso o iter concluso)	1.923 (50%)
Esecuzione lavori (in corso)	1.747 (45,4%)
Fase non disponibile	131 (3,4%)
Stipula contratto	20 (0,5%)
Aggiudicazione	9 (0,2%)
Progettazione esecutiva	6 (0,1%)
Predisposizione Capitolato	3 (0,07%)
Progettazione fattibilità tecnica	2 (0,05%)
Totale interventi	3.841

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Come mostra la tabella, la metà degli interventi (50%) possono considerarsi conclusi o prossimi alla conclusione. Per il resto non è dato di sapere a che punto siano il 45% degli interventi ancora in fase di esecuzione e gli altri 171 (5%) che si trovano in fasi molto arretrate o di cui non si conosce lo stato di avanzamento, a due settimane dalla scadenza ufficiale del 30 giugno 2026.

Le differenze regionali nella fase di attuazione degli interventi

Tab. 4 – Stato di realizzazione degli interventi per nidi e infanzia su base regionale

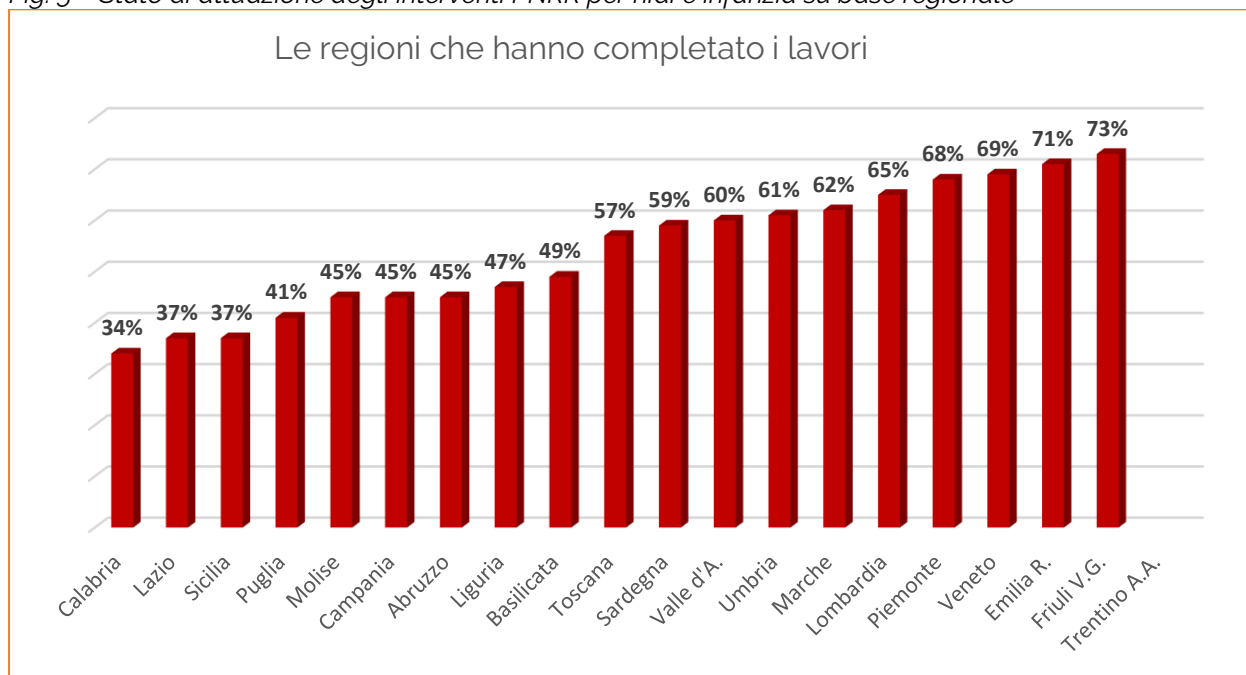
REGIONE	N. PROGETTI	COLLAUDO	ESECUZIONE LAVORI	ALTRO
Abruzzo	200	92 (46%)	106 (53%)	2 (1%)
Basilicata	91	45 (49,4%)	43 (47,2%)	3 (3,2%)
Calabria	427	145 (33,9%)	246 (57,6%)	36 (8,4%)
Campania	611	275 (45%)	304 (49,7%)	32 (5,2%)
Emilia Romagna	151	107 (70,8%)	41 (27,1%)	3 (1,9%)
Friuli Venezia Giulia	48	35 (72,9%)	13 (27%)	
Lazio	259	95 (36,6%)	145 (55,9%)	19 (7,3%)
Liguria	71	34 (47,8%)	35 (49%)	2 (2,8%)
Lombardia	353	231 (65,4%)	115 (32,5%)	7 (1,9%)
Marche	111	69 (62,1%)	39 (35,1%)	3 (2,7%)
Molise	77	35 (45,5%)	41 (53,2%)	1 (1,2%)
Piemonte	173	117 (67,6%)	55 (31,7%)	1 (0,57%)
Puglia	333	136 (40,8%)	180 (54%)	17 (5,1%)
Sardegna	110	65 (59%)	39 (35,4%)	6 (5,4%)
Sicilia	376	141 (37,5%)	205 (54,5%)	30 (7,9%)
Toscana	150	86 (57,3%)	62 (41,3%)	2 (1,3%)
Trentino Alto Adige	58	53 (91,3%)	4 (6,8%)	1 (1,7%)

Umbria	41	25 (60,9%)	15 (36,5%)	1 (2,4%)
Valle d'Aosta	5	3 (60%)	2 (40%)	
Veneto	196	135 (68,8%)	57 (29%)	4 (2%)
Totale Italia	3.841	1.924 (50%)	1.747 (45,5%)	170 (4,5%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Volendo fare una graduatoria degli interventi in fase di collaudo su base regionale, questa la situazione:

Fig. 5 – Stato di attuazione degli interventi PNRR per nidi e infanzia su base regionale



Le regioni del Centro – Nord, ad eccezione di Lazio e Liguria, si collocano nelle posizioni più avanzate, con percentuali relative al numero di progetti conclusi o in fase di chiusura, superiori alla media nazionale. In particolare, primeggiano, tra le regioni più grandi, Emilia Romagna (71%), Veneto 69%, Piemonte (68%).

Le regioni del Sud, ad eccezione della Sardegna, presentano un ritardo notevole che rischia di incidere pesantemente sull'effettiva capacità di creare nuovi posti per nido e infanzia. Di questo gruppo fa parte anche il Lazio con il 37% dei progetti conclusi o in via di ultimazione.

9.5 L'estensione del tempo pieno e le mense

Gli edifici che ospitano attualmente i punti di erogazione del pasto a scuola

Nella tabella che segue sono riportati i dati regionali riguardanti gli edifici scolastici dotati di "ambito funzionale dedicato alla mensa". Con questo termine generico si può intendere che quell'edificio è dotato solo di refettorio o anche di cucina.

Tab. 5 – Edifici scolastici dotati di mensa per regioni

REGIONE	N. EDIFICI SCOLASTICI	EDIFICI CON AMBITO FUNZIONALE MENSA
Abruzzo	1.062	297 (27,96%)
Basilicata	552	231 (41,84%)
Calabria	2.081	469 (22,53%)
Campania	3.568	645 (18,07%)
Emilia Romagna	2.567	949 (36,96%)
Friuli Venezia Giulia	1.012	420 (41,50%)
Lazio	3.185	806 (25,30%)
Liguria	854	508 (59,48%)
Lombardia	5.538	2.328 (42,03%)
Marche	1.253	592 (47,24%)
Molise	293	82 (27,98%)
Piemonte	3.253	2.036 (62,58%)
Puglia	2.418	675 (27,91%)
Sardegna	1.645	614 (37,32%)
Sicilia	3.138	453 (14,43%)
Toscana	2.581	1.526 (59,12%)
Umbria	806	328 (40,69%)
Valle d'Aosta	139	100 (71,94%)
Veneto	3.406	1.303 (38,25%)
ITALIA	39.351	14.362

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su Open Data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Da questa tabella emerge come nel nostro Paese su 39.351 **poco più di un edificio su tre** disponga di una mensa o punto di erogazione, pari al 36%. La disponibilità più ampia si riscontra in Valle d'Aosta dove la mensa è presente nel 71,94% degli edifici. Seguono Piemonte (62,58%), Liguria (59,48%) e Toscana (59,12%), dove risulta presente in circa 6 edifici su 10. La dotazione più bassa, si registra in Sicilia (14,43%). Supera di poco questa

percentuale la Campania (18,07%), seguita dalla Calabria (22,53%). Per Lazio, Abruzzo, Molise e Puglia la quota si attesta attorno a un edificio su quattro,

Le mense previste dal PNRR

A seguito dell'aggiornamento del 13 giugno 2026 dei dati sulla piattaforma Italia Domani questi i dati relativi alle "nuove" mense previste dal PNRR sulla base dei quali sono state realizzate le seguenti rielaborazioni per tipologie di interventi e per distribuzione geografica degli stessi.

Tab. 6 – Tipologie di intervento mense scolastiche

TIPO DI INTERVENTO	Numero	%
Nuova realizzazione	935	46,9%
Recupero	467	23,4%
Ampliamento (compresa sopra elevazione) o potenziamento	433	21,7%
Manutenzione straordinaria per messa in sicurezza (escluso dissesto idrogeologico)	75	3,7%
Demolizione	44	2,2%
Manutenzione straordinaria	13	0,65%
Manutenzione straordinaria di adeguamento impiantistica e/o antincendio	10	0,5%
Manutenzione straordinaria per adeguamento sismico	4	0,2%
Nuova fornitura	4	0,2%
Ristrutturazione per cambio destinazione d'uso	4	0,2%
Altro	3	0,15%
Manutenzione straordinaria con efficientamento energetico	1	0,05%
TOTALE INTERVENTI	1.993	100%

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

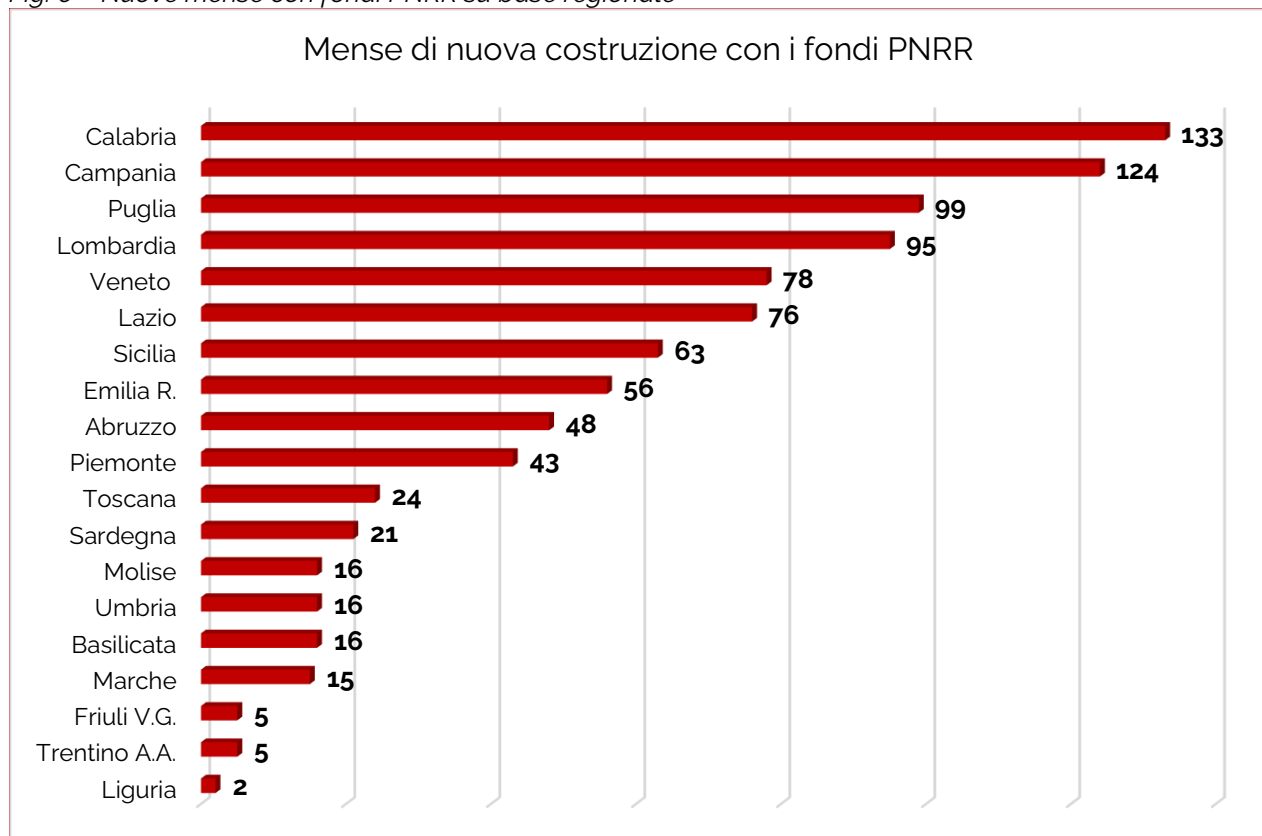
Come si può osservare dalla tabella, è aumentato notevolmente il numero degli interventi da quelli previsti inizialmente, grazie all'immissione di nuovi fondi.

Lasciando da parte le nuove costruzioni. Il secondo intervento più cospicuo ha riguardato il recupero di edifici preesistenti (467, 23%), l'ampliamento o il potenziamento di locali mensa (433, 22%), la manutenzione straordinaria per la messa in sicurezza dei locali (75, 4%), e gli interventi di demolizione (44, 2,2%).

Meno della metà degli interventi, però, pari a **935** (47%) prevede la costruzione di **nuove mense**, tra le quali primeggiano, come si vede nella tabella sottostante, Calabria e

Campania con 133 e 124 nuove mense rispettivamente. Complessivamente nelle regioni del Sud sono 520 (55,6%) le mense di nuova costruzione grazie ai fondi del PNRR.

Fig. 6 – Nuove mense con fondi PNRR su base regionale



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Per quanto riguarda il numero di interventi complessivo realizzati in ciascuna regione con i relativi finanziamenti derivati dal PNRR e, complessivamente da altri fondi pubblici, questo è il quadro:

Tab. 7 – Finanziamenti PNRR e Totali per nuove mense PNRR su base regionale

REGIONI	N. Interventi Mense	Finanziamento PNRR	Finanziamento pubblico complessivo
Abruzzo	110	€41.952.021,9	€44.115.471,9
Basilicata	54	€18.959.380,3	€19.989.731
Calabria	260	€124.381.627,9	€125.291.031,9
Campania	299	€137.235.711,1	€140.151.920,9

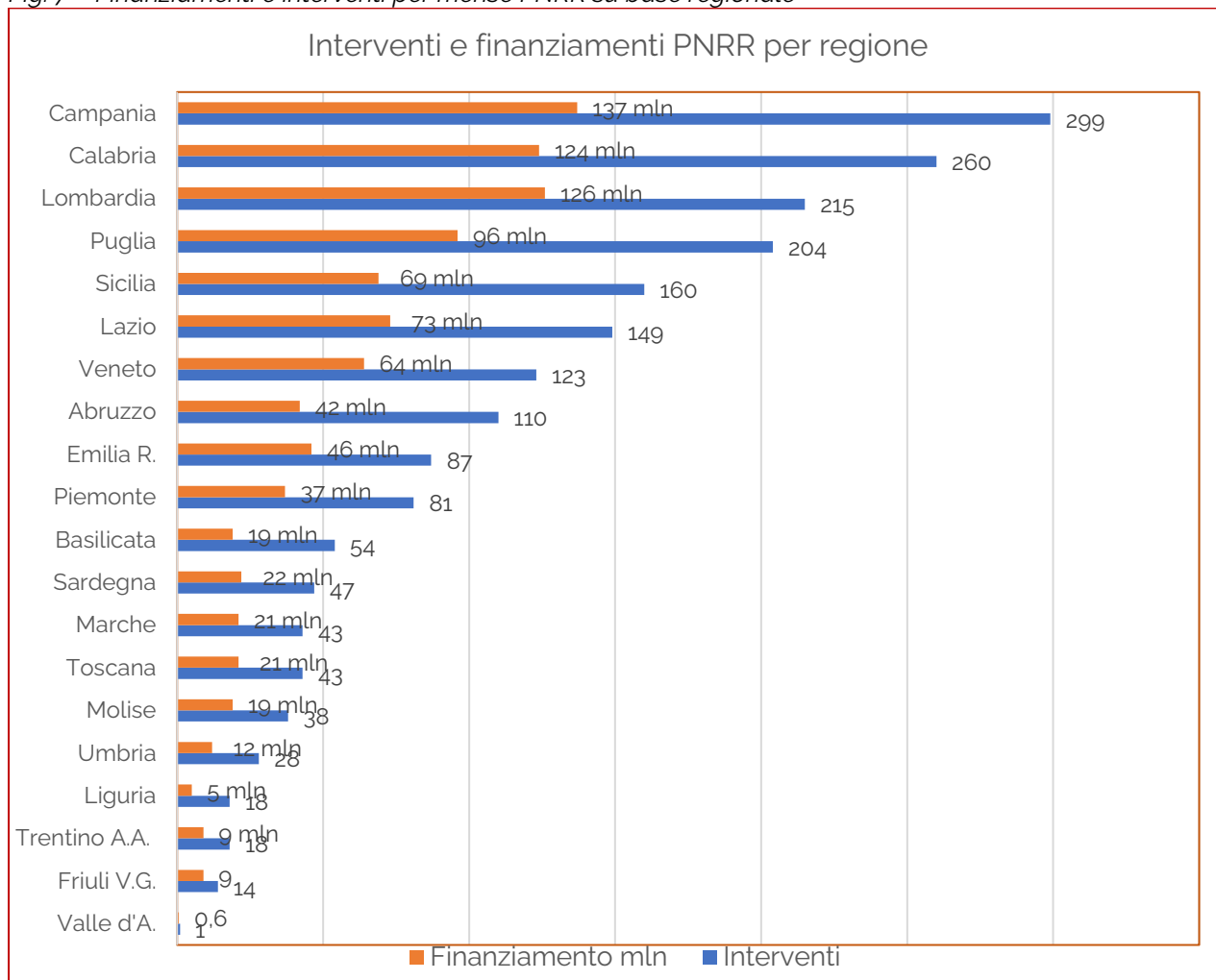
OSSERVATORIO CIVICO SICUREZZA A SCUOLA - XXIV RAPPORTO

Emilia R.	87	€46.437.326	€71.227.318
Friuli V.G.	14	€8.916.100	€13.149.420
Lazio	150	€73.440.168,2	€79.827.386,25
Liguria	18	€4.546.762	€5.553.185
Lombardia	215	€125.679.339,4	€153.298.915,6
Marche	43	€20.645.959	€24.303.766
Molise	38	€18.949.670	€19.339.916
Piemonte	81	€36.894.525	€44.214.370
Puglia	204	€95.640.621	€98.945.717
Sardegna	47	€22.458.976	€24.008.374
Sicilia	160	€69.228.954	€70.043.597
Toscana	43	€21.413.126	€28.138.501
Trentino Alto Adige	18	€8.768.339	€27.919.991
Umbria	28	€12.006.424	€14.270.130
Valle d'A.	1	€625.275	€1.375.257
Veneto	123	€63.847.261	€81.926.498
ITALIA	1.993	€954.003.853,3	€1.089.066.782

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Volendo rappresentare graficamente quali regioni hanno usufruito di maggiori fondi e realizzato un maggior numero di interventi riguardanti le mense scolastiche, questo il quadro:

Fig. 7 – Finanziamenti e interventi per mense PNRR su base regionale



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

La fase attuativa degli interventi del PNRR per le mense scolastiche

Tab. 8 – Stato di realizzazione degli interventi per le mense scolastiche previste dal PNRR

REGIONI	Interventi	Collaudo	Esecuzione lavori in corso	Fase non disponibile	Altro
Abruzzo	110	67 (61%)	37	2	4
Basilicata	54	27 (50%)	19	6	2
Calabria	260	120 (46%)	126	11	3
Campania	299	138 (46%)	130	27	4
Emilia R.	87	69 (79%)	12	6	
Friuli V.G.	14	9 (64%)	3	2	

Lazio	150	69 (46%)	62	18	1
Liguria	18	14 (78%)	3	1	
Lombardia	215	131 (61%)	67	14	3
Marche	43	28 (65%)	11	4	
Molise	38	20 (53%)	18		
Piemonte	81	63 (78%)	13	4	1
Puglia	204	127 (62%)	68	6	3
Sardegna	47	26 (55%)	18	3	
Sicilia	160	82 (51%)	68	9	1
Toscana	43	33 (77%)	9	1	
Trentino A. A.	18	16 (89%)	2		
Umbria	28	16 (57%)	11	1	
Valle d'A.	1	1 (100%)			
Veneto	123	97 (79%)	18	8	
ITALIA	1993	1.153 (58%)	695 (35%)	123 (6%)	22 (1%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

11 Regioni sono al di sopra del 60% per interventi già realizzati, collaudati o in fase di collaudo; 4 Regioni presentano poco più della metà degli interventi conclusi e altrettante sono al 50% e al 46%.

Il PNRR contribuisce in modo significativo, ma non ancora sufficiente a coprire l'intero fabbisogno in termini di strutture necessarie a garantire il servizio di ristorazione nelle scuole dell'infanzia e primaria, e, conseguentemente, il tempo pieno.

Come è noto, la mensa e il tempo pieno rappresentano servizi essenziali per contrastare la povertà educativa e la dispersione scolastica, ridurre i divari negli apprendimenti.

La mensa, poi, garantisce ai bambini di famiglie con difficoltà economiche e sociali o in condizioni di disagio, la possibilità di consumare almeno un pasto sano ed equilibrato al giorno ma anche di disporre di uno spazio di socialità, di condivisione, di relazioni con i propri coetanei, oltre che un prezioso strumento di educazione alla salute e alla corretta alimentazione.

La mensa scolastica è un servizio a domanda individuale che incide in modo significativo sui bilanci familiari, in proporzione alla fascia ISEE di riferimento. Ogni Comune stabilisce le tariffe, come descritto nella [IX Indagine](#) di Cittadinanzattiva con grandi differenze tra aree geografiche del Paese ma, spesso, anche tra Comuni della stessa regione. Da qui la richiesta pressante che Cittadinanzattiva insieme a tante altre associazioni avanza affinché la ristorazione scolastica diventi un servizio pubblico essenziale, per rendere il pasto scolastico *gradualmente gratuito* per tutti, partendo dai bambini e dalle bambine che vivono in famiglie in povertà assoluta.

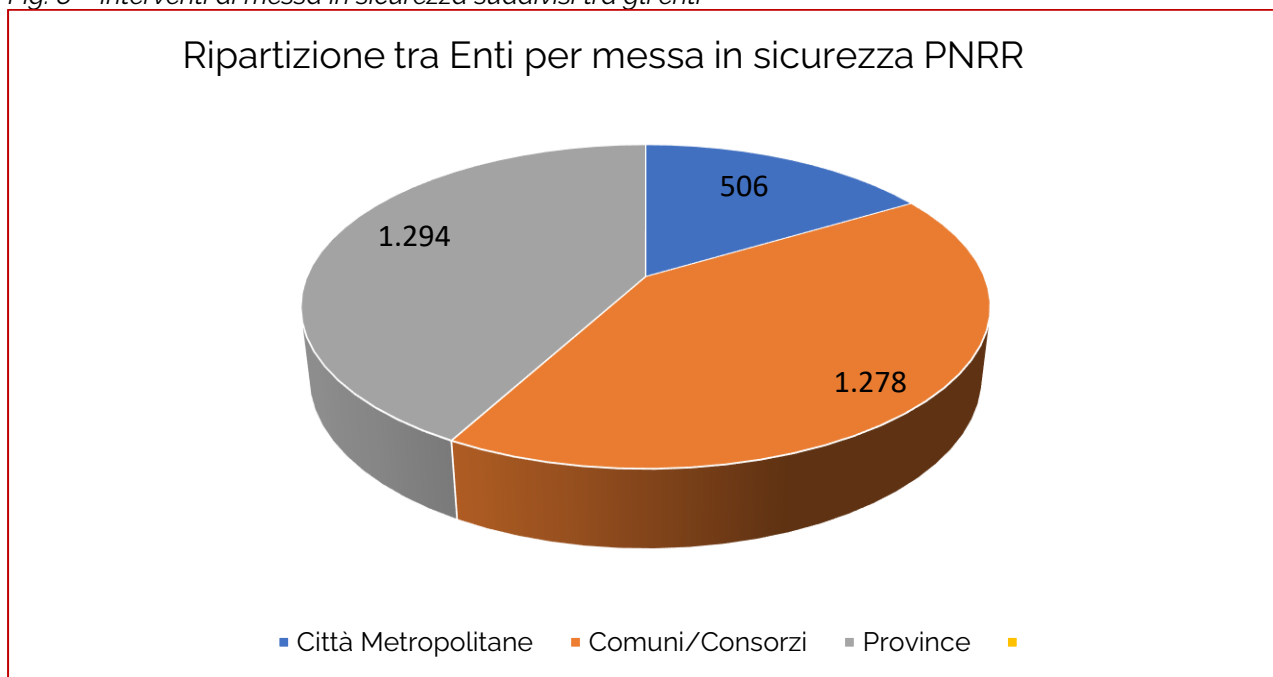
9.6 La messa in sicurezza e riqualificazione delle scuole

Come è noto, questo filone di investimenti si concentra su ristrutturazione, sostituzione/ricostruzione, messa in sicurezza, adeguamento o miglioramento sismico e riqualificazione energetica degli edifici, puntando a ridurre le emissioni e a migliorare le classi energetiche degli edifici, ad aumentare la sicurezza sismica.

Gli interventi inseriti e descritti all'interno della piattaforma Italia Domani risultano essere **3.079 a fronte di una spesa effettiva di 4,867 mld di euro.**

La specificità di questo Bando è che a concorrere e ad ottenere finanziamenti non siano solo le Amministrazioni comunali ma anche quelle provinciali e Città Metropolitane. Volendo ripartire gli interventi per Enti, questo il quadro che emerge:

Fig. 8 – Interventi di messa in sicurezza suddivisi tra gli enti



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 16 giugno 2026

Rispetto al numero complessivo degli interventi, risulta che ben il 42% è destinato alle Province, che sommato al 16,4% delle Città Metropolitane, riguarda prevalentemente gli Istituti secondari di II grado, mentre il 41,5%, destinato ai Comuni, interessa le altre tipologie di istituti scolastici.

Di seguito la tipologia di interventi realizzati:

Tab. 9 – Tipologie di intervento relativi alla messa in sicurezza finanziati dal PNRR

TIPO DI INTERVENTO	Numero	%
Manutenzione straordinaria	918	29,8%
Manutenzione straordinaria di adeguamento sismico	638	20,7%
Nuova realizzazione	448	14,5%
Manutenzione straordinaria con efficientamento energetico	236	7,6%
Manutenzione straordinaria di miglioramento sismico	226	7,3%
Manutenzione straordinaria di adeguamento impiantistica e/o antincendio	160	5,1%
Ristrutturazione con efficientamento energetico	130	4,2%
Ampliamento (compresa sopraelevazione) o potenziamento	76	2,4%
Manutenzione straordinaria per messa in sicurezza (escluso dissesto idrogeologico)	74	2,4%
Altro	70	2,2%
Recupero	64	2,07%
Demolizione	20	0,6%
Ristrutturazione per cambio destinazione d'uso	9	0,2%
Manutenzione straordinaria per accessibilità e abbattimento barriere architettoniche	4	0,1%
Studi e progettazione	3	0,09%
Manutenzione ordinaria	2	0,05%
Manutenzione straordinaria per dissesto idrogeologico	1	0,03%
TOTALE INTERVENTI	3.079	100%

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

È interessante osservare anche la tipologia di interventi previsti. Oltre alle nuove costruzioni (448) gli interventi più numerosi riguardano quelli relativi alla manutenzione straordinaria (918), alla manutenzione per l'adeguamento e il miglioramento sismico (864 in totale), ma anche l'efficientamento energetico degli istituti scolastici (366 in totale) e, in misura minore, l'adeguamento di impianti e antincendio (160). **Gli edifici scolastici adeguati o migliorati sismicamente dopo il PNRR salgono da 6.371 a 7.235.**

Lo stato dei lavori e i relativi finanziamenti

Incrociando il numero degli interventi effettivi, i fondi del PNRR e i fondi pubblici complessivi, è possibile avere un quadro completo sia dello stato a cui si è arrivati alla data del 13 giugno, sia degli effettivi fondi utilizzati.

Tab. 10 – Stato di attuazione degli interventi di messa in sicurezza e relativi finanziamenti pubblici

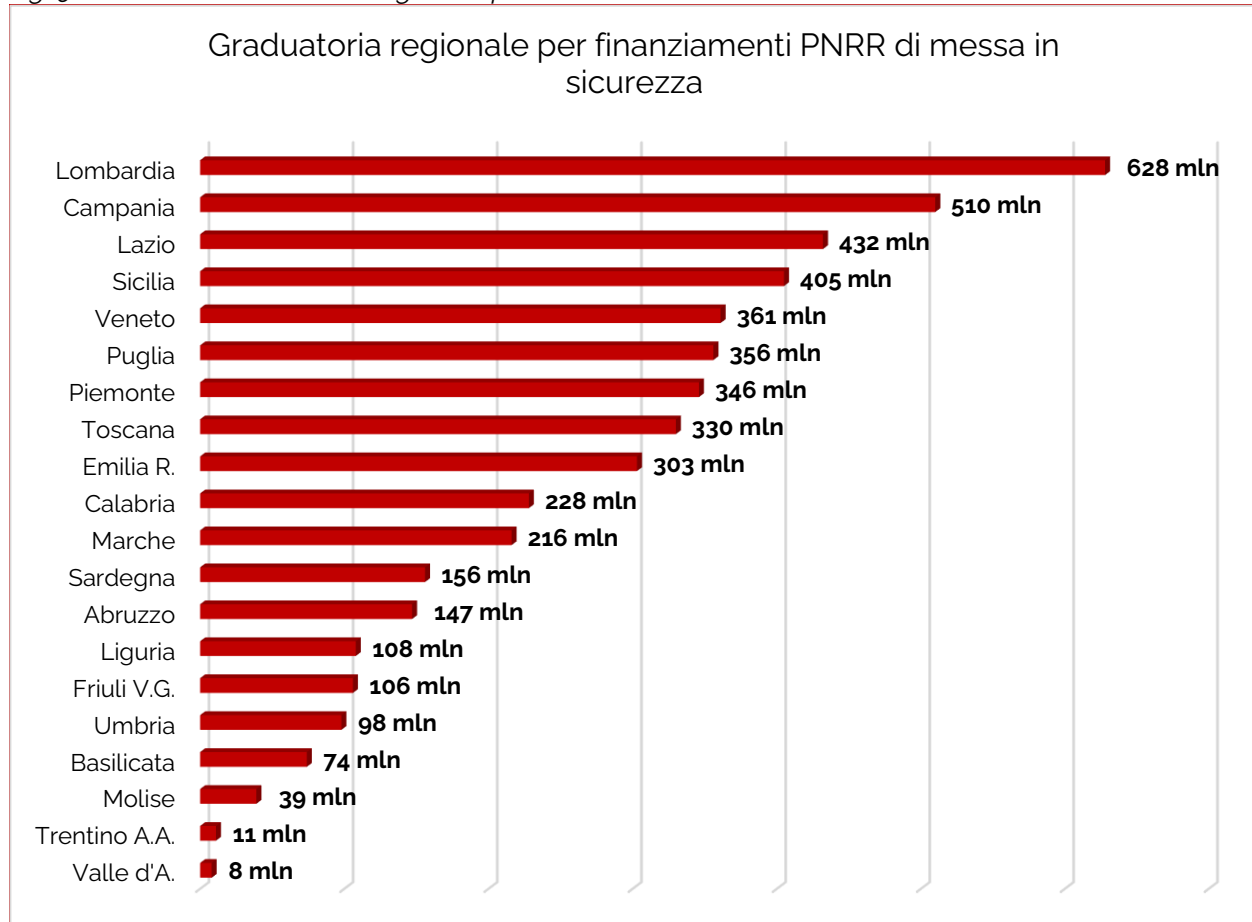
REGIONE	Interventi	Collaudo	Esecuzione lavori in corso	Altro	Fondi PNRR	Finanziamento pubblico totale
Abruzzo	100	68 (68%)	32		€147.400.308,1	€167.299.104,5
Basilicata	87	59 (68%)	26	2	€73.663.718,68	€79.583.740,01
Calabria	189	142 (75%)	43	4	€228.763.664,9	€246.430.434,3
Campania	184	119 (65%)	64	1	€510.198.180,4	€579.961.264,1
Emilia R.	308	266 (86%)	41	1	€303.928.369	€430.398.143,4
Friuli V.G.	56	48 (86%)	8		€106.063.079,9	€168.235.826,9
Lazio	355	263 (74%)	91	1	€431.906.165,1	€493.315.871,7
Liguria	91	77 (85%)	14		€108.539.172,5	€138.504.116,7
Lombardia	328	270 (82%)	58		€628.125.368,2	€797.479.239,1
Marche	112	84 (75%)	26	2	€215.758.643,9	€282.580.273,6
Molise	42	33 (79%)	9		€39.574.489	€44.247.816
Piemonte	208	175 (84%)	32	1	€346.428.570,7	€456.147.181
Puglia	207	160 (77%)	45	2	€356.001.102,3	€386.450.072,7
Sardegna	190	156 (82%)	32	2	€155.895.583,6	€181.162.787,5
Sicilia	180	94 (52%)	75	11	€405.175.126,4	€432.631.715,2
Toscana	120	85 (71%)	30	5	€330.561.186,6	€435.428.908,5
Trentino A.A.	7	6 (86%)	1		€10.917.698,7	€37.693.639
Umbria	79	66 (84%)	13		€98.180.930	€113.699.635,7
Valle d'A.	8	6 (75%)	2		€8.492.817,36	€12.318.250
Veneto	228	206 (90%)	22		€361.054.564	€524.441.939,5
ITALIA	3.079	2.383 (77%)	664 (22%)	32 (1%)	€4.866.628.739	€6.008.009.960

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

È interessante osservare che la media nazionale degli interventi realizzati è piuttosto elevata: 77%. Tra le regioni più vicine al completamento dei lavori previsti spicca il Veneto (90%), seguito da Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Trentino Alto Adige all'86%, da Piemonte ed Umbria all'84% e da Lombardia e Sardegna all'82% degli interventi di messa in sicurezza completati. Tutte le altre regioni si attestano tra il 70% e il 79% mentre fanalino di coda la Sicilia con poco più della metà degli interventi completati (52%),

I finanziamenti derivanti dal PNRR per questo capitolo di spesa ammontano a poco meno di **€5 mld**, come si vede nella sottostante graduatoria regionale sulla base dei finanziamenti PNRR ricevuti,

Fig. 9 – Finanziamenti su base regionale per interventi PNRR di messa in sicurezza



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Le Regioni che hanno ottenuto maggiori finanziamenti sono: Lombardia (€628 mln), Campania (€510 mln), Lazio (€432 mln), Sicilia (€405 mln), che sono anche tra quelle che dispongono di un maggior numero di edifici scolastici.

9.6 Le palestre

Le **palestre attualmente funzionanti** nelle scuole italiane, censite dall'Anagrafe ad agosto 2025, su base regionale, sono 15.034:

Tab. 11 – Palestre attualmente attive nelle scuole statali

REGIONI	EDIFICI SCOLASTICI	PALESTRE ESISTENTI
ABRUZZO	1.062	340 (32,01%)
BASILICATA	552	231 (41,84%)
CALABRIA	2.081	450 (21,62%)
CAMPANIA	3.568	1.129 (31,64%)
EMILIA R.	2.567	848 (33,03%)
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.012	356 (35,17%)
LAZIO	3.185	1.133 (35,57%)
LIGURIA	854	457 (53,51%)
LOMBARDIA	5.538	2.699 (48,73%)
MARCHE	1.253	446 (35,59%)
MOLISE	293	101 (34,46%)
PIEMONTE	3.253	1.136 (34,92%)
PUGLIA	2.418	1.186 (49,04%)
SARDEGNA	1.645	705 (42,85%)
SICILIA	3.138	858 (27,34%)
TOSCANA	2.581	1.165 (45,13%)
UMBRIA	806	188 (23,32%)
VALLE D'AOSTA	139	62 (44,60%)
VENETO	3.406	1.544 (45,33%)
Totale	39.351	15.034

Fonte: Elaborazione Soluxioni da Open Data Ministero Istruzione e Merito, agosto 2025

Solo il 38,20% degli edifici scolastici sono dotati di palestra. Anche in questo caso, le differenze regionali sono significative. Molto al disotto della media nazionale si collocano: Calabria (22%), Umbria (23%), Sicilia (27%), Campania 31%, Abruzzo (32%). Tra le regioni con percentuali più elevate per numero di palestre: Liguria (53%), Puglia e Lombardia (49%), Toscana, Veneto e Valle d'Aosta (45%).

In base alla graduatoria definitiva presente ad oggi, 13 giugno 2026, sulla piattaforma Italia Domani sono **408 gli interventi finanziati** con fondi del PNRR pari a **€309.968,440** a cui si aggiungono altri fondi pubblici per un totale di **€354.443.490**.

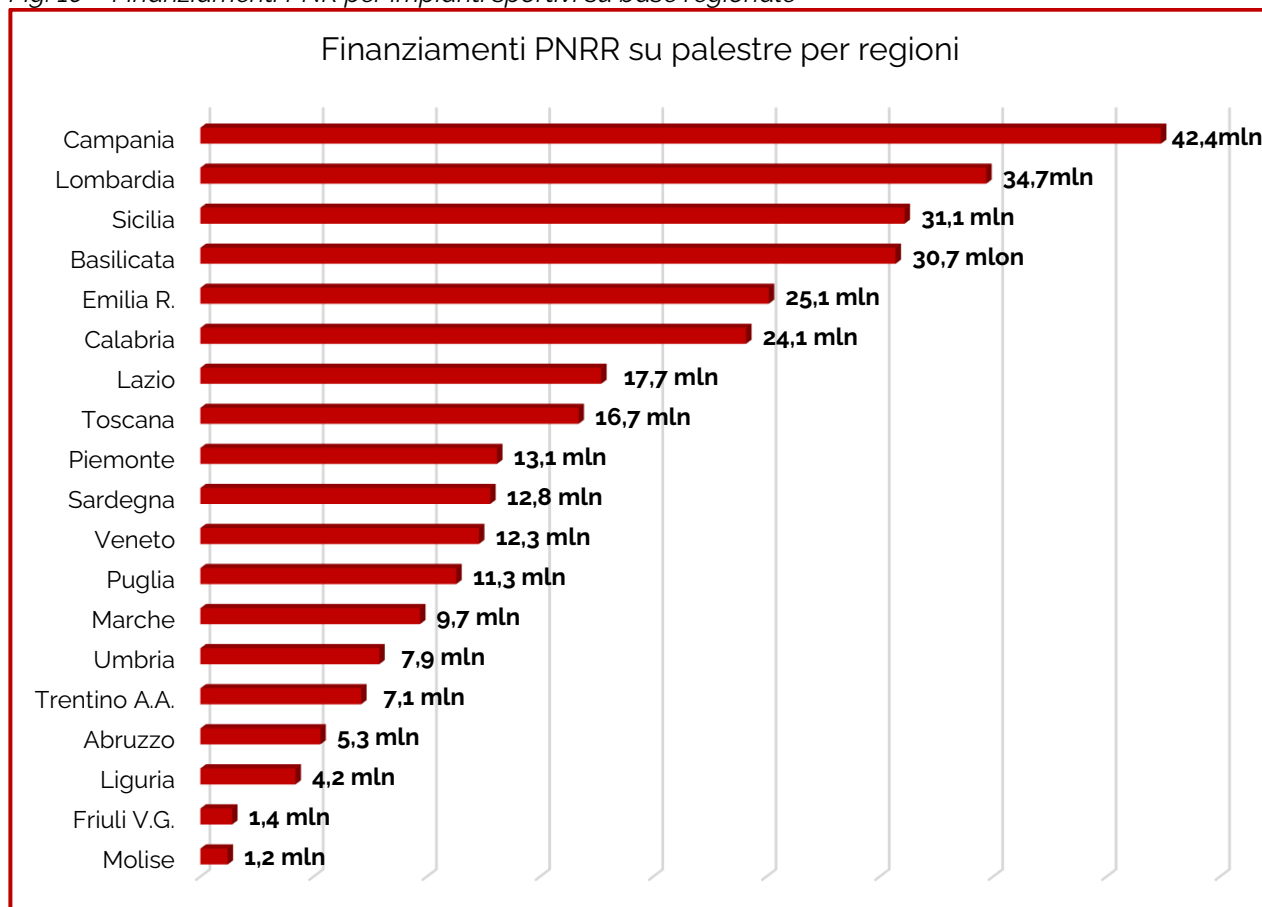
Tab. 12 – Numero interventi e finanziamenti PNRR riguardanti le palestre per regione

REGIONI	INTERVENTI	FINANZIAMENTI PNRR	FINANZIAMENTI PUBBLICI (TOT)
ABRUZZO	7	€5.384.659,97	€5.948.037,97
BASILICATA	44	€30.761.118	€33.298.203
CALABRIA	42	€24.152.148	€25.004.054
CAMPANIA	63	€42.481.922	€45.403.143
EMILIA R.	23	€25.157.182	€28.403.297
FRIULI VENEZIA GIULIA	4	€1.401.288	€2.571.333
LAZIO	29	€17.745.677	€19.979.497
LIGURIA	5	€4.267.200	€4.469.067
LOMBARDIA	35	€34.771.812	€41.519.640
MARCHE	11	€9.760.534	€11.407.965
MOLISE	3	€1.279.500	€1.370.862
PIEMONTE	14	€13.170.634	€14.485.092
PUGLIA	19	€11.369.244	€12.644.786
SARDEGNA	19	€12.831.913	€14.754.929
SICILIA	44	€31.145.845	€33.462.538
TOSCANA	17	€16.784.331	€19.840.754
TRENTINO ALTO ADIGE	10	€7.174.606	€13.847.532
UMBRIA	8	€7.981.560	€9.573.892
VENETO	11	€12.347.265	€16.458.865
Totale	408	€309.968.440	€354.443.490

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto sicurezza a scuola su dati Italia Domani, giugno 2026.

Di seguito la graduatoria dei finanziamenti PNRR ricevuti su base regionale.

Fig. 10 – Finanziamenti PNR per impianti sportivi su base regionale



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

In termini di finanziamento, le regioni del Sud complessivamente dispongono per la realizzazione di nuove palestre o l'ampliamento e la messa in sicurezza di quelle preesistenti, di circa €159 mln che rappresentano il 51,2% dell'intero finanziamento disponibile (€310 mln).

La fase attuativa degli interventi

Tab. 13 - Stato di realizzazione degli interventi su palestre previsti dal PNRR

Regioni	Interventi	Collaudo	Esecuzione in corso	Altro
Abruzzo	7	6 (86%)	1	
Basilicata	44	22 (50%)	22	
Calabria	42	27 (64%)	15	
Campania	63	36 (57%)	27	

OSSERVATORIO CIVICO SICUREZZA A SCUOLA - XXIV RAPPORTO

Emilia R.	23	20 (87%)	3	
Friuli V.G.	4	4 (100%)		
Lazio	29	16 (55%)	13	
Liguria	5	4 (80%)	1	
Lombardia	35	30 (86%)	5	
Marche	11	5 (45%)	5	1
Molise	3	2 (67%)	1	
Piemonte	14	12 (86%)	2	
Puglia	19	13 (68%)	6	
Sardegna	19	14 (74%)	5	
Sicilia	44	33 (75%)	11	
Toscana	17	11 (65%)	6	
Trentino A.A.	10	9 (90%)	1	
Umbria	8	8 (100%)		
Veneto	11	10 (91%)	1	
ITALIA	408	282 (69,1%)	125 (30,6%)	1 (0,3%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

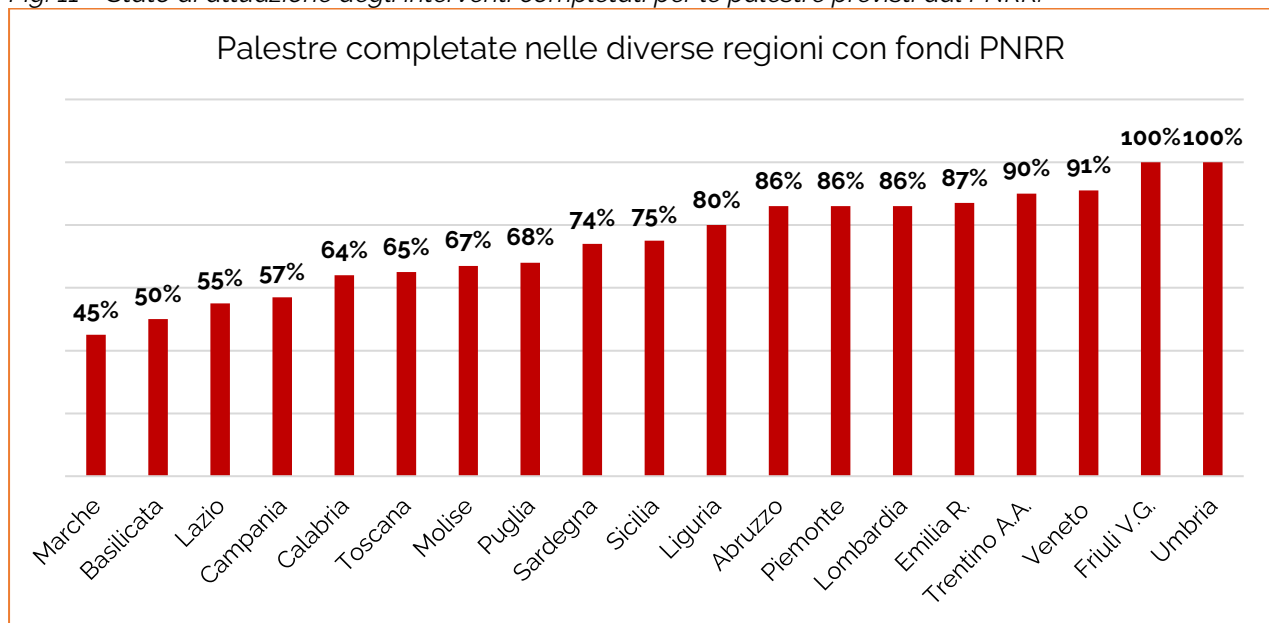
I lavori completati e collaudati o in attesa di collaudo sono 282, pari al **69%** del totale nazionale; quelli in fase di esecuzione sono 125, pari al 31%.

In questo caso le differenze regionali sono molto pronunciate: Friuli V. G. e Umbria hanno completato tutti gli interventi (100%); Veneto e Trentino A.A. sono, rispettivamente al 91% e 90%; Emilia Ro all'87% e Abruzzo, Piemonte e Lombardia all'86%.

Tra le regioni con le percentuali di interventi realizzati più basse, troviamo: Marche (45%), Basilicata (50%), Lazio (55%), Campania (57%).

A livello regionale la situazione può essere così rappresentata:

Fig. 11 – Stato di attuazione degli interventi completati per le palestre previsti dal PNRR.



Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva su dati Italia Domani, 13 giugno 2026

Anche per le palestre il PNRR ha rappresentato un contributo importante a fronte, però, di un fabbisogno che rimane, però, ancora in gran parte inevaso. Infatti, non possiamo dimenticare che i progetti inviati dagli enti locali con il primo Avviso pubblico furono 2.555 per un totale di finanziamenti richiesti di oltre 2 miliardi di euro.

In conclusione

Complessivamente gli interventi di edilizia scolastica previsti dal PNRR sono 9.527 e comprendono le scuole nuove, gli asili nidi e le scuole per l'infanzia, gli interventi di messa in sicurezza ed efficientamento energetico, le mense e le palestre. Di questi, alla data del 13 giugno 2026, sulla piattaforma Italia Domani ne risultano conclusi o in fase di collaudo **5.825**, pari al 61% del totale.

Per tutti gli interventi sopra elencati l'esborso economico complessivo è pari a **11 mld e 665 mln di euro**, poco meno dei 12 miliardi inizialmente stanziati.

Di seguito una tabella riepilogativa.

Tab. 14 – Quadro complessivo interventi, finanziamenti e stato di attuazione di edilizia scolastica PNRR

	INTERVENTI PREVISTI	FINANZIAMENTI PNRR	COMPLETAMENTO INTERVENTI
Nuove scuole	206	1.150 mln €	82 (40%)
Nidi e infanzia	3.841	4.384 mln €	1.923 (50%)
Mense	1.993	954 mln €	1.153 (58%)
Messa in sicurezza	3.079	4.867 mln €	2.383 (77%)
Palestre	408	310 mln €	282 (69%)
Italia	9.527	11,665 mld €	5.823 (61%)

Fonte: Elaborazione Cittadinanzattiva, XXIV Rapporto Sicurezza, su dati Italia Domani del 13 giugno 2026

Il termine ultimo

Il **certificato di ultimazione dei lavori non potrà essere emesso oltre il 31 agosto 2026** e dovrà essere caricato sulla piattaforma ReGiS entro cinque giorni dalla sua emissione. La documentazione prodotta dopo tale data non potrà essere utilizzata per dimostrare il raggiungimento del target PNRR.

Il termine riguarda la **conclusione fisica dell'intervento** e la relativa attestazione, mentre restano distinte le tempistiche previste per la rendicontazione della spesa e per le richieste di trasferimento delle risorse.

Qualora il documento risulti incompleto, il RUP potrà integrarlo mediante l'attestazione allegata alle istruzioni ministeriali.

Anche il certificato di collaudo e il certificato di regolare esecuzione potranno essere utilizzati ai fini della rendicontazione, a condizione che l'ultimazione dei lavori sia stata formalmente attestata.

Per alcune misure, come Nuove scuole e Asili nido: la sola conclusione dei lavori non è sufficiente a dimostrare il raggiungimento degli obiettivi concordati con la Commissione europea.

Nel caso delle nuove scuole realizzate mediante sostituzione di edifici, i soggetti attuatori dovranno trasmettere l'Attestato di Prestazione Energetica della nuova struttura, accompagnato, ove necessario, da ulteriori elaborati utili a documentare il miglioramento energetico conseguito.

Per gli interventi relativi ad asili nido e scuole dell'infanzia sarà invece richiesta una dichiarazione contenente la tipologia dell'intervento, il numero dei posti realizzati e la superficie interessata dai lavori.

Le indicazioni ministeriali richiamano anche la responsabilità dei soggetti attuatori **nell'aggiornamento della piattaforma ReGiS.**

I valori inseriti negli indicatori dovranno corrispondere alla documentazione progettuale e all'effettiva consistenza delle opere concluse. Le superfici realizzate o riqualificate dovranno essere supportate da planimetrie, mentre il numero degli edifici dovrà risultare da una rappresentazione dell'area scolastica e dei relativi corpi di fabbrica.

Dovranno inoltre essere valorizzati gli indicatori comuni utilizzati dalla Commissione europea per misurare gli effetti complessivi del PNRR.

Per gli interventi di edilizia scolastica assumono particolare rilievo il risparmio di energia primaria e la capacità ricettiva delle strutture. Nel caso di mense e palestre, ad esempio, dovrà essere indicato il numero massimo di utenti che possono utilizzare contemporaneamente gli spazi, nel rispetto dei requisiti tecnici e di sicurezza.

Un ulteriore passaggio riguarda **il principio DNSH, in base al quale gli interventi finanziati dal PNRR non devono arrecare un danno significativo agli obiettivi ambientali.**

Il rispetto di tale principio costituisce una condizione indispensabile per l'ammissibilità dell'intervento.

Un'attenzione specifica è riservata agli interventi per asili nido e alla riqualificazione degli edifici scolastici, per i quali è esclusa l'installazione di caldaie alimentate con combustibili fossili.

La conclusione degli interventi comporta anche **l'obbligo di aggiornare l'Anagrafe Regionale dell'Edilizia Scolastica.**

Gli enti dovranno adeguare i dati relativi agli edifici interessati dai lavori, con particolare riferimento alla sezione nella quale sono registrate le informazioni sulla sicurezza degli immobili.

Dovranno essere riportati, tra gli altri elementi, gli esiti dei collaudi e gli interventi di adeguamento sismico, messa in sicurezza ed efficientamento energetico.

L'aggiornamento dell'Anagrafe assume rilievo anche ai fini finanziari, dal momento che il Ministero lo inserisce espressamente tra le condizioni necessarie per ottenere il trasferimento delle risorse residue.

10 CONSIDERAZIONI E PROPOSTE

1 AGGIORNARE E INTEGRARE LE ANAGRAFI: OBBLIGO E NECESSITA'

Banche dati non aggiornate — come l'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica, l'Anagrafe degli studenti — portano allo spreco di risorse pubbliche, allontanano la possibilità di adottare una visione complessiva e di lungo periodo e costringono a una continua rincorsa per fronteggiare emergenze di diversa natura, come quelle legate alle ondate di calore, ormai strutturali. Oltre a ciò, l'assenza di dati pubblici o il loro mancato aggiornamento con l'inserimento di nuovi indicatori come quelli legati all'efficientamento energetico, alle prove di evacuazione, ecc. nega a famiglie, studenti e personale scolastico il diritto di conoscere lo stato di sicurezza dei luoghi in cui studiano e lavorano, limitando la loro capacità, e quella delle comunità locali, di esigere trasparenza e interventi tempestivi dalle istituzioni competenti.

2 INVESTIRE ALMENO 1 MILIARDO L'ANNO SULL' EDILIZIA SCOLASTICA

Il PNRR ha rappresentato una occasione unica e irripetibile, anche se non sempre sfruttata al meglio. Occorre ora garantire un effettivo funzionamento delle nuove strutture (in particolare nidi e scuole dell'infanzia), ma, soprattutto, assicurare la continuità nei fondi all'edilizia scolastica con un finanziamento di almeno 1 miliardo di euro all'anno, ridefinendone le priorità. Per il prossimo triennio riteniamo che 500 mln annui vadano destinati al piano clima ed i restanti 500 mln agli interventi prioritari di carattere strutturale. A questo scopo è essenziale convocare al più presto l'Osservatorio Nazionale dell'Edilizia scolastica, istituzionalmente preposto a conoscere, valutare e varare tale piano.

3 SUPPORTARE CON PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO I COMUNI IN DIFFICOLTA'

Alla luce del Resoconto della Corte dei Conti (vedi cap. 9) appare evidente la necessità di supportare i Comuni privi di professionalità tecnico-amministrative indispensabili per reperire dati, accedere ai fondi di finanziamento, progettare e realizzare interventi in materia di edilizia scolastica, attraverso l'istituzione di task force centralizzate che all'occorrenza possano supportare tali enti o prevedendo risorse aggiuntive per assumere personale specializzato nei Comuni che ne abbiano necessità.

4 PREDISPORRE E FINANZIARE UN PIANO CLIMA PER SCUOLE E NIDI

La crisi climatica ha coinvolto da tempo anche le scuole e gli asili nido, ma la rovente estate del 2026 segna il punto di non ritorno: è urgente predisporre e finanziare un piano nazionale di adattamento, sia già con la prossima programmazione triennale sia attraverso fondi specifici. Per garantire scuole e nidi vivibili tutto l'anno e aperti anche

nei periodi di vacanza, non occorre solo installare condizionatori — che risultano energivori e complessi da mantenere — ma anche realizzare interventi integrati: sia sulle strutture, quali efficientamento energetico, sistemi di raffrescamento sostenibili e riscaldamenti meno inquinanti, sia nella cura ed estensione del verde esterno (ombreggiamento), con nuove piantumazioni, la creazione di "rifugi climatici", ecc. aperti anche alla cittadinanza, trasformando cortili e parcheggi scolastici spesso inutilizzati.

5 REALIZZARE LA MAPPATURA INTEGRATA DEI RISCHI - Dal punto di vista strutturale, è fondamentale considerare l'area territoriale nella quale le scuole si trovano, non soltanto dal punto di vista sismico. Diventa essenziale ed urgente una mappatura integrata dei diversi rischi che faccia interagire le banche dati dei Ministeri dell'Istruzione, dell'Ambiente e della Salute e che obblighi la revisione e l'aggiornamento costante dei piani comunali di protezione civile ed il loro collegamento con i piani di emergenza scolastici.

6 GOVERNARE I RISCHI: AGGIORNAMENTO DEI PIANI COMUNALI E SCOLASTICI DI EMERGENZA

Di fronte all'exasperazione degli scenari di rischio derivanti dai cambiamenti climatici e dalla vulnerabilità del nostro territorio, non serve inventare nuovi strumenti, ma rendere efficaci, dinamici e interconnessi quelli esistenti quali, i Piani comunali di protezione civile e Piani di Emergenza Scolastici. Pur rappresentando due pilastri fondamentali della prevenzione e della gestione dei rischi sul territorio, il loro mancato aggiornamento, la scarsa conoscenza e sperimentazione a scuola e da parte della popolazione locale, la mancanza di coordinamento tra i due piani rischia di vanificarne l'importanza, relegandoli a documenti burocratici sconosciuti ai più.

Per fronteggiare i diversi rischi naturali e non, occorre rendere obbligatorio per Comuni ed Istituti Scolastici l'aggiornamento periodico dei propri piani - almeno 1 volta all'anno e dopo eventi calamitosi- , con mappe di rischio aggiornate per alluvioni, frane, terremoti e ondate di calore e promuovere giornate di informazione sui rispettivi Piani, ed esercitazioni congiunte almeno 1 all'anno, rivolte alle scuole e all'intera popolazione locale con il coordinamento del sistema di Protezione Civile Comunale per sperimentare comportamenti, procedure, percorsi da adottare secondo il rischio atteso.

7 PREVEDERE OBBLIGO DI PROVE PER ALLUVIONI E TERREMOTI

La normativa vigente prevede l'obbligo di effettuare prove di emergenza presso scuole e nidi almeno due volte all'anno per il rischio incendio che, tuttavia, come i dati dimostrano, non è quello a maggior probabilità di accadimento in questi ambienti. Un gran numero di istituti scolastici sorge infatti — come evidenzia il XXIV Rapporto — sia in zone a rischio sismico sia in zone a rischio idraulico e idrogeologico. Per questo motivo è indispensabile estendere l'obbligo delle prove di emergenza a tali scenari, adottando

un approccio che riconosca un ruolo attivo agli studenti nella loro promozione e realizzazione, inclusa l'attività d'informazione verso i pari e le famiglie. L'obiettivo è vivere la prevenzione dei diversi rischi non come un mero adempimento burocratico, ma come un insieme di procedure e comportamenti salvavita, sia individuali sia collettivi.

8 RILANCIARE LA GIORNATA NAZIONALE DELLA SICUREZZA NELLE SCUOLE

Trasformare la Giornata, che si celebra il 22 novembre, in un appuntamento fisso dell'anno scolastico, come avvio o sintesi di percorsi annuali di informazione e addestramento, valorizzando il contributo degli Enti del Terzo Settore con competenze ed esperienze in sinergia e con il sostegno sia delle istituzioni pubbliche di riferimento, sia di soggetti privati sensibili alla diffusione costante di una cultura della prevenzione atta a formare una popolazione scolastica consapevole dei rischi a scuola e sul territorio..

9 RISARCIRE LE VITTIME DELL'INSICUREZZA DELLE SCUOLE

La buona notizia è che è diventata misura strutturale la tutela assicurativa per studenti ed insegnanti contro gli infortuni durante le attività didattiche e parascolastiche. Nulla si muove, invece, sul tema del risarcimento alle famiglie delle vittime di insicurezza strutturale delle scuole, una richiesta avanzata fin dal 2019 da Cittadinanzattiva e Save the Children per l'istituzione di un fondo apposito e riproposta dal Presidente Mattarella ad aprile 2025 in occasione dei rilievi mossi alla cosiddetta Legge Morandi.

10 CONCENTRARE LA PREVENZIONE SULLE DISABILITÀ TRASCURATE

Mentre il dibattito pubblico e gli interventi edilizi si concentrano — sebbene ancora troppo lentamente — sul superamento delle barriere architettoniche per le disabilità motorie (con rampe, ascensori, servizi igienici accessibili), gli adattamenti per le disabilità sensoriali risultano ancora largamente trascurati. Meno di 2 scuole su 100 dispongono di percorsi tattili per persone non vedenti e meno di 2 su 10 sono dotate di sistemi di allarme visivo per persone sorde. Altrettanta attenzione deve essere rivolta agli studenti con disabilità cognitive, che incontrano difficoltà nel comprendere ed eseguire procedure complesse, e agli alunni con disturbi dello spettro autistico, i quali, in situazioni di emergenza, necessitano di personale qualificato e familiare, capace di fornire spiegazioni adeguate, gestire eventuali reazioni di sovraccarico o panico e guidarli in sicurezza. Ciò pone un tema non solo di inclusione didattica, ma di vera e propria tutela dell'incolumità di studenti e personale scolastico in situazioni di emergenza.

RINGRAZIAMENTI

Questo XXIV Rapporto è stato redatto da Adriana Bizzarri, coordinatrice della Scuola di Cittadinanzattiva, con il contributo di Fabio Cruccu e Marilù Pacetta della Scuola di Cittadinanzattiva¹⁹.

Ringraziamenti doverosi:

alla società Soluxioni, nelle persone di Eduardo Accetta e Vladimiro Picchi, per aver elaborato per la prima volta e messo a nostra disposizione i dati, inediti, relativi alla presenza delle scuole nelle diverse zone a pericolosità idraulica e idrogeologica incrociando i dati dell'ISPRA con quelli dell'Anagrafe dell'Edilizia Scolastica. Li ringraziamo per aver accettato di intraprendere questo percorso nuovo anche per loro con accuratezza tecnica e passione civica.

All'Osservatorio Statistico dell'Inail per i dati relativi agli infortuni che hanno interessato studenti e docenti

Ad Aurora Avenoso, Capo Ufficio Stampa e Salvatore Zuccarello; Valentina Condò, Responsabile delle Relazioni Istituzionali, Cristiano Tempesta, Giorgia Di Biase che, insieme alla Segretaria Generale Anna Lisa Mandorino hanno accompagnato l'intero percorso del Rapporto condividendone impostazione, chiavi di lettura, indicazioni politiche; Alessandro Cossu, Veronica Di Marcello, Lorenzo Blasina, Giacomo D'Orazio; per la diffusione social e tramite i canali di Cittadinanzattiva.

Ad Angela Masi e Isabella Mori per aver messo a punto, insieme all'equipe della Scuola, l'istanza di accesso civico nei confronti del Ministero dell'Istruzione e del Merito perché fornisse dati aggiornati in merito alla popolazione scolastica, alle classi e alla loro distribuzione regionale, relativi sia all'anno scolastico 2025-2026 che all'attuale 2026-2027. Istanza ad oggi inevasa nonostante la successiva richiesta di riesame della precedente Istanza di accesso civico del 30 giugno 2026 priva di riscontro.

¹⁹ Il XXIV Rapporto è stato chiuso in data 3 settembre 2026. Per informazioni scrivere a scuola@cittadinanzattiva.it.